



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XII LEGISLATURA

1^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 2 febbraio 2026

**Presidenza del Presidente provvisorio LOBUONO
indi del Presidente MATARRELLI**

INDICE

Consigliere anziano	pag.	3	regolamento interno del Consiglio)		
			- 2/V		
Ordine del giorno	»	3			
Insediamiento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 1/V					
Consigliere anziano	»	4,5	Presidente provvisorio	pag.	5,6
Gattulli, <i>Segretario generale</i>	»	4	Gattulli, <i>Segretario generale</i>	»	5
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO LOBUONO			Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 3/V		
Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del			Presidente provvisorio	»	7,8,9,10
			Minerva	»	7,9,10
			Romito, <i>consigliere segretario provvisorio</i>	»	8,9,10
			Pagliaro	»	9
			Mazzotta	»	10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI			tuto della Regione Puglia) - 5/V e 6/V		
Presidente	pag.	11	Presidente	pag.	13,29,34,62,63
Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Pu- glia) - 4/V			Decaro, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	13,62
			Pagliaro	»	29
			Romito	»	34
			Minerva	»	39
			Scalera	»	42
Presidente	»	13	Passero	»	45
Decaro, <i>Presidente della Giunta re- gionale</i>	»	13	Mazzotta	»	47
			Vietri	»	49
Comunicazione del Presidente del- la Giunta regionale: composizione della Giunta e programma di go- verno (art. 41, comma 4, dello Sta-			La Ghezza	»	50
			Fischetti	»	53
			Dell'Erba	»	55
			Minuto	»	57
			Tutolo	»	58

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE ANZIANO
LOBUONO**

CONSIGLIERE ANZIANO. La seduta è aperta (ore 11.45).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la XII legislatura.

Prima di iniziare, vorrei far giungere la mia e, interpretando il pensiero di tutta l'Assemblea, la nostra solidarietà ai poliziotti che sono stati aggrediti a Torino.

Saluto il Presidente Antonio Decaro, le assessori e gli assessori già in carica, le consigliere e i consiglieri. Saluto a nome di tutta l'Assemblea la Presidente Loredana Capone, che ha guidato sino ad oggi questa Assise. *(Applausi)*

Saluto le signore e i signori presenti, unitamente a tutti i giornalisti, che ringrazio per il loro prezioso lavoro.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo alla Segretaria generale del Consiglio, Mimma Gattulli, a tutti i dirigenti, funzionari e dipendenti della Regione che, con il loro prezioso e silente lavoro, consentono la giornaliera funzionalità operativa di questo difficile, complesso e prestigioso ente. *(Applausi)*

È per me un privilegio e un onore aprire questa XII legislatura del Consiglio regionale. Oggi è un grande giorno per tutta l'Istituzione regionale, in quanto entrano ufficialmente in carica e diventano operativi tutte le consigliere e i consiglieri di maggioranza e di minoranza, i quali saranno chiamati, ognuno per le proprie competenze, i propri ruoli e le proprie responsabilità, anche di governo, a proporre e offrire soluzioni di sviluppo del nostro territorio, di crescita e di lavoro, oltre che soluzioni ai problemi che i cittadini pugliesi si aspettano vengano da noi tutti risolti.

Solo come esempio, tra i vari e noti pro-

blemi cito solo quelli della sanità, del lavoro e delle risorse idriche, problemi che, a mio personale avviso, non sono e non devono essere di destra, di centro o di sinistra, ma sono problemi di tutti i cittadini, e non solo, sono problemi di tutta la nostra comunità, che noi abbiamo il dovere non solo istituzionale, ma anche morale di risolvere.

Il mio auspicio, infatti, è che questa XII legislatura, pur nel normale e logico distinguo e rispetto dei ruoli e delle appartenenze politiche, quindi di maggioranza e di minoranza, sia improntata a una leale collaborazione istituzionale, alla trasparenza, alla correttezza e all'educazione politica nel rispetto delle persone, il tutto nell'interesse supremo dei cittadini pugliesi, che ci hanno dato la loro fiducia.

Con questo auspicio, augurando a tutti un sincero buon lavoro, passo all'ordine del giorno.

Ordine del giorno

CONSIGLIERE ANZIANO. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Insediamento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 1/V;

2) Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 2/V;

3) Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 3/V;

4) Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia) - 4/V;

5) Comunicazione del Presidente della Giunta regionale: composizione della Giunta

e programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia) - 5/V e 6/V.

Insediamiento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 1/V

CONSIGLIERE ANZIANO. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Insediamiento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 1/V».

Invito il Segretario generale del Consiglio a dare lettura dei consiglieri regionali proclamati eletti.

GATTULLI, *Segretario generale*. Dal verbale dell'Ufficio centrale regionale – Mod. 283 – AR, risultano proclamati eletti:

- in data 9 gennaio 2026, paragrafo 25 del verbale, il signor Luigi Lobuono, consigliere regionale, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2;

- in data 9 gennaio 2026, paragrafo 27 del verbale, i consiglieri regionali:

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Antonio Decaro avente contrassegno: Per la Puglia Decaro candidato Presidente

- nella circoscrizione di Bari: Tammacco Saverio;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Passero Ruggiero;

- nella circoscrizione di Foggia: Tutolo Antonio;

- nella circoscrizione di Lecce: Leo Sebastiano Giuseppe;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Antonio Decaro avente contrassegno: Decaro Presidente

- nella circoscrizione di Bari: Spaccavento

Felice Antonio;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Rutigliano Nicola;

- nella circoscrizione di Brindisi: Gioia Tommaso;

- nella circoscrizione di Foggia: Starace Graziamaria, Scapato Giulio;

- nella circoscrizione di Lecce: Silvia Miglietta;

- nella circoscrizione di Taranto: Fischetti Giuseppe;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Antonio Decaro avente contrassegno: Partito Democratico

- nella circoscrizione di Bari: Paolicelli Francesco, Vaccarella Elisabetta, Pagano Ubaldo;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Ciliento Debora, De Santis Domenico, Vurchio Giovanni;

- nella circoscrizione di Brindisi: Matarrelli Antonio, Lettori Isabella;

- nella circoscrizione di Foggia: Piemontese Raffaele, Falcone Rossella;

- nella circoscrizione di Lecce: Minerva Stefano, Capone Loredana;

- nella circoscrizione di Taranto: Pentasuglia Donato, Borraccino Cosimo;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Antonio Decaro avente contrassegno: Movimento 5 Stelle

- nella circoscrizione di Bari: La Ghezza Maria;

- nella circoscrizione di Foggia: Barone Rosa;

- nella circoscrizione di Lecce: Casili Cristian;

- nella circoscrizione di Taranto: Angolano Annagrazia;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Luigi Lobuono avente contrassegno: Forza Italia

- nella circoscrizione di Bari: Minuto Anna Carmela;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Lanotte Marcello;

- nella circoscrizione di Foggia: Dell'Erba Paolo Soccorso;

- nella circoscrizione di Lecce: Mazzotta Paride;

- nella circoscrizione di Taranto: Di Cuia Massimiliano;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Luigi Lobuono avente contrassegno: Lega Puglia

- nella circoscrizione di Bari: Romito Fabio;

- nella circoscrizione di Foggia: Cera Napoleone;

- nella circoscrizione di Lecce: De Blasi Gianfranco;

- nella circoscrizione di Taranto: Scalera Antonio Paolo;

per il Gruppo di liste collegato al candidato Presidente Luigi Lobuono avente contrassegno: Fratelli d'Italia

- nella circoscrizione di Bari: Scatigna Tommaso;

- nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Spina Tonia, Ferri Andrea;

- nella circoscrizione di Brindisi: Caroli Luigi, Scianaro Antonio;

- nella circoscrizione di Foggia: Gatta Nicola, De Leonardis Giovanni;

- nella circoscrizione di Lecce: Pagliaro Paolo, Basile Cataldo;

- nella circoscrizione di Taranto: Perrini Renato, Vietri Giampaolo.

In precedente data 7 gennaio 2026, paragrafo 7 del verbale, è stato proclamato eletto il Presidente della Giunta regionale Antonio Decaro, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2.

(Applausi)

CONSIGLIERE ANZIANO. Nel prendere atto delle avvenute proclamazioni, nella provvisoria qualità di Presidente, dichiaro insediato il Consiglio regionale della Puglia della XII legislatura *(Applausi)*.

Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, dello

Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 1 del regolamento interno del Consiglio, costituiscono l'Ufficio provvisorio di Presidenza il consigliere più anziano, che funge da Presidente, e i due consiglieri più giovani, che fungono da Segretari.

Invito, pertanto, i consiglieri Fabio Romito e Paride Mazzotta, quali consiglieri più giovani di età, a fungere da Segretari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO LOBUONO

Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 2/V

PRESIDENTE PROVVISORIO. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 2/V».

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 24, comma 3, e 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida degli eletti.

Lo Statuto e il Regolamento interno del Consiglio, pur prevedendo l'istituto della convalida degli eletti, non lo disciplinano. In ossequio alla prassi consolidata nelle precedenti legislature, propongo che il Segretario generale del Consiglio proceda alla lettura dei nomi dei consiglieri regionali proclamati eletti.

Invito il Segretario generale a procedere all'appello per la convalida degli eletti.

GATTULLI, *Segretario generale*. Come da verbale dell'Ufficio centrale regionale, risultano proclamati eletti:

Presidente della Giunta regionale: Decaro Antonio;

consiglieri regionali: Angolano Annagrazia, Barone Rosa, Basile Cataldo, Borraccino Cosimo, Capone Loredana, Caroli Luigi, Casili Cristian, Cera Napoleone, Ciliento Debora, De Blasi Gianfranco, De Leonardis Giovanni, Dell'Erba Paolo Soccorso, De Santis Domenico, Di Cuia Massimiliano, Falcone Rossella, Ferri Andrea, Fischetti Giuseppe, Gatta Nicola, Gioia Tommaso, La Ghezza Maria, Lanotte Marcello, Leo Sebastiano Giuseppe, Lettori Isabella, Lobuono Luigi, Matarrelli Antonio, Mazzotta Paride, Miglietta Silvia, Minerva Stefano, Minuto Anna Carmela, Pagano Ubaldo, Pagliaro Paolo, Paolicelli Francesco, Passero Ruggiero, Pentassuglia Donato, Perrini Renato, Piemontese Raffaele, Romito Fabio, Rutigliano Nicola, Scalera Antonio Paolo, Scapato Giulio, Scatigna Tommaso, Scianaro Antonio, Spaccavento Felice Antonio, Spina Antonia, Starace Graziamaria, Tammacco Saverio, Tutolo Antonio, Vaccarella Elisabetta, Vietri Giampaolo, Vurchio Giovanni.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Gli Uffici hanno provveduto a inoltrare a ciascuno di voi un modulo di autocertificazione per dichiarare la non sussistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità con la carica di consigliere regionale, ai sensi della normativa vigente.

Dagli atti acquisiti dagli Uffici del Consiglio regionale non emergono cause di ineleggibilità o incompatibilità.

Tuttavia, do atto che è pervenuta una nota, acclarata al protocollo dell'ente n. 20260001957 del 28 gennaio 2026, a firma del signor Antonio Raone, primo dei non eletti nella circoscrizione di Lecce nella lista Forza Italia, con la quale l'esponente assume che il dottor Paride Mazzotta, consigliere eletto nella medesima circoscrizione e lista, versa in una situazione che si ritiene integri gli estremi della incompatibilità e che preclude la convalida dell'elezione o, comunque, comporta la decadenza del candidato

dall'ufficio di consigliere regionale. Il signor Raone individua la presunta causa di incompatibilità nella circostanza della pendenza di una lite giudiziaria tra il consigliere eletto Mazzotta e la Regione Puglia, per effetto della costituzione in giudizio della Regione Puglia quale parte civile nel giudizio penale pendente dinanzi al tribunale di Lecce, che vede quale imputato, tra gli altri, anche il consigliere eletto Mazzotta.

La predetta segnalazione è stata portata a conoscenza di tutti i consiglieri regionali, con comunicazione a mezzo *e-mail* del 29 gennaio 2026, ed è stata rimessa alla Sezione supporto legislativo e assistenza giuridico-istituzionale del Consiglio regionale per i necessari approfondimenti istruttori.

Con nota n. 20260002073 del 30 gennaio 2026 detta Sezione ha espresso parere, anch'esso immediatamente comunicato a tutti i consiglieri regionali e rimesso agli atti della presente seduta. In tale parere, premessa la ricostruzione sistematica del quadro normativo vigente in materia di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali, si è rilevato anzitutto che le disposizioni normative in materia di incompatibilità contenute nell'articolo 3 della legge n. 154/1981 andranno lette in modo conforme al quadro dei principi fondamentali enucleati nella legge n. 156/2004.

Con specifico riferimento all'oggetto della segnalazione, la pendenza di una lite, che può determinarsi anche nell'ipotesi di costituzione di parte civile ammessa dall'autorità giudiziaria all'interno di un procedimento penale (articoli 78 e 79 del Codice di procedura penale), costituisce causa di incompatibilità nel caso in cui il soggetto sia parte attiva della lite (articolo 3, comma 1, lettera d), punto n. 1, della legge n. 165/2004).

Diversamente, l'incompatibilità dovrà ritenersi verificata esclusivamente nel caso in cui la lite medesima sia conseguente o sia promossa a seguito di giudizio definitivo, con

sentenza passata in giudicato (articolo 3, comma 1, lettera d), punti nn. 1 e 2, della legge n. 165/2004).

In conclusione, premesso il quadro normativo e giurisprudenziale sopra ricostruito, nonché i principi fondanti stabiliti dalla legge statale n. 165/2004, deve ritenersi che la mera pendenza di un procedimento penale nel quale la Regione Puglia risulti costituita parte civile non integri di per sé una causa di incompatibilità alla carica di consigliere regionale in assenza dei presupposti espressamente richiesti dalla normativa vigente. In particolare, la causa di incompatibilità per lite pendente può configurarsi esclusivamente nei casi in cui il consigliere eletto rivesta la qualità di parte attiva della lite, ossia quando la stessa sia conseguente o promossa a seguito di un giudizio definitivo con sentenza passata in giudicato, circostanze che allo stato degli atti non risultano sussistenti nel caso di specie.

Nel processo verbale della seduta odierna si riporterà integralmente l'istruttoria. Ove non dovessero esserci osservazioni in merito alle conclusioni di cui sopra in relazione alla segnalazione pervenuta o registrarsi ulteriori opposizioni, l'elezione di ogni consigliere sarà considerata convalidata con il consenso di tutta l'Assemblea e l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo.

Qualora dovessero successivamente insorgere ulteriori segnalazioni circa eventuali cause di incompatibilità, non essendo la materia disciplinata a livello regionale, nella prossima seduta il Consiglio regionale, previa opportuni approfondimenti e accertamenti, procederà, ove ne ricorrano i presupposti, alla relativa contestazione, secondo le procedure dettate dalla legge 23.04.1981, n. 154.

Si procede alla convalida degli eletti.

Dichiaro convalidati tutti i consiglieri i cui nominativi sono stati letti dal Segretario generale del Consiglio, con l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo.

(Applausi)

Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 3/V

PRESIDENTE PROVVISORIO. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del regolamento interno del Consiglio) - 3/V».

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 27, commi 1 e 2, dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio è composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Il Presidente o un Vicepresidente e un Segretario sono attribuiti alle opposizioni per l'intera durata della legislatura. All'elezione degli stessi si procede con votazione a scrutinio segreto.

Procediamo alla votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale. Risulterà eletto colui che avrà riportato il maggior numero di voti.

Chiedo se ci sono indicazioni di voto da parte delle coalizioni.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente.

Rispetto all'ordine del giorno mi permetto di avanzare a questa importante Assise, alle colleghe consigliere e ai colleghi consiglieri, la proposta di voto della maggioranza, una proposta che tiene conto di una serie di criteri, dell'esperienza della persona che andremo a proporre, di una grande capacità istituzio-

nale, una grande esperienza all'interno delle Istituzioni, frutto della consapevolezza che ogni territorio della regione Puglia deve avere il proprio protagonismo, nonché frutto del consenso riportato nelle elezioni, che non solo rappresenta la testimonianza di un grande lavoro svolto sul territorio, ma anche la testimonianza della buona politica.

Quando penso alla persona che andrò tra poco a proporvi, mi viene in mente la differenza tra due parole che hanno la stessa radice, ossia la parola "populismo" e la parola "popolarismo": mentre la prima indica chi prova a prendere voti aizzando le masse senza dare risposte concrete alle esigenze dei territori, dietro la forza del popolarismo c'è la capacità di stare tra la gente, di ascoltare i cittadini e di provare a risolvere i loro problemi. Quando penso alla differenza tra queste parole e alla forza che la politica deve ritornare ad avere, penso al consigliere Antonio Matarrelli, detto Toni, che propongo a questa Assise come nuovo Presidente del Consiglio regionale della XII legislatura della Regione Puglia.

(Applausi)

PRESIDENTE PROVVISORIO. Non vedo altri iscritti a parlare.

Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio.

Invito i commessi a distribuire le schede e il consigliere segretario provvisorio a effettuare l'appello.

ROMITO, *consigliere segretario provvisorio, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Blasi, De Leonardis, De Santis, Deca-

ro, Dell'Erba, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro,
Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Voti validi	51
Schede bianche	13

Hanno conseguito voti:

Matarrelli Antonio	36
Decaro Antonio	1
Scatigna Tommaso	1

Risulta, pertanto, eletto Presidente del Consiglio regionale della Puglia il consigliere Antonio Matarrelli.

(Applausi)

Procediamo alla votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio.

Nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto e dell'articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, il voto è limitato a un solo nominativo. Risulteranno eletti i due consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

Chiedo ai consiglieri presenti se ci sono interventi.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Intanto voglio rivolgere gli auguri al nuovo Presidente del Consiglio, Toni Matarrelli. Conoscendone le doti umane e politiche, sono certo che saprà essere *super partes* e garantire pari dignità a ciascuno dei consiglieri, a prescindere dagli schieramenti. Auguri e buon lavoro.

Per il centrodestra il candidato alla Vicepresidenza è il consigliere Renato Perrini.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente.

Anch'io rivolgo i più sinceri auguri al Presidente Toni Matarrelli, nella consapevolezza che la sua forza nel ruolo istituzionale sarà utilissima al percorso di questa consilia-tura.

Dopo la proposta del consigliere Pagliaro, aggiungo la proposta alla Vicepresidenza del Consiglio regionale, a nome della maggioranza, della consigliera Elisabetta Vaccarella, una donna forte, tenace, capace, che ha dimostrato con la sua attività politica di sapersi occupare degli ultimi e di portare avanti con determinazione i valori che ha sempre professato, ottenendo, in particolare da assessore del Comune di Bari, grandissimi risultati.

Per queste ragioni, a nome della maggioranza, propongo alla Vicepresidenza del Consiglio regionale la consigliera Elisabetta Vaccarella.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio.

Invito i commessi a distribuire le schede e il consigliere segretario provvisorio a effettuare l'appello.

ROMITO, *consigliere segretario provvisorio, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, De Santis, Dell'Erba, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro,
Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Voti validi	51
Schede nulle	1

Hanno conseguito voti:

Vaccarella Elisabetta	27
Perrini Renato	21
De Leonardis Giannicola	3

Risultano, pertanto, eletti Vicepresidenti del Consiglio regionale della Puglia i consi-

glieri Vaccarella e Perrini. (*Applausi*)

Passiamo alla votazione per l'elezione dei due consiglieri segretari.

Nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto e dell'articolo 1 del regolamento interno del Consiglio, il voto è limitato a un solo nominativo.

Risulteranno eletti i due consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

Chiedo se ci sono interventi.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente.

A nome della maggioranza, avanzo la proposta per il ruolo di segretario d'Aula del consigliere Tommaso Gioia, uomo di grande esperienza politica che si è occupato negli ultimi anni di sanità affiancando il Presidente della Regione e portando avanti per il suo territorio battaglie importanti per il raggiungimento di importanti obiettivi.

Per la sua esperienza, a nome della maggioranza, propongo come segretario d'Aula il consigliere regionale Tommaso Gioia.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

È giusto che ci siano discussioni all'interno dei Gruppi, che alla fine si trovi sempre la quadra e che il centrodestra esca compatto. Anche per questa elezione propongo il nome di Massimiliano Di Cuia.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei due consiglieri segretari.

Invito i commessi a distribuire le schede e il consigliere segretario provvisorio a effet-

tuare l'appello.

ROMITO, *consigliere segretario provvisorio, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Cera, Ciliento,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, De Santis, Dell'Erba, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro, Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Voti validi	51

Hanno conseguito voti:

Gioia Tommaso	29
Di Cuia Massimiliano	22

Risultano eletti segretari del Consiglio regionale della Puglia i consiglieri Di Cuia e Gioia. (*Applausi*)

Invito il neoeletto Presidente del Consiglio a prendere il mio posto insieme all'Ufficio di Presidenza, augurando buon la-

voro a loro e all'intera nuova Assise consiliare. (*Applausi*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti.

Sono particolarmente emozionato, è un momento importante per la mia vita di pubblico amministratore. Saluto il signor Presidente Decaro, le signore consigliere e i signori consiglieri, le autorità, le cittadine e i cittadini pugliesi.

Assumo oggi l'incarico di Presidente del Consiglio regionale della Puglia con un sentimento che tiene insieme gratitudine, consapevolezza e profondo senso del dovere, gratitudine innanzitutto per il voto che ha reso possibile la mia elezione. In questo voto leggo non un riconoscimento personale, ma un mandato chiaro e impegnativo: far sì che questa Assemblea sia sempre all'altezza della sua funzione costituzionale e del tempo storico che siamo chiamati a vivere.

Attraversiamo una fase complessa e, per molti aspetti, drammatica. Le tensioni internazionali, le crisi economiche e sociali, le diseguaglianze che si accentuano, il senso diffuso di incertezza che attraversa le comunità impongono alle istituzioni democratiche una responsabilità supplementare, anche e soprattutto nella Puglia dell'accoglienza, della convivenza civile, della pace. Nei momenti difficili le istituzioni non possono apparire fragili o divise sui principi fondamentali, ma devono essere salde, riconoscibili, credibili, devono essere presidio di legalità, di rispetto, di giustizia sociale.

Il Consiglio regionale della Puglia, in quanto massima espressione della rappresentanza democratica, ha il dovere di incarnare questi valori attraverso il proprio operato. Il ruolo del Presidente del Consiglio regionale si colloca esattamente in questo orizzonte: non è un ruolo di parte, né può esserlo; è una funzione di garanzia per tutti i consiglieri, di

tutela delle prerogative dell'Assemblea, di custodia delle regole che rendono possibile un confronto libero, ordinato e proficuo. Il Presidente ha il compito di assicurare che il Consiglio sia luogo di dialogo autentico, anche quando il confronto è aspro, le differenze politiche trovino espressione senza mai degenerare in contrapposizione sterile e il rispetto istituzionale prevalga sempre sulla contesa.

Svolgerò questo incarico con imparzialità e rigore, consapevole che l'autorevolezza delle istituzioni nasce dalla coerenza tra il ruolo esercitato e i principi che lo fondano.

Garantire il corretto funzionamento dei lavori consiliari, valorizzare il contributo di ogni consigliere, assicurare tempi certi e trasparenza nelle decisioni, rafforzare il ruolo delle Commissioni sono tutti elementi che concorrono a rendere il Consiglio regionale un'istituzione viva e vivace, capace di incidere concretamente nella vita dei nostri concittadini.

Il Consiglio regionale è, infatti, molto più di un luogo di votazione delle leggi: è lo spazio nel quale si costruisce l'indirizzo politico della Puglia, si esercita il controllo democratico sull'azione dell'Esecutivo, si dà voce ai territori, si interpretano i bisogni e le aspirazioni delle comunità. È qui che la pluralità della nostra regione deve trovare sintesi, dalle grandi città alle aree interne, dalle coste alle zone rurali, dai contesti più dinamici a quelli che soffrono maggiormente lo spopolamento e la marginalità.

Rappresentare l'intera Puglia significa non lasciare indietro nessuno, riconoscere pari dignità ad ogni territorio e considerare le differenze come una ricchezza da governare e non come un problema da rimuovere. In questo quadro, il rapporto con il Governo regionale è cruciale.

Il Consiglio che mi onoro di presiedere sarà un'istituzione leale e responsabile nel sostenere l'azione del Governo guidato dal Presidente Decaro, con l'obiettivo comune di

conseguire i migliori risultati possibili per i cittadini pugliesi. Leale collaborazione non significa rinuncia al ruolo di indirizzo e di controllo che spetta al Consiglio, ma esercizio pieno e maturo di tali funzioni, nella consapevolezza che l'efficacia dell'azione pubblica dipende dalla capacità delle istituzioni di lavorare in modo coerente e coordinato.

Negli ultimi decenni la Puglia ha compiuto un percorso di trasformazione profonda, che l'ha portata a superare stereotipi e ritardi storici, per affermarsi come uno dei territori più dinamici del Mezzogiorno e sempre più come interlocutore credibile nella dimensione nazionale ed europea. Questo processo non è stato lineare né privo di difficoltà, ovviamente, ma si è fondato su una visione di lungo periodo, che ha saputo coniugare identità e innovazione. Il risultato di un percorso di tale portata è una Puglia consapevole delle proprie potenzialità, meno periferica e più protagonista, una regione che cresce e che ha imparato a considerarsi parte attiva dell'Italia e dell'Europa che verranno.

Qui intendo spendere qualche considerazione "sentimentale". Il senso di appartenenza alla Puglia va oltre la semplice condizione geografica: è una identità profonda che mi piace definire "pugliesità", perché costituisce il filo invisibile che unisce ciascun cittadino della nostra regione, nel nome di un orgoglioso sistema di valori e di visioni consolidate e condivise.

Per tutta la mia vita politica ho saputo, all'occorrenza, essere uomo delle istituzioni e anche uomo di parte. Da oggi proverò ad essere entrambi, rappresentando il Consiglio nella sua interezza e schierandomi sempre dalla parte dei pugliesi, anch'io fiero della pugliesità.

In tale articolato contesto, un sostegno istituzionale serio e responsabile è tanto più necessario di fronte alle sfide decisive che ci attendono, dagli investimenti sul lavoro giovanile alla riduzione delle diseguaglianze territoriali, dal rafforzamento della sanità alla

sostenibilità ambientale, dall'istruzione alle politiche di sviluppo, sempre consapevoli della complessità dell'agenda politica e della fatica che occorrerà spendere.

Fronti diversi, ma complementari: da un lato, l'impegno verso i pilastri su cui si regge l'eguaglianza sostanziale dei cittadini; dall'altro, la necessità di strutturare un'economia solida e sicura, sostenendo l'innovazione e valorizzando il nostro straordinario capitale umano e sociale.

In linea con lo spirito di questi tempi durissimi e con l'indirizzo di governo della Giunta regionale, chiedo fin d'ora a ciascuno di noi un sovrappiù di responsabilità e anche di rispetto verso i nostri concittadini.

Voglio ricordare le riflessioni di Guglielmo Minervini, che ho conosciuto in Regione nella mia prima esperienza di consigliere regionale. (*Applausi*) Un amministratore illuminato, che ancora oggi è fonte di ispirazione. A proposito della politica generativa, Guglielmo diceva: "Usare le risorse pubbliche, limitate e insufficienti, come leva per mobilitare il diffuso patrimonio di risorse latenti che giacciono sottopelle nella comunità. E, dunque, le politiche generative producono più valore di quanto ne spendono, raccolgono più di quanto seminano".

Anche alla luce di quel lascito morale, possiamo convenire fin d'ora sulla necessità di essere sobri e lineari negli atti, nei comportamenti e perfino nel linguaggio. Non è questo il momento, ad esempio, per aumentare i costi della politica. Oppure potremmo già oggi riprometterci di non fare mai più ricorso alle cosiddette "leggi mancia", le quali, in assenza di criteri di equità e merito, possono apparire come una distribuzione clientelare di fondi pubblici. Non dico che lo siano, ma possono apparire. È una mia idea, tra l'altro, non stiamo imponendo nulla. Tutto dovrà concorrere a costruire una Puglia capace di trattenere i suoi giovani e di attrarne altri, di competere senza rinunciare alla propria identità, di crescere senza consumare il futuro.

Su questi obiettivi il contributo dell'opposizione è necessario esattamente quanto quello della maggioranza. La dialettica democratica non è un ostacolo, ma una risorsa quando è orientata al bene collettivo.

Il Consiglio regionale può e deve essere il luogo in cui si individuano temi comuni, si sperimentano convergenze alte, si costruiscono soluzioni che abbiano il respiro della legislatura e non la brevità delle contingenze politiche.

Come Presidente, mi impegnerò a favorire questo clima di collaborazione istituzionale, senza confondere i ruoli, ma valorizzandoli tutti, perché una democrazia matura non è quella che cancella le differenze, ma quella che le governa nel perimetro di regole e obiettivi definiti.

È con questo spirito che intendo esercitare il mio mandato, difendere e rinnovare ogni giorno la qualità della nostra democrazia, al servizio esclusivo della Puglia e delle generazioni che verranno. Grazie.

(Applausi)

Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia) - 4/V

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia) - 4/V».

Passo subito la parola al Presidente Antonio Decaro per il giuramento.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente la Costituzione e lo Statuto della Regione Puglia, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene.

(Applausi)

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale: composizione della Giunta e programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia) - 5/V e 6/V

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Comunicazione del Presidente della Giunta regionale: composizione della Giunta e programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia) - 5/V e 6/V».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Colleghe e colleghi, è per me un grande onore, dopo il giuramento, dare avvio alla XII legislatura del Consiglio regionale della Puglia.

Colleghe e colleghi, sì. Ho voluto rivolgermi a voi in qualità di "colleghe", perché io in quest'Aula sarò, prima che un Presidente, un consigliere regionale, tra di voi e con voi. Prendo questo impegno con voi, Presidente Matarrelli, e colgo anche l'occasione per augurarle buon lavoro. Lavoreremo insieme, sarò qui insieme a voi, le stanze all'interno di questo edificio saranno il mio ufficio e sarò al vostro fianco nelle iniziative che questo Consiglio deciderà di intraprendere per il futuro della nostra Puglia. La stessa cosa chiederò agli assessori, che siedono insieme a me tra i banchi della Giunta oggi e che vi presento come da protocollo.

Cristian Casili sarà Vicepresidente e assessore al *welfare* e allo sport.

Debora Ciliento, assessore all'ambiente e al clima.

Francesco Paolicelli, assessore all'agricoltura e allo sviluppo rurale.

Silvia Miglietta, assessore alla cultura e alla conoscenza.

Raffaele Piemontese, assessore alle infrastrutture e alla mobilità.

Marina Leuzzi, assessore all'urbanistica e alla casa.

Donato Pentassuglia, assessore alla salute e al benessere.

Graziamaria Starace, assessore al turismo e alla promozione.

Eugenio Di Sciascio, assessore allo sviluppo economico e al lavoro.

Sebastiano Leo, assessore al bilancio e al personale.

Per me assessori e consiglieri rappresentano un'unica squadra che lavora per tutta la Puglia. A dimostrazione di questo, chiederò a voi le stesse cose che ho chiesto agli assessori qualche giorno fa: lavoro, passione, dedizione per la Puglia, ogni giorno per i prossimi cinque anni. Questo è il mandato che ci hanno consegnato con il voto di novembre. In nome di quella fiducia che ci è stata consegnata, vi chiedo oggi, qui, di lavorare insieme. Mantenere gli impegni presi e non tradire la fiducia dei cittadini sono gli obiettivi dei prossimi cinque anni. Per questo mi impegno davanti a voi a lavorare ogni giorno per questa terra.

Come sapete, ho lasciato il mio incarico in Europa, sono tornato a mettermi a disposizione della mia gente, della mia terra, perché la politica e l'impegno nelle istituzioni non devono essere mai strumento di rendita personale, ma sempre un servizio nei confronti della comunità. Qualche volta lo dimentichiamo, ho rischiato di dimenticarlo anch'io. Guai a perdere questa consapevolezza. Sacrificio e impegno: questo chiedo a tutti noi, agli assessori, ai consiglieri di maggioranza e ai consiglieri di opposizione.

Il primo obiettivo deve essere quello di rendere orgogliosi i pugliesi di noi, dovranno essere orgogliosi per quello che faremo e anche per come lo faremo. Rispetto per le istituzioni, innanzitutto. Quest'Aula non è un teatro della politica, ma il luogo dove si assumono le decisioni che possono fare la differenza per la Puglia del futuro, nel rispetto delle idee politiche di ciascuno di noi, dei ri-

spettivi ruoli. Quest'Aula deve essere uno spazio di confronto civile e propositivo, dal primo all'ultimo giorno di questo mandato.

Dovremo tenere fede al nostro mandato anche quando ci saranno dissidi, scelte impopolari o provvedimenti che magari richiederanno di fare un passo indietro.

Alle forze di opposizione, in particolare al consigliere Luigi Lobuono, che ringrazio per lo stile e la correttezza con cui ha partecipato alla contesa elettorale (*Applausi*) offro la mia disponibilità sin da subito per una piena e totale collaborazione. Chi mi conosce lo sa: per me le Istituzioni vengono prima di qualsiasi ambizione politica e i pugliesi vengono prima di qualsiasi contesa elettorale. Non mi vedrete mai in quest'Aula difendere una parte, ma mi vedrete difendere sempre le ragioni di una scelta. Saremo interlocutori attenti e legislatori disponibili quando ci saranno proposte o attività che giungeranno dai vostri banchi in grado di migliorare la vita dei pugliesi.

I cittadini pugliesi ci hanno chiesto di occuparci del loro futuro ed è a loro che tanto la maggioranza quanto l'opposizione devono delle risposte. Sia chiaro: nessun invito a confondere le carte. La maggioranza deve fare la maggioranza e l'opposizione deve fare l'opposizione. È in questa dialettica costruttiva e leale che si fa il bene delle Istituzioni, con l'obiettivo di riconquistare la fiducia dei cittadini, anche dei tanti che nell'ultima tornata elettorale hanno deciso di restare a casa. Per farlo c'è solo un modo: interessarci ai loro problemi, alle loro difficoltà, ma anche alle loro ambizioni, alle loro aspirazioni, che è la parte più bella dell'attività della politica sul territorio. Bisogna dimostrare con i fatti che la politica non si occupa dei posti di potere, di fare riunioni nel palazzo per scegliere la corrente nel proprio partito, nel proprio Gruppo politico, di fare dibattiti senza mai decidere niente. Della politica in quest'Aula dobbiamo occuparci, noi, perché siamo noi la politica in quest'Aula. Dobbiamo occuparci

di come ridurre le liste d'attesa negli ospedali, di come far arrivare l'acqua nei campi degli agricoltori, di come far restare qui i nostri talenti, di far sì che tutti possano costruirsi una famiglia e permettersi una casa.

La politica si deve occupare di diminuire le disuguaglianze. Noi politici dobbiamo smetterla, una buona volta, di parlare solo di noi stessi e a noi stessi. La politica deve parlare alle persone, non ai propri *fan*. Anzi, noi politici dobbiamo parlare di meno e lavorare di più per risolvere i problemi delle persone.

La Puglia è una terra straordinaria, che merita tutto il nostro impegno e tutto il nostro rispetto. Abbiamo presentato ai pugliesi, nei mesi scorsi, un programma di governo e su quello abbiamo chiesto loro di darci fiducia. Sono impegni concreti, niente promesse irrealizzabili. Il programma di mandato nasce da un'idea semplice, ma ambiziosa: prendersi cura di tutta la Puglia, di quella che corre veloce e di quella che fatica a tenere il passo, di quella che si afferma nel mondo e di quella che ogni giorno lotta per restare in piedi, di quella che abita le città e di quella che resiste nei paesi più piccoli, nei campi, nelle aree interne, nei quartieri dimenticati.

Viviamo un tempo di trasformazioni profonde, come ha ricordato nel suo intervento il Presidente del Consiglio. La Puglia, come il resto del mondo, è chiamata ad affrontare sfide nuove, sfide complesse: l'impatto delle tecnologie sul lavoro e sulle imprese, i cambiamenti demografici, che ridisegnano la nostra società, la crisi climatica, che impone un nuovo modo di pensare il territorio, le città, l'economia, la vita quotidiana. A queste sfide si aggiunge una consapevolezza, che non possiamo più rinviare: le risorse stanno finendo, non solo quelle naturali, anche quelle sociali, quelle economiche, che richiedono nuove forme di cura, equilibrio e responsabilità collettiva.

Viviamo in un mondo che ha superato i propri confini di equilibrio e oggi ci chiede di riscoprire il senso del limite, non come una

rinuncia, ma come una misura di intelligenza e di giustizia. Limitare gli sprechi, contenere le disuguaglianze, restituire valore al tempo, all'acqua, al suolo, alle relazioni, questa è la condizione per costruire un futuro possibile. Ma per affrontare tutto questo dobbiamo lavorare per una regione capace di guardare al futuro con fiducia e con responsabilità, che non si limiti a resistere, ma che trovi nel cambiamento la propria forza, una regione che cresce ogni volta che viene messa alla prova, che impara dagli errori, che trasforma le crisi in occasioni di conoscenza, innovazione e solidarietà.

La Puglia è una regione viva e contraddittoria, ma dentro le sue differenze c'è la sua energia più autentica: la capacità di reagire, di reinventarsi, di trovare soluzioni proprio dove sembrano mancare, nel lavoro e nell'impresa. La transizione digitale ed ecologica chiede di unire innovazione, formazione e ricerca, valorizzando competenze e creando opportunità per tutte e per tutti. Nel *welfare*, nella sanità, nella scuola serve la stessa logica: mettere al centro le persone, costruire legami, generare fiducia.

La Puglia conosce bene il significato delle grandi sfide: il conflitto tra la salute e il lavoro a Taranto, il paesaggio da rigenerare nel Salento colpito dalla Xylella, l'inverno demografico che svuota paesi, svuota le nostre scuole. Queste sono questioni che interrogano il nostro tempo e chiedono politiche lungimiranti, capaci di tenere insieme il lavoro, l'ambiente e la comunità.

Il nostro programma nasce da mesi di ricerca, confronto, partecipazione diffusa tra le Istituzioni, le università, le imprese, i sindacati, le associazioni, i movimenti civici, le migliaia di cittadine e di cittadini. È stato un esercizio di democrazia reale – lo potete vedere in quelle immagini – costruito ascoltando la Puglia nei suoi territori e in quelle che sono le sue differenze.

Il nostro è un programma di mandato che racconta di una regione che cresce quando

tiene insieme le sue parti, innovazione e tradizione, città e campagne, lavoro e diritti, cultura e impresa, persone giovani e anziane. Persone: è una parola che ritorna sempre. Una regione che vuole essere accogliente e dinamica, capace di attrarre giovani, creare nuove famiglie, rafforzare il *welfare* e promuovere integrazione, solidarietà e coesione.

Prendersi cura della Puglia significa credere che lo sviluppo non nasca dalla somma dei risultati individuali, ma dalla capacità di connettere le persone, le comunità, le Istituzioni e i luoghi. Significa costruire una visione comune che metta al centro il valore umano, la qualità delle relazioni, la capacità di apprendere dal cambiamento e di trasformarlo, però, in una opportunità condivisa. Significa anche affrontare con responsabilità la sfida climatica, curando il territorio, le infrastrutture, con una manutenzione costante e una visione di lungo periodo, creando reti territoriali distribuite e resilienti, capaci di proteggere la regione e di renderla più sostenibile.

Questo è il senso più profondo delle linee di mandato: un nuovo modello di sviluppo anti-fragile, capace di riconoscere i limiti del nostro tempo e di trasformare le crisi in occasioni di rigenerazione e prosperità, un modello che unisce la crescita economica e la giustizia sociale, l'innovazione e la cura, l'efficienza e la solidarietà.

È un invito a camminare insieme nella stessa direzione, con fiducia e coraggio, perché la Puglia, quando unisce le sue differenze, non è solo più grande, è più giusta, è più forte, è più libera ed è pronta ad affrontare un mondo che cambia con equilibrio, intelligenza e determinazione.

Le linee di mandato delineano una strategia unitaria che è fondata su cinque aree di Governo, che adesso vado a illustrare. Mi faccio aiutare dalle *slide* per non abbassare la tensione. Sono cinque le nostre sfide: 1) guidare la transizione creando lavoro di qualità; 2) prendersi cura delle persone per ridurre le

disuguaglianze; 3) generare fiducia facendo comunità; 4) costruire reti, chiudere i cicli (ciclo dei rifiuti, ciclo dell'energia, ciclo dell'acqua, ciclo dei trasporti); 5) tutelare il territorio, governare i rischi.

Noi crediamo che lo sviluppo debba essere basato sulle idee e sulle persone. La competitività non è disgiunta dalla qualità del lavoro, dalla tutela dell'ambiente e dalla coesione territoriale. Per guidare la transizione serve creare lavoro di qualità, quindi occorre rafforzare un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla qualità del lavoro, sull'innovazione, sulle filiere già presenti nel nostro territorio. Rafforzare quelle filiere e crearne nuove sarà la vera sfida. Ci sono filiere che esistono in tante città della nostra regione, penso alla meccatronica, alla nautica, all'aerospazio, all'agroindustria, all'*information technology*.

Abbiamo la necessità di attrarre investimenti, di accompagnare le aziende con investimenti regionali, come è accaduto in questi anni, di governare le transizioni del lavoro, la transizione energetica, la transizione digitale. Ci porteranno necessariamente a cambiare i cicli produttivi, ma questa può essere un'opportunità per il futuro della nostra regione, se sapremo anticipare questa sfida rispetto ad altre regioni del nostro Paese, rispetto ad altri Paesi nel mondo. Abbiamo la necessità di rafforzare l'agricoltura, che già oggi rappresenta un'importante leva economica, il 6 per cento del PIL, il doppio della media del PIL italiano. L'agricoltura rappresenta il 3 per cento del PIL nel nostro Paese, il 6 per cento nella nostra regione. Ma abbiamo la necessità di trasformare i prodotti agricoli che noi coltiviamo.

Abbiamo parlato di Puglia Innovation Valley. Dove c'è innovazione e ricerca c'è lo sviluppo. Lo dicono le statistiche. Dobbiamo connettere la ricerca con le università, le Istituzioni, le imprese, per attrarre investimenti, ma anche per creare valore con l'innovazione e il capitale umano. Penso ai poli dell'inno-

vazione, con i centri territoriali, per attrarre capacità, per attrarre menti, per attrarre talenti. Una *governance* unitaria, che chiameremo “One Stop Shop”. Mettere insieme l'Assessorato allo sviluppo economico, alla formazione e al lavoro è stata una scelta per tenere insieme, per anticipare le crisi che ci saranno, per accelerare la necessità di trasformazione. Colleghi, la situazione per il futuro non è rosea. Abbiamo avuto una crescita al sud e abbiamo avuto una crescita nella nostra regione dal punto di vista economico e sociale. Tant'è che, se guardate i dati del PIL e dell'occupazione, vedrete che sono cresciuti negli ultimi anni, magari in maniera diversa, alcune province sono cresciute di più, alcuni territori di meno. Ma è cresciuta. Questo è legato anche ai tanti investimenti che sono stati fatti. Tuttavia, si sta chiudendo quella fase di investimenti. I fondi del PNRR scadono a giugno 2026. L'anno scorso abbiamo vissuto il picco della spesa. Termina la programmazione dei fondi europei nel 2027. Il picco c'è stato tra l'anno scorso e l'inizio di quest'anno, adesso quei dati cominceranno a scendere. C'è stata una revisione nel medio termine, non so se si riuscirà a mantenere le stesse risorse della coesione. Sapete che l'Unione europea – sono stato europarlamentare fino a qualche giorno fa, peraltro qui vedo il mio collega Francesco Ventola, che saluto – riuscirà a mantenere quelle risorse, perché le risorse dell'agricoltura, le risorse della difesa e le risorse della coesione sono finite in un grande fondo, che prende il nome di “fondone” (almeno in Italia), e poi sarà una scelta dei singoli Governi destinare quelle risorse, mantenendo solo la prima gamba dell'agricoltura. Non è assicurato nemmeno quello che chiamiamo PSR, la seconda gamba dell'agricoltura. Quindi, con la nuova programmazione rischiamo che siano ridotte le risorse che verranno messe a disposizione, risorse che in passato hanno portato a una crescita economica e dell'occupazione e, quindi, a una crescita sociale della nostra re-

gione.

Che cos'è “One Stop Shop”? È un punto unico che tiene insieme i finanziamenti, ma tiene insieme anche le Istituzioni, la ricerca, tiene insieme Puglia Sviluppo, con le risorse regionali, che tendono ad esaurirsi, se non arriva la nuova programmazione e se non riusciremo a fare da sponda con altri fondi. Ma ne parleremo in futuro, perché sarete chiamati a scegliere insieme a me. Sto parlando dei fondi FSC. Rischiamo che si esauriscano quei fondi a chiamata che sono stati utilizzati per far sviluppare la nostra regione. Del resto, la regione si è sviluppata economicamente e sotto il profilo dell'occupazione anche grazie alle risorse che sono state messe a disposizione da Puglia Sviluppo. Poi, c'è Invitalia, un'altra agenzia, questa volta nazionale, che mette a disposizione risorse a fondo perduto. Mediocredito Centrale, istituto nazionale che mette a disposizione risorse a tasso agevolato per attrarre investimenti, per investire anche sul nostro territorio.

Queste sono le risorse, però le risorse non bastano. D'altronde, quando un'azienda vuol venire da noi, non chiede soltanto incentivi economici, anzi molte volte glieli abbiamo offerti noi in Puglia, perché loro venivano qui per altre motivazioni, ma cerca servizi, cerca una presenza di personale qualificato, cerca centri di ricerca, cerca innovazione. Perché molte aziende sono venute qui? Perché ci sono le università, c'è il CNR, c'è il politecnico. Racconto sempre che l'Alfa Romeo e la Bosch sono arrivate nella nostra regione non perché ci conoscevano. Diciamo la verità: chi ci conosceva tanti anni fa? Non ci conosceva nessuno. Oggi, grazie anche agli interventi fatti sul turismo, ci conoscono in tutto il mondo. In Europa quando diciamo che siamo pugliesi – il collega Ventola lo potrà confermare – ci riconoscono tutti. Prima magari dovevamo dire: abitiamo in un luogo che sta sotto Napoli, perché Napoli la conoscevano tutti. Oggi è diverso. Però, all'epoca prima l'Alfa Romeo e poi la Bosch vennero

qui perché c'era un ricercatore, un fisico che aveva inventato il *common-rail*, la pompa per gli iniettori diesel, quindi si sono stabiliti qui.

La ricerca è importante, dunque dentro "One Stop Shop", oltre alle agenzie per i finanziamenti, ci saranno sicuramente le università, il politecnico, l'ARPAL, il CNR, gli ITS, per i giovani che si specializzano, quella forma tra il diploma e l'università, e poi ci saranno le aree di sviluppo industriale e gli Enti locali, Comuni e Province, che sono fondamentali per vincere questa sfida. Non lo dimentico, collega Matarrelli, lei è stato sindaco come me, e qui ce ne sono tanti. Oggi ho firmato con la penna dell'ANCI. Ho conservato la penna dell'Associazione nazionale comuni italiani, per ricordare innanzitutto a me stesso il ruolo importante che hanno i sindaci nel nostro Paese e nella nostra regione.

Contiene, infine, programmi per tenere i ragazzi. Se vogliamo investire sulle capacità, sui talenti e sull'innovazione nella ricerca, la prima cosa che dobbiamo fare è tenere qui i ragazzi. Abbiamo detto che il capitale umano è importante per lo sviluppo economico, ebbene 41.000 studenti all'anno, il 35 per cento degli studenti pugliesi, si iscrivono fuori dalla regione Puglia. Abbiamo l'esodo universitario. Se è una scelta, bene. Se uno studente vuole fare una specializzazione particolare, per giurisprudenza tanti vanno a Trento, per esempio, se è una scelta, bene. Ma se andare via è un obbligo, non va più bene, ma è un problema che ci dobbiamo porre. E questo problema ce lo dobbiamo porre perché per tanti di loro è un obbligo, quindi dobbiamo migliorare i servizi, i trasporti, gli alloggi per gli studenti. Con i fondi del PNRR sono in fase di realizzazione 3.000 alloggi da destinare agli studenti nelle sedi universitarie. Qualche giorno fa a Foggia ho firmato il protocollo tra il Comune di Foggia e l'ADISU per ristrutturare una vecchia caserma e metterla a disposizione degli studenti.

Bisogna, inoltre, offrire un sostegno agli

studenti con le borse di studio durante gli studi. Qualche giorno fa le abbiamo pagate tutte, per fortuna, con un po' di ritardo. Ma bisogna puntare anche all'attrazione delle borse di studio nel post-laurea, così come all'attrazione di studenti internazionali, modificando anche la didattica, andando incontro alle esigenze delle università. Le università, infatti, ci chiedono di lavorare insieme per innovare la didattica attraverso laboratori, esperienze e contenuti digitali. In raccordo con le università, come Regione possiamo mettere a disposizione le risorse per creare una piattaforma, quella che si chiama *blended learning*, la possibilità di avere dei contenuti. Le lezioni si fanno in presenza, ma ci sono contenuti digitali che vengono messi a disposizione degli studenti. Poi i trasporti, di cui parleremo dopo – stavo citando il collega Pagliaro, ma lo richiamerò successivamente – quando arriveremo alla *slide* dei trasporti.

Ho parlato dell'agricoltura come esempio della filiera, un esempio importante, perché ho detto che rappresenta il 6 per cento del nostro PIL. Attenzione, i numeri sono importanti, non perché sono un ingegnere, ma perché credo che l'analisi dei dati sia la base per costruire una visione e un programma che ci facciano crescere dal punto di vista economico e sociale. Poi ci vuole la passione, il cuore. Però, la mente ci aiuta con i dati. Ebbene, solo il 30 per cento di quello che coltiviamo o che produciamo lo trasformiamo. Questo è un problema. Trasformiamo da sempre l'olio, per fortuna, e da qualche anno, grazie agli incentivi regionali, sono stati attivati tanti oleifici. Trasformiamo, produciamo e vendiamo il vino in tutto il mondo. L'ho detto spesso: troviamo le bottiglie di vino pugliese in tutto il mondo. Prima il nostro vino serviva a tagliare il vino delle altre regioni (Veneto, Emilia-Romagna). Nei loro vini c'era il vino pugliese, però l'etichetta non era pugliese. Oggi abbiamo le nostre etichette e quelle bottiglie di vino – diciamo la verità – è una soddisfazione quando giriamo il mondo e le tro-

viamo sulle tavole dei ristoranti più importanti. Questo è frutto di un investimento che è stato fatto tanto tempo fa. Anche il Presidente Trump – qua mi verrebbe da fare una battuta, ma non la faccio – beve vino pugliese, un vino prodotto a qualche chilometro da qui. Questo è quello che è accaduto in questi anni.

Dobbiamo trasformare, dobbiamo finanziare le filiere dell'agricoltura, che sono fondamentali. Ce ne sono di straordinarie. Le ho conosciute in questi anni, anche negli ultimi mesi. Penso alla filiera del cotone, che realizza, partendo da quel cotone, le camicie, o alla filiera del pomodoro, quella più importante. Guardo i consiglieri regionali del Gargano, del foggiano. Ho incontrato agricoltori che si sono messi insieme e che mi hanno detto che prima facevano scegliere il prezzo alle aziende, che poi esportavano il loro prodotto. Io, venendo da Bruxelles, pensavo che venisse esportato fuori dall'Italia, invece lo portavano a Salerno, che è a qualche chilometro da Foggia. Però, il prezzo lo facevano quelle aziende salernitane. Oggi, invece, gli agricoltori si sono consorziati e hanno aperto aziende che trasformano il pomodoro, che diventa passata di pomodoro, e lo vendono in tutto il mondo. Soltanto dopo ho scoperto che la vendono in tutto il mondo. Pensavo di avere problemi di vista. Sapete che, superati i quaranta o cinquant'anni, si vede di meno da vicino. Vedevo questi barattoli che giravano sulla linea di distribuzione nelle aziende e pensavo: non vedo più da vicino. In realtà, non è che non vedessi più da vicino, ci vedo da vicino, ma le etichette erano scritte in inglese, in tedesco, in francese, in giapponese, proprio perché vendono in tutto il mondo. Quindi, si può fare.

Come dicevo prima, la Puglia ha già delle esperienze, dobbiamo replicarle, dobbiamo aiutarle, come dobbiamo aiutare queste aziende a crescere, tutta la Puglia e tutte le aziende. Se vado a guardare i fondi, su 1,8 miliardi di euro che abbiamo messo a disposizione in questi anni 1,4 miliardi sono stati

finanziati con contratti di programma e PIA. I contratti di programma e i PIA sono le grandi aziende. Quindi, 1,4 miliardi di euro su 1,8 miliardi. Solo 375 milioni di euro sono andati ai MiniPIA, che sono le aziende più piccole, quelle che facevano investimenti fino a 5 milioni di euro. È stato positivo, perché se non avessimo attratto quelle aziende non avremmo avuto quei dati sul PIL e sull'occupazione. Il tema è che adesso dobbiamo occuparci anche delle aziende più piccole. Se vado a guardare le micro e le piccole aziende, quelle con meno di dieci dipendenti e quelle artigiane, quelle aziende non hanno avuto finanziamenti. Con la procedura del MiniPIA è molto complicato raggiungere l'obiettivo, dal momento che chiedono a quelle aziende di realizzare un progetto di innovazione e ricerca con le università. Penso, ad esempio, a quella persona che ho incontrato durante il mio percorso elettorale che mi diceva che doveva cambiare il forno del panificio e che gli avevano chiesto di fare un progetto di innovazione. Aveva bisogno di 100.000 euro. Quindi, dobbiamo trovare un sistema semplificato per accedere a quei fondi, un sistema per ottenere un fondo che permetta di avere risorse a tasso agevolato, con il sistema creditizio, con il sistema bancario, e risorse a fondo perduto. Una volta che la banca ha fatto la procedura, rispetto alle verifiche del progetto per finanziare il tasso agevolato, visto che non ho mai conosciuto nessun dipendente regionale più rigido di un funzionario di banca nel vedere le procedure e i documenti per rilasciare un finanziamento, credo che potremmo basarci sulle verifiche che faranno le banche insieme alle strutture regionali.

Questi aiuti devono servire a restituire qualcosa, a restituire valore alla comunità. Dovremo accompagnarli dal punto di vista del supporto. Questi incentivi devono permetterci di ottenere qualcosa in cambio. Noi diamo delle risorse a una piccola o micro azienda, a un'impresa artigiana, però quell'a-

zienda deve darci delle cose in cambio. Ad esempio, vai nelle scuole a spiegare che fare l'artigiano non solo è un bel mestiere, ma è un mestiere che permette di vivere bene. Se mi mettessi a citare tutti gli esempi dell'artigianato pugliese, ne scorderei qualcuno e finirei per litigare con qualcuno. Comunque, penso alle ceramiche (senza caratterizzarle territorialmente), alle luminarie, ai prodotti artigianali che esportiamo in tutto il mondo. Fare l'artigiano è un bel mestiere. Chiederemo alle piccole aziende di darci in cambio qualcosa rispetto al finanziamento, anche la possibilità di prendere in adozione per qualche mese un piccolo spazio pubblico da rigenerare, da custodire.

Dobbiamo prenderci cura delle persone per ridurre le disuguaglianze, l'ho detto prima. Dobbiamo costruire una sanità pubblica territoriale, rigenerare il *welfare* regionale come leva di coesione e di innovazione sociale, tenere insieme, collega Casili, i servizi sociali e la sanità, integrarli, farli parlare, farli discutere. Oggi è tutto sociosanitario. È difficile individuare la linea di demarcazione, collega Pentassuglia, dov'è sanità, dov'è *welfare*, dove sono servizi sociali. Inoltre, bisogna affermare il diritto all'abitare, come uno dei pilastri, assessore Leuzzi, per le politiche sociali.

Cominciamo dalla sanità, dove abbiamo un problema, un problema di carattere nazionale. Non mi troverete pronto a fare polemiche. Non lo farò mai. Rappresento le Istituzioni da tanto tempo e i ruoli che ho svolto, anche l'ultimo, quello di Presidente di Commissione ENVI, mi hanno reso una persona equilibrata, *balance*, dicevano i componenti della mia Commissione. Sono novanta. Avevo da Carola Rackete a Vannacci nella mia Commissione, per non parlare dei sindaci, dei Ministri della salute, dei Ministri della difesa di Paesi conservatori e di Paesi progressisti. *Balance*: sarò anche qui equilibrato. Però, dobbiamo metterci d'accordo sui dati, perché la sanità sconta un problema dal punto

di vista economico. Io sono pronto a dire "grazie, Governo, per aver messo a disposizione 120 milioni di euro", però se qualcuno dice "abbiamo dato 120 milioni di euro alla Puglia, adesso vogliamo vedere come devono aumentare i servizi" devo rispondere e devo dire: attenzione, perché lo stesso Ministero ha detto che dava 120 milioni, quei 120 milioni sono l'1 per cento del fondo, ma lo stesso Ministero dice che il costo dei servizi, del personale e dell'energia è aumentato del 4 per cento, motivo per cui abbiamo avuto un aumento pari a 370 milioni di euro. Quindi, 120 milioni di euro sono arrivati, ma servivano 370 milioni di euro per coprire l'aumento dei costi, senza aumentare i servizi, quindi abbiamo meno 250 milioni di euro. Questo significa che sarà difficile aumentare i servizi. Quindi, dobbiamo cercare di mantenere gli stessi servizi con un po' di risorse in meno. Questo, ripeto, non perché il Governo ci ha dato meno risorse. Il Governo ci ha dato più risorse rispetto a quelle dell'anno precedente. Il problema è che i costi sono aumentati. Lo sapete tutti, comunque, perché tutti paghiamo le bollette. Sono aumentati i costi energetici, i costi dei servizi, il costo del personale.

Credo che dovremmo intestarci tutti – non voglio usare il termine "battaglia", soprattutto in questo momento particolare nello scenario nazionale – un impegno con determinazione, quello di rivedere il modello con cui vengono distribuite le risorse. Infatti, le risorse a disposizione per la sanità vengono distribuite alle Regioni sulla base di quattro parametri. Il primo è la popolazione. Mi sembra giusto: la Lombardia è più grande della Puglia, quindi ha bisogno di più risorse. Il secondo parametro è in base all'età, per cui più va avanti l'età e più aumentano le patologie, e quando aumentano le patologie aumenta la domanda di salute. Quindi, è giusto, perché più alta è l'età media in una regione e più risorse servono. Gli altri due parametri sono la mortalità evitabile e l'indice di deprivazione,

un indice importantissimo per il sud. Tutte le statistiche ci dicono che, quando vivi in un luogo che ha un indice di deprivazione più alto, ti ammali di più, perché ci sono condizioni di vita più complicate, si beve di più, si fuma di più, si vive in ambienti meno salubri, gli stili di vita sono meno corretti, quindi quell'indice di deprivazione porta a una maggiore domanda di salute. Sapete qual è la percentuale per la distribuzione del Fondo nazionale sulla base dell'indice di deprivazione? L'indice di deprivazione incide per lo 0,75 per cento, cioè meno dell'1 per cento. Le regioni del sud, che hanno quegli indici di deprivazione, hanno quel problema, devono fare fronte comune, indipendentemente dal colore politico, per cercare di spostare quell'indice di deprivazione verso una percentuale più alta.

Se domani mattina vado a dire alle altre Regioni che da domani cambia il modo di calcolare la distribuzione delle risorse, è chiaro che facciamo saltare i bilanci delle altre Regioni. Però, i Comuni, che sono 8.000 (sono un po' di più delle Regioni) hanno fatto questo percorso, che si chiama perequazione. Sembra una brutta parola, ma è una cosa bella: abbiamo tolto a chi aveva di più e dato a chi aveva di meno. Lo abbiamo fatto un passo alla volta, con le risorse storiche, con quella che si chiama spesa storica: tolgo un poco a te, così ti do la possibilità di adeguare la tua offerta, prendo un poco di più io. Toglievamo un po' a Reggio Emilia e davamo un po' di più a Reggio Calabria.

Le risorse nuove, però, quelle che sono arrivate adesso, per esempio, che sono nuove, potevano essere distribuite sulla base di un principio di perequazione con quell'indice di deprivazione, che tutte le statistiche e tutti gli studi ci dicono che deve essere sicuramente più alto dello 0,75 per cento. Mentre stavamo andando in Conferenza delle Regioni per decidere quanto dovesse essere questo indice di deprivazione come percentuale, abbiamo aperto un tavolo con degli studiosi, che de-

vono stabilire (sarà la sesta volta che lo facciamo in Italia) qual è l'impatto dell'indice di deprivazione sulla salute e quale dovrebbe essere la percentuale per la distribuzione dei soldi. Come facciamo noi in politica, quando apriamo un tavolo o costituiamo una Commissione, è un modo per prendere tempo e buttare la palla in tribuna, come direbbero gli esperti di calcio. Questo dobbiamo evitare di farlo.

Sono convinto che insieme cercheremo di intestarci questa richiesta, che dobbiamo fare tutti insieme, indipendentemente dai Governi che si succedono, perché comunque staremo qui per cinque anni e in questi cinque anni dobbiamo cercare di ottenere le risorse che ci spettano. Non vogliamo risorse così, anche perché è aumentata l'offerta sanitaria nella nostra regione. Lo dicono le statistiche del Ministero della salute, dell'AgeNaS, non lo invento io: eravamo al penultimo posto, siamo al decimo per i LEA, addirittura al nono posto per l'offerta ospedaliera.

La sanità è in buona salute? No, altrimenti i cittadini non si lamenterebbero. Quindi, dobbiamo cercare di efficientare il sistema, anche a parità di risorse. In questo può aiutarci molto la sanità di prossimità. Il PNRR ha fatto finalmente una cosa positiva. Del resto, è sempre l'Europa che ci aiuta con i suoi valori e i suoi ideali a orientarci. Ci ha orientato e, in un sistema nazionale dove ogni Regione si muove in ordine sparso, ci ha dato delle indicazioni: rafforzate la sanità territoriale, realizzate le case di comunità, che finalmente si chiameranno tutte alla stessa maniera, perché ogni Regione le chiamava con un acronimo diverso, e realizzate gli ospedali di comunità. Che cosa sono? La casa di comunità è il luogo dove saranno insieme i medici di medicina generale. Ci sarà la possibilità di assumere gli infermieri e la segreteria. Se non c'è il tuo medico, ce n'è un altro, che in un orario diverso può visitarti, può prenderti in carico, può prendersi cura di te. Contemporaneamente si realizzeranno gli ospe-

dali di comunità. Che cosa sono gli ospedali di comunità? Sono quegli ospedali che non sono ospedali. Se vedete sul lato sinistro della *slide*, quello è l'ospedale per acuti, che è la struttura più importante. Ma spero che là non ci andremo mai, perché se andremo là vorrà dire che abbiamo un'acuzie, abbiamo un problema, dobbiamo essere operati, dobbiamo essere ricoverati. Lì dobbiamo andare il meno possibile. Se ci capita di andare, per fortuna il sistema sanitario nazionale ci permette di scegliere la struttura migliore dal punto di vista dell'efficienza sanitaria, quella pubblica o quella privata convenzionata. È su tutto il resto che dobbiamo investire.

L'ospedale di comunità è quella struttura in cui vanno o coloro che escono dall'ospedale per acuti e devono fare un percorso di riabilitazione, e siccome non possiamo portarli a casa li teniamo nell'ospedale per acuti, togliendo un posto a chi ne ha bisogno e allungando la lista d'attesa, oppure quei pazienti cronici che vedono riacutizzarsi il proprio problema, ad esempio la persona malata che ha un problema con l'ammonio nel fegato, per cui quando sale perdi anche conoscenza, quindi non può stare a casa. Ma non dovrebbe stare nemmeno in ospedale, perché non c'è bisogno di ricoverarlo. Dovrebbe stare nell'ospedale di comunità.

Tutte queste strutture sanitarie sono in fase di realizzazione, 121 case di comunità e 38 ospedali di comunità, 41 case di comunità sono già attive. Non sono state nemmeno tutte finanziate con il PNRR. Sono una sorta di riorganizzazione interna di edifici già esistenti. Gli ospedali di comunità, che hanno vissuto o stanno vivendo la stessa organizzazione, sono 9 in totale. Ho promesso, però, che avrei realizzato una *task force* per accelerare i progetti di edilizia sanitaria, perché è vero che stanno ognuno nella propria ASL, ma è necessario un coordinamento unico per cercare di accelerare la spesa, perché quando acceleriamo la spesa acceleriamo anche l'offerta di un servizio.

Dobbiamo anche utilizzare il digitale per la sanità, che è fondamentale. Tutti parliamo di intelligenza artificiale. Diciamo la verità: se avessi voluto scrivere un discorso – ve lo avrei detto se l'avessi fatto con l'intelligenza artificiale – mi sarebbe bastato scrivere “fammi un bel discorso di insediamento del mio Consiglio regionale della mia amata Puglia” e me l'avrebbe fatto. Perché non può rispondere l'intelligenza artificiale alle prenotazioni del centro unico di prenotazione? Sono state affidate le attività del CUP regionale, perché ogni CUP ragiona per i fatti suoi. La ASL non parla con l'ospedale consortile, l'ospedale consortile non parla con la ASL. Non parliamo con il privato convenzionato. Lo paghiamo noi, offre servizi a noi, però ha prenotazioni chiuse. Si aprono tutte nel CUP. Ci vorrà tempo, ma entro la fine dell'anno riusciremo almeno su due o tre strutture. Inizieremo tutto, non completeremo tutto in un anno, ma due o tre strutture spero che a fine anno saranno complete e faranno da apripista per le altre strutture rispetto al centro unico per le prenotazioni.

La telemedicina: possiamo collegarci. Il Covid ci ha creato tanti problemi, ma ci ha permesso di scoprire che esistono le videoconferenze. Con la telemedicina, il paziente cronico che deve verificare il proprio piano terapeutico per il diabete (sto diventando esperto anche di medicina, a furia di studiare queste cose), invece di recarsi ogni volta dal medico e prenotare, fa un collegamento. Se le condizioni del paziente non sono cambiate, se il paziente cronico è in una situazione di tranquillità, fa la visita e gli viene prescritto il rinnovo del piano terapeutico. Questo si può fare con la telemedicina. Diversamente, se ci sono problemi, va in ospedale, va in ambulatorio a fare la visita di controllo, sennò lo fa con la telemedicina. Ovviamente, i dati devono essere interoperabili.

Ho parlato di aumento della domanda di sanità. Aumenta soprattutto da noi, perché da noi la prospettiva di vita è aumentata sensi-

bilmente. La prospettiva di vita nella nostra regione è di 82,2 anni. Questo vuol dire che la nostra è una regione dove si vive bene. Negli Stati Uniti quel numero è molto, molto più basso. Vuol dire che nella nostra regione si vive bene, nonostante gli stili di vita scorretti, nonostante gli ambienti poco salubri nei quali viviamo. Comunque, si vive bene, quindi aumenta la prospettiva di vita. Ma se aumenta la prospettiva di vita, aumenta necessariamente la domanda di sanità. Le statistiche dicono che dopo i sessantacinque anni cominci ad avere la prima patologia. Io ne ho già una e ho cinquantacinque anni. Spero che statisticamente dopo i sessantacinque anni mi resti quella che ho adesso e non aumentino.

Dobbiamo porci il problema dell'invecchiamento della popolazione. La popolazione invecchia, ma deve invecchiare meglio. Questo è l'impegno che dobbiamo prendere con i pugliesi. Ho istituito la delega agli stili di vita, perché credo sia importante.

L'alimentazione è un elemento essenziale, perché c'è differenza tra carboidrati e proteine, quando li mangi li devi mettere insieme, i grassi. Non è semplice. Lo dobbiamo capire. Camminare, muoversi è importante come stile di vita. Correre fa bene, però correre tanto non fa benissimo. Se cammini a una certa velocità puoi avere determinati benefici. Queste cose qualcuno deve spiegarcele. Non ce le insegnano a scuola. Quindi, ho voluto istituire una delega agli stili di vita, perché credo sia importante. Ci aiuterà a migliorare anche quell'indice di deprivazione, perché gli stili di vita incidono molto sulla deprivazione.

Il *silver housing*, la possibilità di avere abitazioni condivise per le persone più anziane e servizi di prossimità, per rendere quelle persone autonome. La cultura e la socialità: permettere alle persone più anziane di partecipare ad attività culturali e sportive. Le palestre gratuite per gli over sessantacinque. I centri per gli anziani: recuperare gli immobili e fare spazi di incontro, laboratori di comunità. Poi, chiedergli di fare i *civil servant*: met-

tersi a disposizione della nostra comunità magari nella cura dei beni pubblici.

I progetti di vita autonoma: passare dal *welfare* dei servizi al *welfare* della persona, con il *budget* di salute, che deve essere un nostro impegno importante. Anziché mandare una persona con disabilità al centro diurno, creare le condizioni, finanziando con il *budget* della salute – magari risparmiamo anche delle risorse – e organizzare un percorso autonomo di vita, l'accompagnatore, un'attività quotidiana, per rendere queste persone autonome.

Il *cohousing*: si vive insieme, con dignità, però ognuno deve avere una propria stanza, con luoghi di aggregazione. La presenza all'interno del *cohousing* dell'operatore sociosanitario, di un infermiere, che vive lì dentro e fa anche un'attività di carattere lavorativo. Non mi sto inventando nulla. Già esistono queste cose, e non le fanno dall'altra parte nel mondo, le fanno, per esempio, in Emilia-Romagna già da un po' di tempo.

Per parlare dei servizi sociali, prima ho detto all'assessore Leuzzi che la casa deve essere un pilastro. L'obiettivo l'abbiamo chiamato "Primo tetto". Dobbiamo garantire soprattutto ai giovani pugliesi una casa dignitosa e accessibile. Useremo i fondi europei per l'*housing*. Grazie a una collaborazione stretta tra le Regioni e il Commissario Fitto, che voglio ringraziare anche in quest'Aula, che ha ascoltato le Regioni e i Comuni, nella revisione del medio termine abbiamo modificato i finanziamenti europei per le nostre comunità. Oggi si possono usare fondi anche per la resilienza idrica e l'*housing*. Prima i fondi europei non si potevano usare per la casa. Dovevamo aspettare fondi nazionali o fondi dei bilanci delle Regioni e dei Comuni, che sapete che non abbiamo. Per esempio, non si potevano fare gli impianti di affinamento, per restare a un tema che oggi la revisione di medio termine ci permette di finanziare. La Regione Puglia è stata antesignana, ma l'ha fatto con fondi propri o con fondi

FSC, non l'ha fatto con i fondi europei. Oggi si può fare con i fondi europei, visto che andiamo incontro alla crisi idrica e si parla tanto di resilienza idrica. Nel fondo per la prima casa ci saranno risorse a favore delle giovani coppie. Ovviamente ci sarà una graduatoria, l'ISEE, il luogo dove si sceglie di andare a vivere.

Edilizia sociale: ci sono tanti alloggi popolari che le ARCA regionali stanno ristrutturando. Inoltre, è previsto un finanziamento a chi vuole ristrutturare e fittare a prezzi calmierati alle giovani coppie. Quindi, o un fondo alla giovane coppia che acquista un immobile, o un fondo a chi ha la proprietà di un immobile, lo riqualifica e si impegna a fittarlo per un certo numero di anni a prezzi calmierati a una giovane coppia.

Abbiamo la necessità di costruire la fiducia, di creare una comunità. Avete sentito nel mio discorso – lo sentirete spesso – parlare di persone, di comunità, di relazioni, di parrocchie, di scuole, di associazioni, che stanno insieme e si tengono per mano. È fondamentale. E un pezzo importante della comunità è sicuramente rappresentato dalla cultura, dall'istruzione e dalla partecipazione. Dobbiamo rafforzare la comunità educativa regionale, sostenere la cultura, la creatività e le produzioni, anche le piccole produzioni. Negli anni la cultura è diventata un attrattore turistico, ed è stato un bene. Ringrazio Michele Emiliano e Nichi Vendola. Li ringrazio per tante cose, anche per il fatto che oggi sono qua. Se non ci fossero stati loro, io non sarei diventato né Sindaco della mia città, né Presidente della mia Regione. Ma li ringrazio anche per gli investimenti che hanno fatto sulla cultura, sullo sviluppo economico, sull'industria. La cultura è stata un attrattore anche dal punto di vista turistico, altrimenti non avremmo avuto questo *boom* del turismo, che oggi rappresenta il 10 per cento del PIL. Pensate. Il 6 per cento del PIL nella nostra regione oggi è prodotto dall'agricoltura, un settore straordinario, il doppio rispetto al

resto d'Italia, il 10 per cento dal turismo, quando prima non ci conosceva nessuno. In molte città, come la mia, come dice qualcuno, i turisti erano visti come delle figure mitologiche, ossia si sapeva che esistevano, ma non li aveva mai visti nessuno. Si limitavano ad andare a Bari o Brindisi per salire sui traghetti e recarsi in Grecia. Oggi stanno tra di noi e rappresentano una leva economica importante.

Quegli eventi culturali, però, oggi devono tornare a essere eventi culturali che sostengono le piccole produzioni. Quindi, abbiamo lavorato sull'offerta culturale, ora lavoriamo anche sulla domanda della cultura. Aiutiamo i ragazzi con il "Passaporto Cultura", con un *voucher*. Li aiutiamo ad andare al teatro, al cinema, ai concerti. Lavoriamo sulla formazione del pubblico, anche attraverso corsi di accompagnamento nelle scuole, nei quartieri. Si fanno corsi per accompagnare le persone a teatro, per assistere a un'opera lirica, a una rappresentazione teatrale. Li si accompagna prima, settimane prima, anche per dare loro opportune spiegazioni, attraverso magari la presenza del regista, dello sceneggiatore, degli attori. È successo. La Regione lo ha fatto sperimentalmente da qualche parte. Quindi, la cultura come attrattore turistico, ma la cultura soprattutto come sostegno alla scena creativa per continuare a produrre.

Faccio un esempio su tutti. Qual è l'evento culturale che oggi è più attrattivo di tutti, che porta centinaia di migliaia di persone in piazza? La Notte della Taranta. Ma la Notte della Taranta non nasce come un evento turistico, lo diventa. La Notte della Taranta nasce come rappresentazione che doveva tutelare il valore, l'identità, la cultura di un popolo. Il movimento dei tarantolati – vedete se vado bene, lo dico a Loredana e a Stefano – è un movimento, una danza, accompagnata da musiche, per allontanare la malattia. È un elemento identitario di una comunità che rischiavamo di perdere. Quindi, per dare continuità a quell'identità, a quei valori abbiamo

costruito la Notte della Taranta, partendo da un comune piccolissimo, Melpignano, e oggi è diventato un elemento conosciuto in tutto il mondo, che è stato valorizzato, è un attrattore di turismo. Quindi, può capitare che un elemento possa essere valorizzato e possa diventare un attrattore turistico, ma dobbiamo tornare a quegli eventi che servono alle nostre produzioni. Pertanto, bene far venire i turisti da noi, ma bene che godiamo della nostra cultura anche noi pugliesi.

Questo è un impegno che ho preso con una persona che conoscete tutti: si chiamava Donato Metallo. È stato in quest'Aula e oggi purtroppo non c'è più. (*Applausi*) Ci sono persone che attraversano quest'Aula e lasciano una traccia. Lei prima ha citato Guglielmo Minervini, che ho conosciuto e con il quale ho lavorato, anche nel momento più difficile della sua malattia, io ora ho citato Donato Metallo. Sono persone che lasciano una traccia. Donato ha lasciato questa traccia, una legge, che aveva chiamato "Scuola d'Amore". Sono percorsi formativi con programmi sull'affettività, sulle emozioni, sulla parità, sulla prevenzione delle violenze, su un linguaggio inclusivo, di contrasto agli stereotipi, di contrasto al bullismo. Ebbene, quella legge è stata approvata, adesso dobbiamo darle attuazione, coinvolgendo i centri antiviolenza, le scuole, le associazioni educative. È un impegno che dobbiamo prendere tutti.

C'è, poi, la costruzione delle reti. Questa sarà la sfida più difficile. Dobbiamo garantire la sicurezza idrica, promuovere l'economia circolare nel settore dei rifiuti, aumentare la raccolta differenziata, valorizzare i rifiuti, realizzare aziende di filiera. Anche qui la filiera è importante. Pensate, la più grande azienda di produzione di bottiglie di vetro del nostro Paese sta in Puglia, a Castellana Grotte. Non lo sappiamo nemmeno noi. Però, noi non trasformiamo il vetro. Il vetro che raccogliamo lo mandiamo con i Tir in Veneto, dove lo trasformano, lo sminuzzano, e ritorna un'altra volta da noi per produrre bottiglie e

prodotti di vetro. Dobbiamo fare la filiera anche qui, aumentando la raccolta differenziata, modificando i nostri impianti, investendo sugli impianti di compostaggio e sui centri di recupero. Uno non può dire "no alle discariche" e anche "no agli impianti di compostaggio per l'umido", perché ci sono le sostanze odorigene. L'umido lo trasformiamo in compost, lo utilizziamo in agricoltura. Dobbiamo fare il *revamping* di alcuni impianti pubblici che sono andati in crisi, che ci mettono più tempo, oggi, a stagionare i rifiuti.

Dobbiamo garantire il diritto alla mobilità. La mobilità è uno dei diritti fondamentali della nostra comunità, come la salute, come il diritto alla casa. Esiste anche il diritto alla mobilità. Dobbiamo costruire una Puglia connessa dal punto di vista digitale.

Dobbiamo collegare la nostra regione e la dobbiamo collegare con gli enti locali. Infine, dobbiamo promuovere una transizione energetica equa, utilizzando le energie rinnovabili. Non è solo una questione ambientale. Pannelli fotovoltaici e pale eoliche non inquinano, non emettono CO₂, quindi tuteliamo l'ambiente, contrastiamo i cambiamenti climatici. Avete visto cosa è successo qualche giorno fa con il ciclone Harry. Però, contemporaneamente quegli impianti ci permettono di abbassare il costo dell'energia, perché l'energia oggi viene valutata con il prezzo unico di mercato sulla base del valore del prezzo del gas. Quindi, noi compriamo a 20 euro, a 30 euro, a 50 euro energia da pannelli fotovoltaici e da pale eoliche, poi, però, a mano a mano che aumenta l'esigenza la compriamo dagli impianti idroelettrici, dopodiché cominciamo a comprare il gas, e l'ultimo prezzo del gas, che ultimamente era attorno ai 140 euro, è quello che fa il prezzo di tutto. Quindi, a quelli che ci avevano venduto l'energia da fonti rinnovabili a 20 euro dobbiamo dare 140 euro, spendendo 120 euro in più. Se puntiamo sulle rinnovabili, abbassiamo il costo dell'energia, perché comprando oggi energia da un impianto di pannelli

fotovoltaici che si insedia oggi, a cui devi pagare anche l'investimento nella rata che gli versi giornalmente, non paghiamo più di 70 euro, che è la metà dei 140 euro. Altro che competitività, se riusciamo a dimezzare il costo dell'energia! Altro che bollette alte per le famiglie, se riusciamo ad abbassare i prezzi dell'energia! Quindi, è importante. Avremo una norma da fare tutti insieme per individuare le aree idonee. Ci sono nuove tecnologie, c'è il *revamping* della pala eolica. La pala eolica più alta, con un nuovo sistema, produce tre o quattro volte l'energia che produceva prima. Bene, io ti autorizzo, però riduciamo il numero delle pale eoliche. Se c'è un elemento innovativo che produce per tre o quattro volte, possiamo trovare una mediazione per fare le due cose contemporaneamente.

Parlando sempre di reti, la rete più importante in questo momento è quella dell'acqua. Collega Tutolo, l'acqua. Ci siamo incontrati con il Presidente della Regione Molise finalmente e insieme al Governo abbiamo individuato quali sono le risorse che vengono messe a disposizione. Servono 190 milioni di euro da studio preliminare, forse ce ne vorranno di più. 40 milioni sono stati messi a disposizione dal Governo, per cui si può dare inizio alla progettazione. Abbiamo chiesto un unico commissario. Ho chiesto di nominare commissario e soggetto attuatore Acque del Sud Spa, un'azienda dello Stato, del Ministero dell'economia e delle finanze, il Commissario è stato nominato dal Governo. Tra l'altro, il commissario è pure un nostro conterraneo, è di Bari. Perché non scegliere quell'agenzia nazionale e quel commissario come soggetto attuatore? D'altronde, il commissario dovrà accelerare le procedure per ottenere le autorizzazioni. Ma collegare la diga del Liscione con la Puglia sarà uno dei temi. Ma ci vorrà tempo, come ho detto più volte.

Adesso proviamo a lavorare sugli impianti di affinamento. Ne sono in corso di realizza-

zione tre, che si stanno per completare, nove sono in esercizio, per 14 milioni di metri cubi. Potremmo riutilizzare fino a 150 milioni di metri cubi, con il 2 per cento di riduzione delle perdite. È tanto il 2 per cento, però si può ottenere anche di più. Certamente non possiamo ottenere il 100 per cento. Le media degli acquedotti oscillano intorno al 35-40 per cento. Però, un piccolo passaggio in più lo possiamo fare, così da recuperare altri 15 milioni di metri cubi di acqua. Sono tanti? Sono pochi? Dobbiamo guardare i dati. Per quello dico: studiamo i dati. Ebbene, i dati ci dicono che la Puglia ha bisogno di 1,3 miliardi di metri cubi di acqua, 470 milioni di metri cubi per l'acqua potabile, 800 milioni per l'agricoltura e 30 milioni per l'industria. Dal Liscione otterremo nel tempo 60 milioni di metri cubi. Oggi possiamo ottenere l'equivalente più velocemente mettendo a regime gli impianti di affinamento, anche con una norma nazionale, perché oggi la norma prevede che l'acqua affinata da un altro ente, l'Acquedotto Pugliese per noi, la devono prendere in carico i Consorzi di bonifica. Ovviamente, i Consorzi di bonifica italiani, non quelli pugliesi, non la vogliono prendere in carico. Quindi, dobbiamo trovare una norma che tenga insieme la possibilità di utilizzare quell'acqua almeno per l'agricoltura, con la responsabilità delle agenzie che se ne devono occupare.

Vengo ai trasporti. Per i trasporti non ci sono risorse. Questo è il mio mestiere. Non so le altre cose come sono andate, però questo è il mio mestiere. Ho fatto solo questo nella vita, prima di fare politica, ed ero bravo. Dobbiamo efficientare il sistema. Non ci sono risorse. Scontiamo la spesa storica. La spesa è sempre la stessa. Vedo alcuni esponenti della stampa che oggi seguono la Regione e prima seguivano il Comune quando facevo l'assessore. Le risorse sono rimaste quelle. Scontiamo la spesa storica. Mi si chiedeva: a Bari aspetto l'autobus venti minuti, nella migliore delle ipotesi, perché a

Bologna e a Firenze l'autobus lo aspetto dieci minuti? Io rispondevo: gli assessori prima e i Sindaci dopo di quei Comuni non sono più bravi di me, io sono pure ingegnere dei trasporti, è un fatto di risorse. Storicamente, lo Stato, attraverso le Regioni, a Comuni come Firenze e Bologna mette a disposizione rispettivamente 39 e 41 milioni di euro, mentre il Comune di Bari riceve 20 milioni di euro.

È chiaro che con la metà delle risorse i tempi di attesa sono il doppio, perché le frequenze di passaggio sono la metà. È un fatto matematico. Non ci vuole tanto per studiare. Se arrivano le stesse risorse, il discorso cambia. Ma non so se arriveranno le risorse, non so se si supererà la spesa storica, non so se ci sarà la perequazione. So che, invece, adesso la discussione è su un taglio ai trasporti. Quindi, è inutile che venga a dirvi, collega Pagliaro, che miglioreremo il servizio e che sarà più efficiente, perché metteremo più risorse, più corse alle Ferrovie del Sud Est. Quello che vi posso dire è innanzitutto che quelle due ore e cinquanta minuti che occorrono per andare da Gagliano a Lecce diventeranno un'ora e trentacinque minuti quando termineranno i lavori sulla tratta. Forse si riuscirà anche a fare uno scambio in un punto. Il doppio binario dappertutto no: sarebbe antieconomico e nemmeno efficiente. Però, un pezzo di doppio binario Ferrovie del Sud Est lo può fare. Però, poi ci sarà sempre il problema delle risorse per far muovere i mezzi. D'altronde, se si migliora la tratta Lecce-Bari-Napoli-Roma, ma le coppie restano sempre quelle, vale a dire che da Lecce parte un treno ogni sei ore e da Bari ogni quattro ore e mezza, non abbiamo risolto il problema, perché, pur se impieghiamo meno tempo ad arrivare, il tempo di attesa è lo stesso. Però, a livello nazionale stiamo già lavorando per raddoppiare quelle corse non appena sarà finita l'infrastruttura relativa alla tratta Bari-Napoli-Roma, che spero possa scendere ammodernata – parlo sempre di alta capacità, non di alta velocità, ci dobbiamo accontenta-

re, non fa niente – a Brindisi e a Lecce.

Dobbiamo lavorare sulle "i" del trasporto pubblico, a partire dall'integrazione tariffaria. Non è normale che una persona debba comprare due o tre biglietti quando scende da un mezzo e sale su un altro e che la somma del biglietto sia la somma del costo dei singoli biglietti. A seguire, l'integrazione degli orari: magari da Gagliano uno studente deve andare all'università di Lecce, prende il treno, sa che deve stare due ore e cinquanta minuti sul treno, però arriva quando è già iniziata la lezione. Quindi, qualcuno si dovrebbe occupare dell'integrazione degli orari, anche in raccordo con le università e con le scuole, per fare sì che lo studente, pur se impiega oggi due ore e cinquanta minuti per arrivare con il treno, domani un'ora e trentacinque minuti, possa arrivare in tempo per la lezione o arrivare in tempo per prendere un autobus che lo porta alla lezione.

La "i" più importante, però, è l'interoperabilità. Noi abbiamo la grandissima fortuna di avere tante reti ferroviarie e tanti gestori ferroviari. Probabilmente siamo la regione con il maggior numero di incidenza di chilometri di rete ferroviaria sia in base alla popolazione sia in base all'estensione territoriale. Ma le aziende dei trasporti pensano che il binario sia di loro proprietà, quindi lo gestiscono gelosamente. Invece, non è proprietà loro, lo devono mettere a disposizione. Certo, si paga. Si chiamano tracce. Però, se una persona da Gagliano deve andare a Brindisi, mi devono spiegare perché deve prendere il treno a Gagliano, scendere a Lecce dal treno delle Ferrovie del Sud Est e salire su uno di Trenitalia per andare a Brindisi. Peraltro, queste due società appartengono allo stesso gruppo. Ma perché? Se ti va bene, hai la coincidenza e lo prendi subito; se ti va male, scendi da un treno e devi aspettarne un altro. Si chiama rottura di carico. Quindi, in mancanza di integrazione degli orari si perde tempo. Non è possibile, non si può fare. C'è bisogno, quindi, dell'interoperabilità. Quel treno delle Sud

Est, arrivato a Lecce, deve proseguire per Brindisi. Se una persona scende all'aeroporto di Bari e deve andare a Lecce, perché ha trovato comodo quel volo, perché deve prendere un treno della Ferrotramviaria che arriva a Bari, scendere e prendere il treno di Trenitalia che arriva a Lecce? Quel treno, invece, deve tirare dritto e arrivare fino a Lecce. Si paga la traccia. Magari Trenitalia da Brindisi o da Lecce potrebbe salire fino a Foggia. Si scambiano e usano quel pezzo di binario. C'è una compensazione anche da un punto vista economico. Questo dobbiamo fare, questo possiamo fare, se non arrivano altre risorse. L'ho detto e lo ripeto: se non ci sono le risorse, possiamo soltanto efficientare il servizio.

Chiudo con il mare democratico. Dobbiamo governare il territorio e i rischi, e tra i rischi c'è la costa, c'è la possibilità di frane in alcune zone del nostro territorio. Dobbiamo fare il Piano delle coste. Se solo 4 Comuni su 257 hanno fatto il Piano delle cose c'è qualche problema. Non può essere tutta colpa dei miei ex colleghi sindaci, compreso me. C'è qualche problema e noi dobbiamo capire qual è questo problema. Però, un principio deve restare fermo: la costa deve essere a disposizione dei privati convenzionati, che fanno una gara, ma la costa deve essere anche pubblica. Non può essere che, se ho dieci chilometri di costa, cinque di arenile e cinque di roccia, se do cinque di arenile in concessione e cinque di roccia restano pubblici ho mantenuto un equilibrio. Non è così, perché sulla roccia non ci va nessuno, sull'arenile ci vogliamo andare tutti. Quindi, dobbiamo utilizzare una proporzione corretta quando, nel Piano delle coste, distribuiamo tra concessioni e spiaggia pubblica, perché il mare è di tutti e l'accesso lo devono avere tutti, anche coloro che non se lo possono permettere economicamente.

Boschi di Puglia. I nostri nonni e i nostri padri hanno piantato gli alberi per contrastare il dissesto idrogeologico, noi, invece, planteremo gli alberi per contrastare il cambiamen-

to climatico, perché gli alberi assorbono la CO2 ed emettono ossigeno. Lo abbiamo studiato alle scuole elementari: si chiama fotosintesi clorofilliana. Oggi ci aiuta tanto contro il fenomeno, ritrovato nella letteratura, nei giornali e in televisione, della decarbonizzazione: la fanno gli alberi. Quest'anno sono cent'anni dall'inaugurazione della foresta Mercadante. La foresta Mercadante non nasce spontaneamente, non è autoctona. È stata la Forestale che ha deciso, insieme ai cittadini, dopo l'ultima alluvione, di piantare alberi per tenere il terreno con le radici ed evitare che il terreno, a seguito delle piogge, potesse scendere a valle, com'era successo più volte. Sono passati cento anni. Adesso rimboschiamo noi, lavoriamo per piantare alberi nella nostra regione.

Puglia semplice. Affidiamo ai Comuni una Regione più vicina dal punto di vista gestionale, dal punto di vista digitale e anche dal punto di vista dell'organizzazione dei finanziamenti. Se l'Autorità di gestione me lo permetterà – voi tutti mi dovete aiutare – io non farò bandi dove possano partecipare i Comuni. Abbiamo fatto una programmazione attraverso le Province sulla ciclabilità, che tiene insieme i diversi comuni, ma poi al bando partecipa un Comune solo perché aveva un progetto nel cassetto – è successo questo quando facevo il sindaco metropolitano – e vince, con un progetto, però, che non c'entra niente con la pianificazione che avevamo deciso tutti insieme.

Le Province sono importanti, perché con le Province dobbiamo fare la programmazione. Scegliamo con le Province le linee di indirizzo. L'agricoltura? Il centro storico? La cultura? Vogliamo finanziare i musei? Vogliamo finanziare la riqualificazione del centro storico? Vogliamo riaprire i piccoli teatri? Bene, mettiamo le risorse a disposizione. Sulla base della popolazione, fermo restando che ci sono progetti che interessano tutta la regione, noi daremo i soldi, se ci riusciamo, ai Comuni e sarà il sindaco di quel Comune a

decidere se i soldi che ha avuto per la cultura li utilizza per il museo o li utilizza per riqualificare un teatro, perché il sindaco di quel Comune e quel sindaco. Non sono diventato io il sindaco di quel Comune. Io lo devo aiutare a mantenere i propri obiettivi, nell'ambito delle linee di indirizzo che ci siamo dati tutti insieme.

Questo che vi ho presentato rappresenta il lavoro che ci impegniamo a fare, le promesse che sentiamo il dovere di mantenere. In mezzo a tutto questo, però, c'è la vita delle persone, c'è il futuro dei giovani pugliesi, di quelli che partono, di quelli che tornano e di quelli – lo spero con tutto me stesso – che sceglieranno questa terra per restare, per costruire qui il proprio domani, per far crescere qui i propri figli. C'è la nostra storia, quella dei nonni, che ci hanno preceduto, c'è la storia dei nostri paesaggi, che abbiamo il dovere di custodire, e c'è il futuro, che non deve essere un'idea astratta da immaginare, ma una responsabilità concreta da realizzare giorno dopo giorno.

Se nei prossimi cinque anni ognuno di noi penserà solo a sé stesso, alla propria carriera, alla propria storia personale, allora avremo fallito, e avremo fallito tutti, maggioranza e opposizione, perché sedere in quest'Aula come individui singoli e non come cittadini pugliesi tra i cittadini pugliesi sarebbe l'errore più grosso che noi tutti che abbiamo l'onore di sedere qui oggi potremmo commettere. Il nostro lavoro avrà senso solo se sapremo scrivere insieme una storia, la storia di tutta la Puglia. Solo se sapremo tendere la mano a chi non ha creduto, a chi ha smesso di sperare, a chi pensa che nulla possa davvero cambiare, se riusciremo a far sentire anche loro parte di qualcosa di più grande, allora avremo restituito dignità e valore al mandato che ci è stato affidato.

Questo deve essere il nostro impegno oggi, un impegno di tutti: essere parte di una storia collettiva, una storia che appartenga a tutti i pugliesi, una storia che qualcuno dopo

di noi prenderà per mano e porterà avanti, una storia che dobbiamo onorare con il lavoro, con l'umiltà e con il rispetto, una storia di cui i pugliesi possano essere orgogliosi, qui, nelle nostre città, e ovunque nel mondo, una storia che ha un nome semplice e bellissimo, Puglia.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Signor Presidente. Presidente Decaro, assessori, colleghi di minoranza e di maggioranza, comincia una nuova legislatura e auguro a noi tutti buon lavoro, nell'interesse di tutti e nel rispetto della volontà di tutti gli elettori e di tutti i pugliesi. Mi auguro che il Presidente Antonio Decaro sappia essere il primo cittadino dell'intera regione e riesca a restituire dignità e centralità a questa Istituzione, garantendo la sua presenza in Assemblea e nelle Commissioni, quando richiesta, al contrario di quanto è accaduto finora. Da lei ci aspettiamo considerazione, attenzione e collaborazione. Cooperazione non è assenza di conflitto, ma governare senza schiacciare chi è dalla parte opposta. Ho apprezzato molto il fatto che si sia definito, prima di ogni cosa, un consigliere regionale, come ho apprezzato la sua richiesta di collaborazione, ma sia chiaro: diciamo di sì alla collaborazione, ma ognuno nel suo ruolo, niente corteggiamenti.

Faccio i miei auguri al neo Presidente del Consiglio, Toni Matarrelli. Conoscendone le doti umane e politiche, sono certo che potrà essere *super partes* e garantire pari dignità a ciascuno dei cinquanta consiglieri. Conoscendola, sono certo che avrà come bussola il rispetto del mandato che le è stato affidato dagli elettori. Difenda sempre la dignità e le

prerogative del Consiglio regionale e dei singoli consiglieri. Le chiediamo ascolto, prontezza nelle risposte e celerità nella gestione dei lavori, per procedere in modo spedito e sereno nel lungo cammino che ci attende.

Faccio i miei auguri a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza. Mi sia consentito un saluto alla Vicepresidente Elisabetta Vaccarella e al segretario d'Aula Tommaso Gioia, espressione della maggioranza. Faccio un augurio speciale ai rappresentanti dell'opposizione, al nostro Vicepresidente Renato Perrini e al segretario d'Aula Massimiliano Di Cuia, che sono certo sapranno far valere la voce e le ragioni di tutti, incarnando con senso di responsabilità il proprio ruolo di garanzia.

Questa Regione ha bisogno di una stagione nuova, che rimetta al centro i bisogni della comunità rispetto agli interessi di partito e di fazione, che hanno sfibrato questo Consiglio, paralizzandolo, soprattutto nella seconda parte della passata legislatura.

Come Presidente del Gruppo più importante e più grande dell'opposizione, sento la responsabilità di garantire un controllo rigoroso dell'azione della Giunta e di offrire alla Puglia un'alternativa credibile di governo. Misureremo ogni atto con il metro dell'interesse collettivo, valutando se opporci e presentare soluzioni alternative, oppure se condividere proposte utili.

La nostra idea è quella di costituire una Giunta ombra, che metta a frutto le competenze di ciascun nostro consigliere in ogni materia che ci troveremo ad affrontare in questi anni. Questo perché la nostra non sarà solo critica, che pure ci sarà – sia chiaro – ma sarà anche studio, proposte e competenze.

“Assessori dei pugliesi e non della Puglia”: è così che lei, Presidente, ha definito la sua squadra di governo. Noi le chiediamo di dare il buon esempio rispettando il suo impegno elettorale: tutta la Puglia. Glielo ripeterò in ogni occasione. Basta con il Baricentrismo. Anche se lei è l'ennesimo Presi-

dente barese, che per giunta ha fatto il Sindaco di Bari per dieci anni, pensi e agisca da Presidente di tutti i pugliesi, allarghi i suoi orizzonti. La Puglia non finisce a Bari, ma si estende dal Capo di Leuca al Gargano. La Puglia è policentrica, unisce Salento, Terra di Bari e Capitanata.

La storia, la geografia, le tradizioni e la cultura non si cancellano, si valorizzano. Per questo, le chiediamo di dare finalmente attuazione al Consiglio delle autonomie locali (CAL) che garantisce il diritto dei territori di avere voce in capitolo nelle decisioni che incidono sulla vita e sul destino delle singole comunità. Lo prevede l'articolo 45 dello Statuto della Regione Puglia e lo prevede la legge regionale n. 29 del 2006, una legge che esiste da vent'anni, ma che non è mai stata messa in pratica. Ora penso che sia arrivato il momento.

Le ribadiamo che il nostro appello è quello di dare pari attenzioni e pari opportunità a ognuna delle sei province pugliesi. Per noi i campanili non sono fortini, ma sono fari, sono simboli identitari da difendere con orgoglio e da valorizzare. Non la Puglia, Presidente, ma le Puglie.

Tutti si chiedono cosa cambia da Emiliano a Decaro. Questa è la domanda che ci rivolgono i cittadini e che noi giriamo a lei, Presidente Decaro, perché lei ha fatto di una parola, discontinuità, il mantra della sua campagna elettorale e i cittadini si aspettano che lei mantenga questa promessa. Lei, invece, ha scelto Michele Emiliano come suo consulente. È una scelta fiduciaria, che certamente non è un segnale di rottura rispetto al “metodo poltronificio” di chi l'ha preceduta. Lei, anzi, ha fabbricato una poltrona su misura, extralarge ed extralusso, per l'ex Governatore, nominandolo consulente giuridico a 11.000 euro al mese, pagati dai pugliesi. Ben 130.000 euro l'anno per farsi aiutare a risolvere i problemi da chi questi problemi non è riuscito a risolverli in dieci anni, anzi ne ha creati di nuovi e tanti. La discontinuità si mi-

sura nei fatti, non negli slogan, e questa scelta non va nella direzione giusta. Per noi di Fratelli d'Italia la coerenza è un valore irrinunciabile. Per questo, riproporremo la proposta di legge che presentammo esattamente un anno fa in VII Commissione, il cui obiettivo è scoraggiare il trasformismo imperante nella politica regionale, obbligando a dimettersi da incarichi istituzionali, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, compresa la Presidenza stessa, le Presidenze e le Vicepresidenze delle Commissioni, quei consiglieri regionali che passino da un gruppo o da un partito a un altro.

È una proposta di legge che aveva come punto di riferimento il modello introdotto dal Senato della Repubblica e che Fratelli d'Italia ritiene opportuno applicare allo Statuto della Regione Puglia, attraverso una specifica modifica. Il collega Caroli ne è stato l'alfiere. Va riportata in Consiglio, e lo faremo sicuramente. È un giro di vite, anzi un muro che vogliamo innalzare contro l'opportunismo e le porte girevoli, a cui ci ha tristemente abituati il "Grand Hotel Emiliano".

Mi ha fatto molto piacere che lei abbia parlato dei temi, Presidente. È quello che chiediamo da sempre: parliamo dei temi, parliamo dei problemi veri che riguardano i cittadini. Ora mi rivolgo, oltre che a lei, Presidente, anche ai suoi assessori con dei piccoli messaggi, che approfondiremo sicuramente in seguito, *in primis* alle vecchie conoscenze, e sono tante. Anche qui – mi consenta – altro che discontinuità.

Parto chiaramente dall'assessore Pentasuglia. Assessore, lei ha il compito più gravoso oggettivamente, quello di gestire un problema sentitissimo dai cittadini, la sanità. Lei passa dall'agricoltura alla sanità. La Regione – lo ricordo – è in piano di rientro dal 2011, da quindici anni, per disavanzi gestionali. La Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento del 19 gennaio scorso sulla gestione dei servizi sanitari regionali, attesta un netto peggioramento dei risultati finanziari

della Puglia. L'ultimo buco certificato è di ben 400 milioni di euro. Nel bilancio 2025 si stima un deficit di almeno altri 110 milioni di euro. Le ferite della sanità pubblica regionale le pagano soprattutto i cittadini più fragili e poveri, che non possono permettersi cure a pagamento. Quasi il 12 per cento dei pugliesi rinuncia a curarsi. La sanità territoriale è stata smantellata, le case di comunità e gli ospedali di comunità sono ancora un miraggio, i pronto soccorso scoppiano. Questa è l'eredità di vent'anni di *mala gestio* della sanità targati Vendola ed Emiliano. Ora bisogna rivoltare la sanità pubblica come un calzino, tagliando gli sprechi e non i servizi. Abbiamo un elenco dettagliato delle criticità che abbiamo verificato e che continueremo a scovare nelle nostre ispezioni, che mettiamo a sua disposizione perché lei intervenga.

Finalmente avete cominciato a entrare negli ospedali e nei pronto soccorso. Bene. Noi lo facciamo da anni, ma finora tutti i nostri appelli ad accompagnarci nelle ispezioni, rivolti all'ex Governatore Emiliano e ai suoi assessori di turno, sono caduti nel vuoto. Speriamo che si inauguri una stagione nuova di collaborazione, con visite a sorpresa e ascolto di pazienti e operatori, secondo il nostro metodo.

Appreziamo che abbiate voluto mettere mano, come primo provvedimento, al problema dei problemi: le liste d'attesa. Leggiamo di 100.000 prestazioni urgenti e brevi da smaltire in diciotto mesi, quando le urgenti dovrebbero essere fatte in settantadue ore e le brevi entro dieci giorni. Ci auguriamo che il vostro piano straordinario possa servire realmente a migliorare una situazione drammatica e che bastino quei 15 milioni di euro stanziati per pagare gli straordinari e i turni aggiuntivi necessari a tenere aperti gli ambulatori dodici ore al giorno, anche il fine settimana. Ma contestiamo con forza il freno alle cosiddette "prescrizioni inappropriate", perché rischia di condannare a morte la prevenzione. Come si fa a sapere a priori, prima

di aver fatto una TAC o un elettrocardiogramma, se i campanelli d'allarme di un paziente sono sintomo di una patologia? Chi si assumerà la responsabilità di un approfondimento diagnostico non fatto, perché ritenuto non necessario? Chiediamo di essere costantemente aggiornati sugli effetti del piano straordinario per la riduzione delle liste d'attesa, affinché non resti solo una buona intenzione e un tentativo. Restituire il diritto alla salute a tutti i cittadini deve diventare la priorità assoluta, assessore Pentassuglia.

Passo all'assessore Paolicelli, al mio amico assessore Paolicelli. Subito lo stop al tributo 630 per le mancate opere di bonifica del Consorzio Centro Sud Puglia. Mantenga l'impegno che il suo partito, il PD, ha scritto a pagina 43 del suo programma elettorale. C'è poi da fare un tagliando sulla legge sul fermo pesca triennale dei ricci di mare, che è in vigore da maggio 2023, per consentire il ripopolamento di questa specie fondamentale per l'ecosistema marino. Rischiava, come sappiamo, l'estinzione. Inoltre, chiediamo di condividere gli esiti dei monitoraggi e di attuare la campagna di sensibilizzazione contro la pesca selvaggia.

Sulla Xylella, che, dopo aver messo in ginocchio l'intero Salento, è arrivata a Bari e a Foggia, chiediamo un intervento deciso e forte della Regione. Laddove restano le macerie bisogna rigenerare i territori devastati, accelerando sui reimpianti e ricostruendo il territorio agricolo sfigurato. Abbiamo appreso dal Sottosegretario La Pietra che ci sarebbero 45 milioni di euro non spesi nelle casse della Regione. Vogliamo avere risposte su questo, assessore, come su tutti i passi che verranno compiuti e in quali tempi sul fronte della rigenerazione e del contenimento di questo batterio patogeno. Visto che le misure messe in campo finora sono state inefficaci, chiediamo alla Regione di collaborare con il Governo nazionale per mettere in piedi una struttura commissariale per la Xylella, che va gestita come un'emergenza e oltre

l'emergenza, altrimenti rischiamo di perdere non solo gli ulivi ma anche altre colture sotto attacco dal batterio, come viti e ciliegi. Le chiediamo, inoltre, assessore, di dar seguito alla legge approvata due anni fa per il riutilizzo e la valorizzazione del legno pregiato degli ulivi disseccati dal batterio, mettendo insieme olivicoltori, artigiani e comparto del mobile. Trasformiamo questa tragedia in opportunità di sviluppo.

Assessore all'ambiente, Debora Ciliento, mi rivolgo a lei che assume la delega delle politiche ambientali. La Puglia soffre per la carenza di impianti, è soffocata dalle discariche, paga la TARI più alta d'Italia, con una spesa media annua che sfiora i 450 euro a famiglia, 100 euro in più rispetto alla media nazionale. Bisogna chiudere il ciclo dei rifiuti – lo diciamo per l'ennesima volta – realizzando impianti pubblici, sottolineo pubblici, di nuova generazione che preservino i territori dall'inquinamento ambientale, che ha avvelenato molte comunità. Basta guardare i dati tremendi delle patologie tumorali.

C'è, poi, il capitolo dell'energia, assessore. Aspettiamo da quasi dieci anni l'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale (PEAR) che è fermo al 2017. Questa mancanza di paletti ha lasciato campo libero alle speculazioni. Le chiediamo di riaprire subito la discussione sul disegno di legge sulle aree idonee per i nuovi impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER). I punti di criticità, come sa, sono tanti e abbiamo le nostre proposte per superarli.

Ci siamo battuti, e continueremo a farlo, contro la proliferazione selvaggia di richieste per impianti eolici galleggianti in mare. Troppi e troppo vicini alle coste. Troppo grandi per i nostri mari. Troppo devastanti nelle opere di allaccio a terra della rete elettrica, addirittura previsti in aree sotto tutela paesaggistica e architettonica. Tutto questo è inaccettabile. La Regione e i territori hanno voce in capitolo nella localizzazione degli impianti eolici *off-shore* e dobbiamo rivendi-

carla. Con la delibera del 7 marzo 2022, la Giunta regionale ha recepito gli obiettivi delle linee guida del Piano di gestione dello spazio marittimo per le aree adriatiche e ioniche, dove al punto 4 viene evidenziato il diritto di riserva, ancora inutilizzato dalla Regione Puglia, che le offre margini di intervento sulla pianificazione dei mari in queste due aree. Non facciamoci commissariare, ma prendiamo le redini della pianificazione del nostro mare, assessore.

Passo, ora, all'assessore Piemontese, assessore alle infrastrutture e alla mobilità. Le infrastrutture e i trasporti che le sono stati affidati sono la dimostrazione lampante dello sbilanciamento su Bari degli investimenti della Regione, che ha condannato le periferie dell'impero, dal Salento alla sua Foggia, all'arretratezza e addirittura all'isolamento. Viaggiamo ancora sui treni a gasolio del *far-west*. È stato citato il percorso Lecce-Gagliano del Capo: due ore e cinquanta minuti. Presidente, venga insieme all'assessore a farsi un giro con noi. Attendiamo insieme l'elettrificazione. Ci farà piacere quando riusciremo almeno a ridurre questa tratta. Però, apriamo un nuovo capitolo di collaborazione sui territori, così sicuramente potremo migliorare le condizioni complessive della nostra regione.

Abbiamo l'aeroporto del Salento sottodimensionato, con un quinto dei voli di Bari in media, a costi molto più alti, con servizi e collegamenti carenti. L'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia stenta ancora a decollare, nonostante il grande bacino potenziale di utenza, che comprende anche il Molise. L'aeroporto di Grottaglie è un'infrastruttura inattiva, nonostante i lavori di adeguamento e prolungamento della pista. Anche in questo caso sarebbe molto utile non solo a Taranto, ma anche a tutta l'area che va da Matera al nord della Calabria.

Quanto alle strade, serve una ricognizione di tutte le incompiute, il monitoraggio dei cantieri aperti, la revisione delle stime fatte

dal nucleo di valutazione regionale, come quella della strada statale 7-ter Lecce-Taranto, i soli due capoluoghi che ancora non sono collegati con una strada a quattro corsie. Come sapete, dal nucleo di valutazione regionale questa strada è stata giudicata non prioritaria. Senza collegamenti efficienti e moderni si condannano i residenti a una mobilità di serie B e si scoraggiano i turisti. Bisogna potenziare trasporti e infrastrutture di tutti i territori, come è stato fatto per Bari.

Mi rivolgo, adesso, all'assessore al turismo. Assessora Starace, il *brand* Puglia è vincente, ma bisogna fare un salto di qualità per mettere a sistema l'intera offerta ricettiva, dalle case vacanze al segmento del lusso, lavorando anche sulla formazione del personale. C'è bisogno di un giro di vite su vetrine ed eventi e di una gestione più oculata e corretta dell'agenzia regionale Pugliapromozione. Basta con le trasferte extralusso, che servono solo agli amici degli amici.

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, il suo tempo è esaurito, si avvii a conclusione.

PAGLIARO. Ma io ne ho per tutti gli assessori e non voglio trascurare alcuno. Non vorrei che qualcuno pensasse che lo sto trascurando. Ho fatto una cosa molto veloce, solo piccoli passaggi.

Chiaramente, quando parlo delle trasferte extralusso, non posso non ricordare quando come Fratelli d'Italia abbiamo denunciato lo scandalo del "Miami-gate": quasi mezzo milione di euro speso con un bando farsa, con il sospetto di un enorme spreco di risorse pubbliche, su cui sta indagando la Corte dei conti.

All'assessora Miglietta avrei tanto da dire. Anch'io vorrei ricordare il nostro Donato Metallo. Ecco, le chiediamo di sbloccare l'iter di istituzione della Fondazione Tito Schipa, una legge voluta (e approvata all'unanimità) da me, da Massimo Bray e da Donato Metallo. Anche questa è una traccia

del suo impegno. Un'altra fondazione, quella del Petruzzelli di Bari, è da valorizzare, e così via. Ci sarebbe tanto da dire, proprio tanto. Anche sulla Notte della Taranta qualcosa vorremmo dirla, visto che siamo stati determinanti nella fase iniziale.

All'assessore allo sviluppo economico avrei ancora tanto da dire. Anche in questo caso, c'è tanto lavoro da fare. Ci riserviamo di farlo più in là, non ho il tempo necessario per proseguire.

Assessore al bilancio, nostro assessore, ci aspettiamo un giro di vite sulle consulenze esterne, visto che lo scorso anno ne sono state affidate ben 175.

Concludo, Presidente.

All'assessore all'urbanistica vorrei dire che nelle nostre ispezioni abbiamo verificato che c'è veramente tanto da fare per l'edilizia popolare. Abbiamo visto situazioni drammatiche, infiltrazioni di umidità, muffa, pavimenti divelti, palazzine senza ascensore da anni, con persone anziane e disabili murate in casa. C'è veramente tanto da fare, assessore.

Infine, al mio amico assessore Cristian Casili, che eredita una delega importante, nevralgica per la cura delle persone, soprattutto per quelle più fragili, vorrei chiedere di affrontare subito la crisi delle cooperative del terzo settore, che è una vera emergenza. Non sono a rischio soltanto i servizi per gli utenti anziani, minori, disabili e famiglie, ma anche 24.000 posti di lavoro, 400 milioni di euro di salari.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

PAGLIARO. Sto concludendo. Sono alla fine. Mi fermo qui, dottoressa Gattulli.

Presidente Decaro, assessori, Fratelli d'Italia, come principale Gruppo di opposizione di questo Consiglio regionale, eserciterà fino in fondo il ruolo che i pugliesi ci hanno affidato: controllo rigoroso, proposte concrete e difesa dell'interesse generale. Non fa-

remo sconti quando saranno calpestati i diritti dei cittadini, quando prevarranno sprechi, inefficienze o logiche di potere, ma non saremo nemmeno un'opposizione pregiudiziale. Ogni provvedimento utile alla Puglia troverà il nostro senso di responsabilità.

La vera discontinuità non si misura negli slogan o nelle nomine, ma nel rispetto delle Istituzioni, nella trasparenza delle scelte, nella capacità di ascoltare tutti i territori, anche chi sta all'opposizione. Se questa sarà la direzione, ci troverete pronti a confrontarci con serietà e lealtà. Se, invece, prevarranno ancora una volta i teatrini della politica e i poltronifici, che vengono pagati dai cittadini, Fratelli d'Italia sarà una sentinella vigile e inflessibile.

È questo l'impegno che prendiamo oggi davanti a quest'Aula e davanti a tutti i pugliesi. Solo insieme possiamo raggiungere ciò che ciascuno di noi cerca di raggiungere, senza guerre ideologiche, ma con il rispetto reciproco, pur nella dialettica degli schieramenti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

Chiedo un po' di pazienza. Essendo oggi il primo giorno in cui si riunisce l'Aula, abbiamo consentito lo sfioramento dei tempi. In futuro, attraverso anche un accordo dell'Ufficio di Presidenza, dovremo rispettare i tempi, altrimenti sarà difficile governare l'Aula.

È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

È il primo giorno dell'era Decaro, dunque è d'obbligo rivolgere gli auguri di buon lavoro al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio regionale neoeletto, all'Ufficio di Presidenza, ai colleghi consiglieri regionali tutti.

È doveroso, però, rivolgere un saluto anche ai consiglieri regionali della passata legi-

slatura che non sono stati riconfermati, a tutti coloro i quali si sono candidati all'interno dei propri schieramenti politici per rivendicare le istanze dei propri territori e che continueranno a fare politica anche lontano da quest'Aula.

È d'obbligo un saluto e un ringraziamento a tutti i presenti. Sarebbe bello vedere quest'Aula sempre così gremita di gente, così gremita di giornalisti. Dobbiamo ricordarci, e questo spesso nell'ultima legislatura lo abbiamo perso di vista, che questa è l'Assemblea legislativa di tutti i pugliesi. Questa è la più alta Assemblea legislativa del nostro territorio chiamata a promulgare e ad approvare leggi per i pugliesi e non piccole scorciatoie per i politici.

Presidente Decaro, è il primo giorno della sua legislatura, la XII della nostra Regione, ma in realtà di giorni ne sono passati 7.586 – anche solo a leggerlo è pesante questo numero – da quel 27 aprile 2005, io ero minorenne e neppure votavo, giorno in cui per la prima volta si è insediato un Governo di centrosinistra in questa Regione, all'epoca guidato da Nichi Vendola, che, lo ricorderemo tutti, è stato ancora protagonista di questa campagna elettorale, di tutta la prima parte della campagna elettorale, insieme all'ex Presidente Michele Emiliano.

Il garbo istituzionale mi impone di non parlare degli assenti, ma di questo non si tratta, perché lo ha già ricordato prima il collega. Il Presidente Emiliano è ancora assolutamente presente in questa legislatura da consigliere giuridico del Presidente della Giunta regionale. Dunque, avrò occasione di parlare anche di quello che in quell'ultimo tratto di legislatura questo Consiglio regionale non ha fatto, cioè non si è occupato dei pugliesi. Ha pensato a litigare, a dividersi, a rincorrere un incarico in più, a rincorrere un Assessorato in più rispetto ai colleghi di partito e si è completamente dimenticato della nostra Regione.

Io ho ascoltato con attenzione la sua relazione, Presidente Decaro. Evidentemente, sia

per carattere che per una forma anche di rispetto istituzionale, lei si deve perlomeno la fiducia dell'esordio, dell'avvio. Lei ha raccontato di tanti obiettivi, di tante speranze, di tante aspirazioni, legittime, sacrosante, dovevose, che i pugliesi ripongono in noi, però dobbiamo partire da quello che è stato fatto. Dimenticare questi vent'anni in un solo discorso è certamente l'atteggiamento retorico più comodo per chi governa, ma non è rispondente né alla verità dei fatti né alla realtà che i cittadini pugliesi sono costretti a vivere da troppo tempo, certamente in questi ultimi vent'anni.

Per parlare di ospedali noi dobbiamo parlare anche di quello che la Puglia può e deve fare per migliorare la situazione dei nostri pronto soccorso. Noi, Presidente, lo deve sapere, abbiamo provato a migliorare quella situazione proponendo, in diversi anni, nel bilancio del nostro ente, risorse aggiuntive per i medici di emergenza-urgenza, per tutto il nostro personale sanitario stremato. La maggioranza ci ha sempre risposto di no.

Lei, Presidente, ha parlato di risorse, e lo ha fatto con grande abilità retorica, ponendo sempre l'obiettivo su questo tema, che in realtà è un *refrain* dei politici: mancano le risorse; mancano le risorse; mancano le risorse. Questo è vero soltanto per metà. Noi non dobbiamo lamentarci delle risorse che mancano, ma dobbiamo essere bravi a impiegare quelle che già abbiamo. Io non so che dati ha preso lei, Presidente Decaro, da dove ha tratto quei dati sulle case di comunità e gli ospedali di comunità, ma se finanche la Corte dei conti ha acceso un faro sulle lungaggini con cui questa Amministrazione regionale sta procedendo per consegnare ai pugliesi strutture sanitarie che sono state finanziate (ecco le risorse) e che ancora oggi sono sostanzialmente ferme (corriamo il rischio di perdere quei finanziamenti), qualcosa sulla capacità di agire e di gestire la macchina pubblica di questa nostra Regione abbiamo il dovere di dirla, altrimenti continueremo ad allonta-

nare i cittadini pugliesi da questa Istituzione.

Ricordo a me stesso che le Regioni nascono come un compromesso, però un compromesso nobile, quello che nel 1948 i costituenti provarono ad ottenere tra chi voleva un sistema più federale del nostro Stato, che aveva quale padre il grande pensatore Cattaneo, e chi, invece, aveva una propensione più stato-centrica, in quel caso era il Partito Comunista. La Regione già fu il frutto di un compromesso, un compromesso che dal 1948 ci ha messo tanti anni per arrivare ad essere effettivamente reale, tangibile. Siamo arrivati agli anni Settanta per parlare di Regioni, poi abbiamo avuto la legge Bassanini, poi abbiamo avuto la riforma del Titolo V della Costituzione, che è il nostro punto di partenza, è da qui che le Regioni hanno iniziato a diventare protagoniste, almeno in potenza, in teoria, in ipotesi, della vita dei cittadini pugliesi. Ricordiamoci questo, ricordiamoci delle nostre prerogative che la Costituzione affida alle Regioni ogniqualvolta esercitiamo male l'azione legislativa, che noi, invece, siamo chiamati ad esercitare nel rispetto e per la dignità del popolo pugliese.

La politica in questi anni è assai cambiata. De Gasperi, uno dei padri della nostra Patria, si raccomandava di promettere in campagna elettorale sempre meno di quello che si pensava di poter mantenere se eletti. Da questa idea di Stato, da questa idea di Repubblica, da questa idea di Istituzioni, di dignità delle Istituzioni ad oggi, in cui invece avviene esattamente il contrario, si promette almeno per cinque rispetto a quello che già si sa di poter mantenere, ne è passato di tempo e ne è passata anche di capacità della politica di essere attenta ai cittadini pugliesi! È il motivo per cui la gente si allontana dalle Istituzioni.

Anche l'ultima tornata elettorale, che pure l'ha vista vincere con un largo consenso la competizione elettorale, è stata, in realtà, una competizione che ha visto pochi pugliesi recarsi alle urne per scegliere il proprio Presidente e i propri consiglieri regionali. Dob-

biamo ripartire esattamente da qui, da questo punto, dal riavvicinare la gente alle Istituzioni.

Per farlo, dobbiamo provare a essere più concreti, più pratici, meno teorici e soprattutto meno ipocriti. Anche questa è una odiosa abitudine della politica, per comunicazione, per taglio anche legato ai *media*, alla capacità nostra di essere immediatamente vicini alla gente, accade con i *social network*, accade con le radio, con le tv. Prima era più complicato arrivare direttamente all'eletto per l'elettore, oggi è più facile questo, ma è quello che ci deve dare più responsabilità, ci deve conferire più responsabilità ogni volta che pronunciamo una parola, un'idea o un'asserzione.

È troppo facile parlare di agricoltura e di rimettere al centro delle politiche pugliesi l'agricoltura se poi esistono partiti politici che in Europa, per esempio, da dieci anni aprono le porte della nostra terra, del nostro Paese all'olio tunisino. Lo dobbiamo dire con forza questo. Non voglio rompere la *pax* retorica che è giusto che il primo Consiglio regionale conservi, ma dobbiamo anche dirci le cose esattamente per quelle che sono e far seguire sempre alle parole i fatti, non soltanto in quest'Aula, ma anche nelle Assemblee legislative, la Camera, il Senato della Repubblica e l'Europarlamento, dove gran parte dei Gruppi consiliari rappresentati in questa Assemblea legislativa muovono, invece, i propri passi da Istituzioni europee e nazionali. Ecco la rispondenza tra quello che noi dobbiamo fare qui, quello che abbiamo l'obbligo di fare qui e quello che viene fatto altrove.

Presidente, noi viviamo una regione veramente di grandi paradossi, dove per un ristoratore di una piccola cittadina di Bari è più complicato utilizzare e mettere un condizionatore, a causa dei vincoli delle Sovrintendenze e delle 150.000 difficoltà burocratiche, che, invece, per grossi gruppi industriali riempire gran parte del nostro territorio di pale eoliche e pannelli fotovoltaici. Ci dovrete

spiegare – perché l’ha detto nel suo discorso – come mettere insieme la tutela del paesaggio (cito le sue parole) e la necessità, oggi, di dotarci di energie rinnovabili, che però non depauperino il paesaggio, perché – quello sì – è un bene di tutti. Questo ce lo dovrete raccontare e dovremo provare a metterlo in atto attraverso le norme.

È rimasta ferma al palo la legge sulle aree idonee. Da un certo punto di vista, io ne sono anche felice, perché non era affatto vicina al mio *sentiment*. Mi dicono spesso che io ho una ideologia, ho un modo di pensare la vita e la politica non espressamente, non marcatamente vicina a quella che, invece, dovrebbe essere propria del capitalismo. Sono per il paesaggio, sono per la povera gente, sono per tutte quelle persone che dalla politica cercano una risposta. Facciamo molta attenzione a come ancora oggi e nei prossimi cinque anni utilizzeremo le competenze gigantesche e le prerogative della Regione Puglia, Presidente, per attrarre altri pugliesi, quindi per convincerli a rientrare e per convincere anche i pugliesi che oggi ancora soffrono di grandi difficoltà nella sanità, nel mercato del lavoro, nell’occupazione a rimanere.

Mentre noi ci raccontiamo di quanto siamo belli e bravi, facciamo i nostri ragionamenti retorici, la Puglia, Presidente, è maglia nera per spopolamento all’interno del nostro sistema Paese: 13.000 pugliesi in meno nell’ultimo dato rilevabile. In questi ultimi vent’anni, l’ho detto prima, non abbiamo governato noi. Concorro con lei, sono d’accordo, apprezzo la sua idea di voler attirare nuovamente qui a casa i pugliesi che sono andati via.

Possiamo dire che fino ad ora non lo avete fatto perfettamente, perché 13.000 pugliesi hanno abbandonato la Puglia, anche per quei problemi di cui abbiamo parlato prima.

Non possiamo dimenticarci del tema dei temi, il mercato del lavoro, ovvero avere l’opportunità di dare ai giovani pugliesi, e non soltanto ai giovani, perché questo è un

problema che oggi colpisce tutte le fasce della nostra popolazione, un lavoro dignitoso. Questo non si ferma al salario minimo, su cui avrei molto da dire, anche sull’ipocrisia di chi, da un lato, rivendica il salario minimo e, dall’altro, va in piazza per manifestare, dimenticandosi dei contratti collettivi che ha firmato consapevolmente, oppressivi del lavoro, che non danno dignità al lavoro.

Utilizziamo bene uno strumento straordinario, quello degli accordi di programma. Assessore Di Sciascio, ci siamo già conosciuti in un’altra epoca, quando lei era assessore al Comune di Bari e io – sempre quello ho fatto – ero consigliere di opposizione.

Utilizziamo con intelligenza, con sapienza gli accordi di programma. Non possiamo neanche permetterci più un *dumping* a danno delle nostre imprese che vedono multinazionali venire qui in Puglia, utilizzare contributi pubblici, grandi risorse, grandi disponibilità da parte della Regione Puglia, e dimenticarsi, una volta ultimato quel momento, quel periodo legato ai benefici, di mantenere saldi i livelli occupazionali e la dignità dei lavoratori pugliesi. Ripeto, dignità non è soltanto salario minimo, ma è anche non dare turni di lavoro a spezzatino, dove, però, i venerdì, sabato, domenica e festivi non mancano mai. Questo accade per i giovani pugliesi che sono costretti a rincorrere un posto di lavoro quando vogliono restare qui in Puglia e costruire qui il proprio futuro e il proprio avvenire.

Rispetto a questo, Presidente, abbiamo davvero tanto da fare, spero insieme, condividendo l’indirizzo che la Regione Puglia dovrà tenere, ma non grazie a quelle tecniche di abigeato, cioè il furto del bestiame, che abbiamo visto negli ultimi anni attraverso migrazioni di massa da una parte all’altra, accordi trasversali che trasversali non erano, erano solo accordi di convenienza. Noi ci stiamo a ragionare insieme sul futuro della Puglia, come è stato detto, saldi nelle nostre posizioni e consapevoli del ruolo che i cittadini pugliesi hanno affidato a ciascuno di noi,

a ogni singolo consigliere di questa Regione, ma dobbiamo farlo con uno spirito diverso rispetto al passato.

Lei, Presidente, ha parlato di cambiamento, e io ne sono assolutamente lieto, della necessità di cambiare approccio, eppure questa è la Giunta più conservativa di sempre. Michele Emiliano, nella sua seconda Giunta, ha confermato meno assessori di quanti non ne abbia confermati lei nella nuova legislatura. Siamo nel primo Consiglio regionale, lei mi conosce, le stiamo staccando un assegno di fiducia, nonostante la pratica e le cose tangibili che abbiamo avuto modo di vedere non dicano esattamente lo stesso. Oggi abbiamo la possibilità di inaugurare un diverso metodo di stare insieme in Consiglio regionale, e questo parte dal senso di responsabilità di ciascuno di noi.

Io, Presidente, sento forte la responsabilità di rappresentare questo territorio, il territorio della nostra regione, e sono certo che ciascuno di noi avverta la stessa identica responsabilità, però dobbiamo evitare, nel prosieguo del tempo, nel corso di questi cinque anni di questa legislatura che ci attende, di arroccarci sulle nostre reciproche posizioni, imponendo alla forza delle idee quella dei numeri. Anche questo lo abbiamo visto molto spesso quando si arrivava in Aula e si decideva che una tesi dovesse passare per forza anche quando illogica, anche quando oggetto di impugnativa da parte del Governo, quindi anche a spese dei cittadini pugliesi, al di sopra di tutto e al netto di tutto, andare dritti per la nostra strada. Questo non ha fatto bene alla Regione Puglia, non ha fatto bene al nostro modo di legiferare.

Presidente, le faccio un'altra richiesta: rivendichi forte il ruolo legislativo di questa Regione. Capita sovente che il Consiglio regionale approvi norme assai chiare e si decida, invece, sul territorio regionale, la giurisdizione decida sul territorio regionale di applicarle in modo diverso a Taranto rispetto a Foggia, rispetto a Bari, rispetto a Lecce (la

cito altrimenti il Presidente Pagliaro si indispette). Questo è un compito che lei, Presidente, credo debba tenere assolutamente in considerazione, perché la dignità di quest'Aula e del lavoro a cui tutti siamo chiamati in quest'Aula passa anche dal metodo con cui le leggi che noi saremo bravi e in grado di approvare verranno applicate e verranno rese patrimonio di tutti all'interno della giurisdizione e della vita dei cittadini pugliesi.

Presidente, credo che lei abbia addosso – e credo anche che la avverta – una grandissima responsabilità, quella di guidare un centrosinistra a una metamorfosi, a un parziale cambiamento rispetto a quello che fino a oggi abbiamo avuto modo di osservare, per la verità, tra mille difficoltà, Presidente. Anche questo glielo dobbiamo dire e ce lo dobbiamo dire. Noi, da questo lato, come centrodestra pugliese, vi abbiamo messo nelle migliori condizioni, a causa delle nostre mancanze, per arrivare comodi, per arrivare in buona salute e, soprattutto, per arrivare così costantemente al traguardo elettorale.

Vi possiamo fare una promessa: questo non accadrà mai più, perché questo centrodestra ha il dovere di rappresentare e costruire in questi cinque anni un'alternativa che possa essere apprezzabile in Regione Puglia, nelle città che ci vedranno presenti al voto e spero, finalmente, nelle Province, che devono tornare ad essere elettive e non terra di conquista dei politici e dei politicanti.

Per questo, Presidente, termino il mio intervento rivolgendole un “in bocca al lupo”, ma – non se ne dispiacerà – rivolgendolo il più grande “in bocca al lupo” a tutti i cittadini pugliesi e alla nostra Regione, che ne hanno un gran bisogno.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente.

Un rinnovato saluto a quest'Aula, in questo che per me è il primo giorno da consigliere regionale. Un saluto alle colleghe e ai colleghi consiglieri, un saluto al nostro Presidente della Giunta regionale, un saluto a tutti gli assessori.

È con tanta emozione che mi approccio a questo primo intervento, nella consapevolezza che l'emozione non è debolezza, ma il carico emotivo di un sentimento che traspare. In questa giornata non c'è solo quello che accade in quest'Aula, ma c'è il vissuto di ognuno di noi, c'è il nostro passato, le nostre storie, le nostre difficoltà, le nostre speranze e le speranze dei tanti cittadini che, attraverso il loro voto, ci hanno dato la fiducia per essere rappresentati da noi.

È un onore, oltre che una grande responsabilità, essere il capogruppo del più grande Gruppo di maggioranza di questa Assise. Lo è per me, che sono il più giovane della maggioranza, ma sono uno degli ultimi, che viene dalla gavetta di partito, che ha dormito nelle sezioni della giovanile, che oggi fa politica con chi è partito nei comitati studenteschi nella difesa dei diritti degli studenti e poi ha capito e ha scelto la politica – lo dico sempre – come arma di cambiamento per una generazione.

Presidente, io ho scelto di fare politica perché nella periferia di Gallipoli con i ragazzi con cui ero cresciuto giocando per strada a un certo punto mi sono perso di vista. Io venivo da una famiglia che mi ha fatto capire l'importanza degli strumenti culturali per poter essere artefice del mio destino (*homo faber fortunae suae*). Gli altri, invece, che non hanno avuto questa fortuna si sono persi e si sono ritrovati da più grandi a essere incapaci di dire la propria, di comprendere il valore della rappresentanza e l'utilità di poter dire quando un parco giochi doveva essere cambiato, quando un servizio in una comunità non c'era.

Ho scelto per questo di fare politica ed è

per queste ragioni che oggi, con grande orgoglio, provo a svolgere, forse indegnamente, questa funzione.

Ringrazio i quindici componenti del Partito Democratico che mi hanno dato la loro fiducia e mi hanno chiesto di guidare questo Gruppo consiliare, nella consapevolezza, e mi rivolgo a tutti i colleghi e a tutte le colleghe, che oggi non siamo qui solo per un mero ruolo funzionale, non siamo qui per espletare una funzione istituzionale, ma siamo qui per stringere un patto con i pugliesi, tutti insieme, il governo di questa Regione, il Presidente, il Presidente del Consiglio, i consiglieri di maggioranza e di opposizione, nella consapevolezza che in quest'Aula ci vuole la responsabilità di capire che nei nostri dialoghi, nei nostri dibattiti in questo luogo, che è anche il luogo del dissenso, ma è il luogo delle scelte, c'è bisogno di responsabilità e di coraggio, il coraggio di scegliere chi rappresentiamo.

Noi sappiamo, cari colleghi, chi rappresentiamo da questa parte. Lo ha detto il Presidente della Regione.

È con questo spirito, Presidente, che noi in maniera incondizionata le daremo supporto in questi anni di sacrificio, di lavoro, ma anche di soddisfazione, perché siamo consapevoli che la Regione Puglia ha bisogno di servizio e non di potere, ha bisogno di chi sa che la politica, le Istituzioni e amministrare un ente come la Regione Puglia vogliono dire avere la capacità della concretezza che attiene agli amministratori, ma anche la capacità di una visione politica che attiene alla Politica con la "P" maiuscola.

Stiamo segnando la differenza, e lo ha dimostrato, Presidente, dai suoi primi atti. Quello che oggi ha narrato a quest'Aula è l'inizio di una storia bella, che siamo felici di poter condividere, di cui siamo consapevoli di poter essere protagonisti; una storia che tiene insieme la Regione Puglia, che tiene insieme i pugliesi, i miei pescatori di Gallipoli come quelli di Manfredonia, con le facce

scottate dal sole e tagliate dalla salsedine, che hanno nella nostra capacità di occuparsi del mare e delle loro vite datoci fiducia; degli agricoltori del Salento, da quelli frastornati dalla piaga della Xylella a quelli della Daunia, della Capitanata, che sanno che c'è bisogno di conoscere i problemi, di tenere i piedi saldi nella terra se si vuole provare a essere credibili quando si prendono le decisioni che insieme andremo a prendere.

È una storia lunga, questa, Fabio, una storia iniziata circa 8.000 giorni fa. Non vedo il Capogruppo della Lega, che io ho ascoltato e avrei avuto piacere mi ascoltasse. È una storia lunga più di 8.000 giorni. Mi dispiace che tu per pochi mesi non potevi votare vent'anni fa, quando, invece, quelli come me si sono appassionati alla politica come visione, agli straordinari comizi emozionanti di Nichi Vendola, che ha riportato i giovani alla consapevolezza della politica, come ho detto prima, come arma di riscatto generazionale, come è stato in queste elezioni. Se noi continuiamo così e voi continuate così, preparatevi ad altri 14.000 giorni di governo riformista di questa Regione, perché i pugliesi hanno scelto da che parte stare, e lo fanno da vent'anni.

Così come mi sento di ringraziare, oltre ai dieci anni di Nichi Vendola, che ha riaperto il fuoco della politica nell'area riformista, il Presidente Michele Emiliano, che ha creduto in una nuova generazione di amministratori, di cui io mi sento essere uno dei protagonisti, e ci ha lanciato verso la maturità politica.

Certo, condivido e richiamo a noi la responsabilità nella consapevolezza delle funzioni che abbiamo. Lo dico da osservatore esterno, lo spettacolo che ha dato questo Consiglio regionale nella fine della scorsa legislatura non è stato, per i cittadini, per noi osservatori esterni, un bello spettacolo. Come spesso succede nella politica che non ci piace, con i comportamenti si è espletato il pensiero hobbesiano dell'*homo homini lupus*, ognuno agisce da solo per provare a fregare

l'altro, prova a salvarsi a discapito anche del suo compagno di banco. È avvenuto questo, consigliere Pagliaro, ma non solo con la responsabilità di chi ha corteggiato, ma anche con la responsabilità di chi si è consegnato oggi al Governo regionale e ieri o domani o dopodomani al Governo nazionale, con un cambio di casacca repentino.

Io sono d'accordo con lei, non era del partito di Fratelli d'Italia e poi è diventato di Fratelli d'Italia. Per me la coerenza di stare nello stesso partito da sempre è un valore. Io penso sia giusto ritornare a quel tipo di politica, in cui la coerenza è necessaria.

Come è accaduto a Lecce ieri, non solo per lo straordinario lavoro di Francesco Volpe, a volte alcuni di voi si sono consegnati autonomamente, senza che nessuno li abbia corteggiati, questo perché probabilmente il centrosinistra unito è più forte, caro Fabio, del centrodestra unito. Ne avete avuto testimonianza ieri nella Provincia di Lecce.

È un onore, Presidente, stare su questi banchi, su cui si sono seduti grandi uomini della mia terra, che sono stati grandi rappresentanti istituzionali, cui da ragazzo ho appreso la bellezza di fare politica, di ascoltarli, di capire la funzione delle Istituzioni, dai compianti Vittorio Potì a Salvatore Negro, in questo solco in cui sono passati prima di me per il Partito Democratico salentino, insieme a Loredana Capone, grandi uomini della politica del mio territorio, come Sergio Blasi, come Antonio Maniglio, come il grande Ernesto Abaterusso, che è stato uno straordinario politico, capace, che ha sempre difeso il suo territorio, e come il mio amico, il nostro amico Presidente Donato Metallo, che ha lasciato una traccia, su cui il nostro lavoro dovrà continuare, tenendo conto del fatto che la politica è una cosa bella e che ognuno di noi sceglie dove passa la traccia che può lasciare. Come diceva lui, ciò che si semina non smetterà mai di germogliare. Oggi siamo qui anche per lui, per continuare a seminare nel nostro territorio, in questa Puglia straordinaria,

che ha bisogno di continuare a fare lo straordinario lavoro che abbiamo fatto sul turismo, sulla cultura. Ha fatto rendere conto a questa Regione che la cultura, l'identità e il turismo si tengono insieme, nella narrazione di una storia che può raccontare una diversità rispetto a molte altre parti del mondo.

Il mare bello come quello della Puglia c'è in tanti luoghi del mondo, ci sono bei paesaggi in giro per tutto il mondo, ma la storia del nostro popolo, lo spirito delle nostre genti, la nostra capacità di accoglienza, la nostra musica, il nostro cibo non c'è da nessun'altra parte, e noi questo dobbiamo riuscire a costruire per raccontare ciò che siamo, partendo, appunto, dalla capacità di tenere insieme, Presidente, come ha detto, le persone, i giovani, i piccolissimi, i bambini, le mamme, le donne di questa terra, gli studenti, che sono valore fondamentale per lo sviluppo di una comunità, i nostri anziani e le tante solitudini che dobbiamo raccogliere e provare a tenere insieme, i servizi, su cui dobbiamo migliorare, le foreste, grazie per averle citate, i reimpianti che dobbiamo fare, come abbiamo fatto in provincia di Lecce, a partire da iniziative pubbliche, perché il cittadino deve vedere che la politica dà l'esempio, che le Istituzioni danno l'esempio rispetto alla direzione che proviamo a tracciare, il ciclo dei rifiuti.

Insomma, tutta una serie di iniziative che abbiamo bisogno di concordare con il protagonismo dei nostri cittadini, i lavoratori, a partire da quelli a cui abbiamo garantito l'applicazione del contratto del salario minimo, fino ai lavoratori ARIF, che questa mattina erano qui fuori e ci hanno chiesto di essere ascoltati.

Siamo partiti con il tema dei temi, la sanità, e so che su questo, come abbiamo già iniziato a fare, daremo risposte fondamentali.

Agli assessori auguriamo un ottimo lavoro, nella consapevolezza che avete fra questi banchi colleghi che vi saranno da stimolo, che vi consiglieranno, che vi accompagneranno nei nostri territori e faranno da grillo

parlante quando ci sarà bisogno di dare ascolto alle persone. Così come, di questo la ringrazio, Presidente, perché, come noi, non dimentica il suo passato, siamo consapevoli che in un momento storico in cui la rappresentanza vive una difficoltà, in cui le crisi mondiali ci portano a un racconto di tutto ciò che di negativo l'uomo può fare, vediamo le guerre, vediamo come, invece, dobbiamo riconquistare una centralità come Puglia nel Mediterraneo, in un sistema in cui neanche i parlamentari vengono scelti dai cittadini, noi, il Consiglio regionale e i sindaci, invece, continuano a essere scelti dalla più alta forma di democrazia, appunto il voto diretto dei cittadini alle persone.

È da ex sindaco, ma anche da ex Presidente della Provincia, qui siamo in tre ex Presidenti di Provincia, c'è anche Giuseppe in platea, so quanto è importante costruire politiche comuni sui servizi. Ho detto tre: io, Nicola e Toni in Consiglio e Giuseppe fuori. Dicevo, sappiamo, al netto di questa riforma delle Province, che però, Fabio, il Governo non mi sembra aver messo in agenda rispetto al cambiamento, una riforma nefasta, di cui è complice anche il mio partito, che quella visione e quella capacità di essere ente di coordinamento, di fare rete tra i Comuni, di costruire una pianificazione e una strategia generale che tiene insieme i tanti piccoli Comuni della Puglia diventano fondamentali l'interlocuzione per raggiungere determinati risultati.

Se mi chiedete qual è la cosa di cui da Sindaco di Gallipoli vado più fiero, e ne abbiamo fatte tante, è un campetto, con 120.000 euro di fondi di coesione, fatto in un quartiere popolare della mia città. Abbiamo dato il segnale che l'uguaglianza per noi è una questione di merito e non solo di forma, perché non è giusto che i figli delle famiglie che se lo possono permettere vadano alla scuola calcio e chi non se lo può permettere non può giocare più a pallone. Queste misure, queste forme che tengono insieme la tenuta sociale e

l'uguaglianza, ma anche la capacità di costruire quella comunità fatta di persone, a cui stiamo lavorando, per quegli obiettivi è fondamentale interloquire con i singoli sindaci, con i singoli amministratori, che sono il cuore pulsante di questa Regione.

Ho iniziato a fare politica, Presidente – ci tengo a dire questa cosa – per rappresentare la mia generazione. Oggi, a trentanove anni, sento il dovere di continuare a provare a fare bene per i miei nipoti, Beatrice, Leonardo e Lorenzino, per mia figlia Margherita, per il bambino o la bambina che con mia moglie stiamo aspettando, per Pietro, per i tanti nostri figli, Domenico, Raffaele. L'altro giorno abbiamo fatto una bellissima Conferenza dei Capigruppo di maggioranza e io e Maria avevamo i nostri figli in braccio, perché penso che il nostro modello di politico sia quello di provare a non fare come ho fatto io con le persone più grandi, guardarle in faccia e dire loro che hanno sbagliato perché ci hanno consegnato un mondo ingiusto, che non hanno fatto niente, non si sono rimboccati le maniche e ci hanno lasciato un mondo fatto di disuguaglianze, di problemi climatici, di terriori che franano, di ingiustizie. Con il nostro compito siamo consapevoli che è complicato fare le rivoluzioni, ma sappiamo che, passo dopo passo, possiamo cambiare in meglio, con le nostre azioni, con il nostro voto, con le nostre discussioni, il futuro di questa terra. Lo dobbiamo ai nostri anziani, lo dobbiamo ai nostri coetanei, ma lo dobbiamo a quei bambini che un domani ci guarderanno in faccia e ci diranno che abbiamo fatto male o abbiamo fatto bene, nella consapevolezza che ogni giorno noi camminiamo insieme per fare bene e per dare seguito al più alto compito che la politica deve assumersi, ovvero la responsabilità e il coraggio di rappresentare i nostri cittadini, in particolare gli ultimi, quelli che voce non l'hanno mai avuta.

Grazie e buon lavoro a tutti noi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mi-

nerva.

È iscritto a parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

Colleghe e colleghi consiglieri, oggi si apre una nuova legislatura, la XII, e mi viene subito in mente una citazione latina, dopo aver ascoltato la *lectio magistralis* del Presidente Antonio Decaro, al quale faccio i miei migliori auguri, a lui e a tutta la sua Giunta, e ai cinquantuno consiglieri che oggi sono qui in questa Assise a rappresentare la Puglia e i pugliesi. Mi torna subito alla mente una citazione latina che ho usato nella passata legislatura, perché io credo che fra la passata e la nuova niente sia cambiato. La citazione è *acta, non verba*.

Signor Presidente, bisogna passare dalle parole ai fatti. Lei ha parlato e ci ha esposto un programma che, se veramente realizzato, alla fine di questi cinque anni, farà della Puglia la regione pilota di tutte e venti le regioni italiane. Bravo, Presidente, per aver esposto così bene il programma e le intenzioni che, con la sua Giunta, con il suo Esecutivo, vuole portare all'attenzione dei pugliesi.

Una raccomandazione, se è possibile, da umile consigliere tarantino – sono oggi onorato di rappresentare Taranto e la sua provincia – quella di usare, Presidente, come ebbi modo di dire anche nella passata legislatura, meno termini inglesi e parlare meglio l'italiano, perché noi siamo in un'Assise italiana e vogliamo parlare la lingua italiana. Anche perché io, da umile consigliere regionale di Taranto, non capisco molti termini in inglese. Quindi, lei mi costringe a fare lezioni di inglese, Presidente. Per evitare che io debba ritornare fra i banchi di scuola per parlare l'inglese, cerchiamo di parlare l'italiano, almeno lo capisce Antonio Scalera. So che voi tutti lo capite, ma io ho difficoltà a capire l'inglese. Grazie, Presidente.

Oggi voglio soffermarmi su Taranto e sulla sua provincia. Taranto, Presidente, non

chiede più attenzione, ma chiede rispetto e risposte. Il capoluogo ionico e la sua provincia da troppi anni vivono una condizione di fragilità, fragilità economica, sociale e occupazionale.

Lei, nel suo programma, ha parlato, anche se in maniera fulminea, di Taranto, ma su Taranto bisogna soffermarsi. Le donne e gli uomini e i giovani di Taranto e della sua provincia appartengono a una storia, a una cultura millenaria e chiedono atti concreti, atti non più rinviabili. Taranto è terra di lavoro, Taranto è terra di sacrificio, Taranto, con la sua provincia, vuole riconquistare la sua dignità.

È proprio di lavoro che voglio parlare oggi. Oggi Taranto è al centro di vertenze che stanno preoccupando centinaia di famiglie. Presidente, me lo sono segnato, anche perché mi devo mantenere nei tempi. È di queste ore la notizia della delocalizzazione della commessa Mediamarket dal *call center* Teleperformance di Taranto verso la Romania. Questa è l'ennesima beffa che Taranto non può più accettare.

Poi c'è la vertenza Vestas, con il rischio del trasferimento delle attività a Melfi, situazione, questa, che mette in discussione il futuro occupazionale di tanti lavoratori altamente specializzati.

Vengo alla drammatica situazione dei lavoratori della gloriosa Cittadella della Carità, una vergogna che non può più essere tollerata. Solo in questi giorni si è sbloccata la questione degli stipendi, che dal mese di ottobre scorso tanti lavoratori e lavoratrici non percepivano. Ciononostante, hanno continuato e continuano a garantire servizi essenziali con grande senso di responsabilità. Ringrazio pubblicamente il neoassessore Donato Pentassuglia per aver voluto, dopo poche ore dalla sua nomina assessorile, occuparsene in prima persona, di fatto sbloccando la questione degli stipendi. È giusto ringraziare l'assessore per quello che ha fatto in queste ore.

C'è, poi, la vertenza Hiab di Statte, altra

realtà industriale che rappresenta un presidio occupazionale fondamentale per il territorio ionico.

Per Taranto e per la provincia di Taranto il lavoro resta la prima emergenza, caro Presidente. Le vertenze in atto non sono episodi isolati, ma sono il segno di una fragilità strutturale, che va affrontata con una visione chiara, con una visione precisa, con progetti concreti e non con annunci.

Accanto alla crisi del lavoro, Taranto sta pagando un prezzo altissimo sul fronte della sanità. C'è una crisi che, più che altrove, si manifesta nella carenza cronica di personale, di medici, di infermieri, di operatori sociosanitari. Questa è una situazione che incide direttamente sulla qualità delle cure e sul diritto alla salute dei cittadini.

È necessario accelerare con decisione l'iter dei concorsi per infermieri e OSS, perché non possiamo più metterci o permetterci reparti in sofferenza e turni massacranti. Soprattutto va data una risposta chiara e definitiva a una domanda che da tempo tutti si pongono: quando partirà a Taranto il nuovo ospedale San Cataldo? In questi anni, caro Presidente, ho assistito a tante promesse, a tante inaugurazioni, ma soprattutto ho assistito a tantissimi rinvii. Spero che di questi rinvii non ce ne siano più, perché Taranto è stanca anche di questi. Quel presidio deve diventare al più presto una realtà operativa, non solo un simbolo di attesa per un'intera comunità. Al contempo, però, deve avere una visione, una visione importante. Ritengo che l'unica visione seria sia quella di far diventare il San Cataldo di Taranto un policlinico, altrimenti non abbiamo fatto niente.

La sanità non può più essere governata, caro Presidente, con gli annunci, ma deve essere governata dai fatti, dalle concretezze. In questi ultimi anni di governo di centrosinistra non mi pare che di fatti in questo settore ne siano stati fatti molti, anzi molto pochi.

Un altro settore strategico, che non va dimenticato, è il settore dell'agricoltura, il

comparto agricolo, spesse volte dimenticato dai Governi che hanno governato in questi vent'anni la Regione Puglia.

Devo dire con onestà intellettuale che chi ha parlato prima di me, il Capogruppo del PD Minerva, si è attestato tutti e venti gli anni di governo di centrosinistra, quindi si è attestato un fallimento che il centrosinistra ha dato alla Puglia e ai pugliesi. Grazie, Presidente Minerva. Ne faccia molti di questi interventi, e più spesso.

Come dicevo, altro settore strategico è il comparto agricolo. L'importazione di prodotti di dubbia provenienza, la Xylella, la lunga siccità, unita alle gelate delle scorse settimane, che hanno duramente messo in ginocchio i comuni di Palagianò, Castellaneta e Palagianello della provincia di Taranto, non solo hanno colpito duramente il comparto agricolo, ma hanno messo in ginocchio molte aziende agricole, che per Taranto e la provincia sono eccellenze. Serve un intervento regionale forte, tempestivo, strutturale, capace di sostenere chi produce reddito, tutela il territorio e garantisce cibo di qualità.

Infine, non è da mettere in secondo piano la questione che riguarda la sospensione del tributo 630, una battaglia che porto avanti da anni, sulla quale non intendo arretrare di un solo millimetro e che considero una priorità per questa legislatura. Lo avete messo nel vostro programma, lo avete enunciato, lo avete detto in tutta la Puglia, oggi dovete passare dalle parole ai fatti. Noi siamo qui, siamo disponibili a votare da subito la sospensione del tributo 630, aspettiamo che lo portiate in Consiglio regionale.

Si parla di coerenza, di programmi, di atti di Governo. Queste non sono questioni tecniche, caro Presidente, ma sono questioni politiche e con la politica, quando la politica si fa con la "P" maiuscola, non si scherza, non si scherza in questa Assise e non si deve scherzare con la pelle dei pugliesi e della Puglia. La politica con la "P" maiuscola vuole e deve dare risposte certe, deve dare certezze alla

Puglia, ai cittadini pugliesi che con sacrifici vanno avanti, portano avanti le loro famiglie e oggi non hanno nessuna certezza nei campi che ho enunciato prima, a partire dalla sanità, dai posti di lavoro, dall'agricoltura. Molti emigrano e vanno via da questa regione. Andate a vedere i dati prima di parlare.

Taranto è una città che ha pagato troppo e per troppo tempo. Ha pagato a causa di scelte sbagliate. Io sarò qui in questi banchi a tentare, così come ha detto lei, Presidente, di confrontarci e di essere anche collaborativi. Io sarò collaborativo se si faranno leggi in funzione della Puglia e dei pugliesi, ma sarò altrettanto duro e alzerò muri e barricate se queste leggi andranno contro i pugliesi e la Puglia. Da parte mia ci sarà un impegno serio, costante, ci sarà un'azione politica forte, coerente e determinata, sempre a difesa del lavoro, dell'ambiente, per la sanità, per l'agricoltura e soprattutto per la dignità di Taranto, per la dignità della Puglia, per la dignità dei pugliesi. Taranto è una terra che ha dato tanto, che ha dato tanto alla Regione Puglia, ma che da troppo tempo ha ricevuto meno di quanto meritasse. Signor Presidente, lei che rappresenta il Consiglio deve essere vigile su queste cose. Oggi quella stagione deve finire. Taranto è stato per anni il luogo delle decisioni più difficili, è stato il luogo dei sacrifici più pesanti, ora deve diventare il luogo delle scelte politiche più coraggiose. Taranto è una terra che ha tenuto insieme lavoro, salute e ambiente, pagando spesso il prezzo più alto, senza mai essere, però, luogo delle decisioni giuste.

Concludo usando le stesse parole che il Governatore, il Presidente Decaro, ha utilizzato: il cittadino deve essere al centro dell'agenda di questo Governo.

Presidente, se è vero quello che ha detto, con me lei sfonda una porta aperta, sarò collaborativo. Viceversa, in me lei avrà uno – fatemi usare un termine brutale – da combattere seriamente in questa Assise.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scale-
ra.

È iscritto a parlare il consigliere Passero.
Ne ha facoltà.

PASSERO. Grazie, Presidente. Auguro a lei e a tutto l'Ufficio di Presidenza un buon lavoro. Ringrazio e saluto il Presidente della Giunta regionale, tutti gli assessori, le colleghe e i colleghi consiglieri regionali. Intervengo anche per augurare un buon lavoro alla stampa e a tutto il personale del Consiglio regionale.

È una giornata che caratterizza l'avvio di una nuova fase delle attività del Consiglio regionale, nonché un nuovo inizio per un percorso politico che vede all'opera un nuovo Governo regionale e il Consiglio regionale stesso. Sono emozionato, sento forte la responsabilità con cui, dopo il voto che i cittadini hanno attribuito a me, così come a voi tutti, abbiamo l'onore di rappresentarli nella più importante Assise regionale.

Dalle elezioni è stata avviata una fase di organizzazione dei singoli Gruppi consiliari e a questo proposito intendo ringraziare i colleghi consiglieri del Gruppo Per la Puglia, Sebastiano Leo, Saverio Tammacco e Antonio Tutolo, per avermi indicato e nominato all'unanimità Presidente del Gruppo. È un ruolo che intendo svolgere portando avanti un'azione sinergica rispetto a quella del Presidente Antonio Decaro e di tutti gli altri Gruppi presenti in Consiglio regionale. Ci siamo dati come obiettivo comune la volontà di rappresentare in Consiglio quei valori e quelle istanze del civismo che sono stati e continuano a essere un valore aggiunto per la coalizione di centrosinistra. Sono grato ai colleghi consiglieri per l'indicazione a Capogruppo, perché, sebbene io sia alla prima esperienza in Consiglio regionale, mi hanno dato la possibilità di poter operare in un ruolo di collegamento tra i consiglieri e tra i vari Gruppi in Consiglio.

L'auspicio è che possiamo confrontarci e operare affinché Per la Puglia si evolva sempre di più come soggetto politico sui territori, ma soprattutto che sia in grado di elaborare quelle proposte e sviluppare quelle idee da trasformare in azioni per migliorare la qualità di vita dei pugliesi e le condizioni delle nostre città.

Siamo tutti reduci da una campagna elettorale difficile, in cui abbiamo registrato un livello di astensionismo che ci dà il senso del distacco da una parte consistente della cittadinanza. È un segnale chiaro di sfiducia a cui abbiamo il dovere di rispondere.

Penso che il compito del Governo e di tutto il Consiglio regionale sia quello di recuperare, lavorando, quella fiducia che tanti ormai non ripongono più nella classe dirigente. Perché questo sia fattibile, siamo tutti chiamati ad operare nel bene esclusivo dei cittadini. È importante evitare, ad esempio, quelle strumentalizzazioni che allontanano sempre più i cittadini dal voto, e che soprattutto allontanano i cittadini dalle Istituzioni.

Dovremmo essere bravi nel portare risultati concreti, nel riuscire con i fatti a dare quelle risposte tangibili che i cittadini si aspettano da noi. È opportuno far comprendere, giorno dopo giorno, che le nostre attività hanno come obiettivo una Puglia con più lavoro, con più servizi, una Puglia più vivibile, ma soprattutto una Puglia più giusta.

Lavoriamo contro gli sprechi, lavoriamo per garantire diritti. Bene ha fatto il Presidente Decaro a lanciare, fin dai primi giorni di lavoro, segnali forti e inequivocabili in tema di sanità, perché il lavoro sulla sanità e sugli altri fronti che possiamo indicare, su cui soprattutto possiamo incidere, è ciò su cui la Puglia si aspetta da noi ogni giorno un nuovo corso politico.

Il Consiglio regionale ha il ruolo chiave di fortificare questa azione programmatica e di fortificare questa azione amministrativa nella nostra regione. Il centrosinistra è chiamato a realizzare il programma elettorale che i citta-

dini hanno scelto. In questo senso, anche l'opposizione ha un ruolo decisivo. Per la qualità che il Consiglio regionale potrà e dovrà esprimere, un'opposizione attenta è la condizione necessaria perché l'azione di pungolo costante nei confronti di chi ha l'onere di governare, sia un'azione efficace.

Il Consiglio regionale dovrà essere il luogo del confronto, ma dovrà essere anche il ruolo della sintesi, da raggiungere come frutto di un confronto necessariamente costruttivo. Siamo tutti animati da una volontà, ossia quella di fare della nostra Puglia una Regione sempre più all'avanguardia, una Regione sempre più sviluppata, una Regione equa, una Regione giusta, soprattutto dal punto di vista sociale.

Per questo, ogni contributo in materia legislativa, e tramite il lavoro delle Commissioni, sarà di supporto all'azione di Governo. In un mondo che cambia velocemente, la Puglia dovrà e potrà caratterizzarsi dotandosi di strumenti normativi in grado di cogliere al meglio le opportunità.

Partiamo da un lavoro degli ultimi decenni che ha visto la nostra Regione fare passi da gigante in tutti i settori. Uno fra questi è il turismo, ad esempio. Rendere omogeneo lo sviluppo in molti settori dovrà essere tra gli obiettivi congiunti di Giunta e Consiglio regionale.

Avviandomi alla conclusione, mi collego alle parole pronunciate dal Presidente in occasione della presentazione della sua Giunta. Ha parlato dell'importanza della storia, dell'esperienza, del percorso professionale e politico messo al servizio di tutta la comunità regionale dai singoli assessori. Ha richiamato la necessità di lavorare per tutto l'anno, 365 giorni all'anno, e di lavorare soprattutto per tutta la Puglia, dal Salento fino al Gargano, andando oltre i campanili e mettendo al primo posto esattamente i cittadini pugliesi.

Questo è lo stesso impegno che potrà diventare l'impegno, spero sia già valido, per tutti coloro che fanno parte di questa Assem-

blea elettiva. Andando oltre le divisioni, il Consiglio potrà dare prova di maturità, potrà consentire l'approvazione di proposte di leggi condivise.

Su temi come la creazione delle opportunità e delle condizioni necessarie per consentire e rendere possibile il ritorno in Puglia dei ragazzi nati in questa terra, non può che esserci condivisione, non può che esserci un'unione di intenti.

L'Assemblea ha l'opportunità di approvare leggi per semplificare, ad esempio, l'accesso ai servizi essenziali ai cittadini residenti nella nostra Regione. Vogliamo, quindi, poter parlare di lavoro, di occupazione senza contrapporlo ai temi e alle tematiche ambientali, perché in questi anni di Governo regionale abbiamo imparato che preservare l'ambiente e il territorio può creare decisamente occupazione stabile.

Sono consapevole dell'impegno che ci aspetta e sono anche fiducioso che con il Presidente Decaro e con l'intero Consiglio regionale ci sarà modo di intervenire subito, per migliorare la qualità di vita e le condizioni dei pugliesi e della nostra terra.

L'augurio che intendo condividere con tutti i colleghi oggi è che questa che inizia oggi possa essere una sorta di consiliatura costituente, una consiliatura in cui, con la consapevolezza di aver fatto tanto, si potrà migliorare in ambiti dove evidentemente si rende necessario fare un ulteriore scatto.

Con una presa di coscienza che dovrà andare oltre le contrapposizioni di parte, credo che tutti insieme possiamo sicuramente dare un contributo importante.

Dal campo dello sviluppo economico, dalla formazione e dal lavoro, dall'agricoltura ai trasporti, al *welfare* e alla cultura, ogni ambito è decisivo per il futuro di una Regione innovativa che deve continuare a crescere nel pieno rispetto delle peculiarità del suo territorio; un territorio vasto, un territorio ricco di tante professionalità e soprattutto di tante specificità. La nostra è una Regione che ha

già dimostrato di riuscire a diventare punto di riferimento per l'intero sud Italia. Sono e siamo a favore, Presidente, di una politica concreta, pragmatica, fatta di competenze, fatta di ascolto. Ed è proprio dall'ascolto delle persone che traduce i bisogni e che li trasforma in quell'azione politica e amministrativa efficace.

Con sintonia e con sintonia di valori intendo impegnarmi in questi anni di responsabilità e lavoro in Consiglio regionale. I giovani e il lavoro saranno senza dubbio il cuore dell'impegno dei prossimi anni: formazione, opportunità, sostegno, sostegno alle imprese, sostegno alle nuove generazioni. Dobbiamo valorizzare e attrarre le esperienze migliori, dobbiamo diventare calamita per i talenti e moltiplicare quelle opportunità di sviluppo ed occupazione, con un occhio di riguardo soprattutto alle fasce più deboli.

Oggi inizia un nuovo percorso che affronterò con la passione e con la promessa di lavorare bene per il bene pubblico e per la nostra comunità. Tenderò sempre a confrontarmi con le esigenze della comunità che siamo chiamati a rappresentare al meglio.

Sulla base di queste promesse, auguro a tutti un buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Passero.

È iscritto a parlare il consigliere Mazzotta. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

Faccio gli auguri al Presidente della Giunta neoeletto Antonio Decaro e a tutti i suoi assessori, all'Ufficio di Presidenza oggi eletto, con Toni Matarrelli Presidente del Consiglio, ai due Vicepresidenti, ai due Segretari d'Aula. Faccio gli auguri a tutti i miei colleghi eletti in questa XII legislatura.

Presidente, il suo compito è impegnativo, in quanto in questi anni noi abbiamo assistito ad una Puglia che non è cresciuta come doveva. Probabilmente noi qui, dai banchi

dell'opposizione, anche nella scorsa consiliatura, abbiamo sempre dimostrato un grande senso di responsabilità nei confronti dell'Assise, nei confronti soprattutto dei pugliesi. Quando c'è stato da votare per qualcosa che noi ritenevamo giusto, lo abbiamo fatto senza battere ciglio, proprio perché noi non faremo l'opposizione urlata, quella del no a prescindere.

Noi saremo un'opposizione che chiede solamente di migliorare la vita dei pugliesi, quindi sarà sempre di pungolo nei confronti della sua Giunta, affinché possiamo migliorare le tante cose che in Puglia non vanno.

Abbiamo notato che lei, il giorno dopo la sua proclamazione a Presidente, ha ispezionato l'Ospedale Perrino, insieme all'assessore Donato Pentassuglia. La sanità è stata per anni, e lo è ancora, il grosso problema dei pugliesi.

Noi abbiamo visto che nella scorsa consiliatura, addirittura, si sono avvicendati quattro assessori alla sanità, perché per un periodo di tempo ricordiamo tutti che la sanità è stata una delega che ha trattenuto il Presidente Emiliano. Non si è data, quindi, quella continuità che serviva ad un Assessorato così importante e delicato che riguarda la vita di ognuno di noi.

Mi auguro, quindi, assessore Pentassuglia, che ci sia veramente un cambio di marcia. Io ho visto, ho letto sui giornali, nei *media*, che ci sono state delle iniziative per quanto riguarda l'abbattimento delle liste d'attesa. Poi, magari, nei prossimi Consigli entreremo nel merito di quelle che sono le vostre iniziative, perché noi abbiamo la necessità di comprendere come questa Giunta regionale vuole affrontare il tema sanitario, un tema a noi molto caro, ma soprattutto molto caro a tutte quelle persone che ogni giorno restano ore e ore nel pronto soccorso, senza assistenza, non perché i medici non siano in grado di darla.

Noi abbiamo dei medici che sono veramente bravi, sono delle eccellenze, perché

stanno all'interno dei pronto soccorso, anche in sotto numero, e affrontano costantemente la gente disperata, le urla e la disperazione dei parenti che vedono un proprio familiare costretto a stare per ore e ore su una barella.

Il tema sanitario va affrontato veramente in maniera precisa e puntuale. Noi abbiamo bisogno di risposte immediate, non possiamo continuare sulla scia che per anni si è tirata dietro la Puglia, perché è un tema sul quale i pugliesi si aspettano delle risposte. Noi saremo lì, a verificare se ci sarà realmente questo cambio di passo.

Poi ci sono dei temi che interessano tutti, perché il tema sanitario chiaramente entra ovunque, ma incide sulla Puglia e sul futuro dei pugliesi. Tanti sono i temi che riguardano tutti noi. Un tema molto importante è quello dei trasporti.

Ho visto il neo nominato assessore Piemontese su un treno per far vedere che vuole dare una sterzata decisiva, soprattutto una direzione diversa rispetto al passato. Ci auguriamo che anche su questo tema ci sia un'attenzione.

Io vengo dal Salento, una terra mortificata da questo punto di vista, perché abbiamo visto che in tema di trasporti noi siamo molto più indietro rispetto ad altre zone della Puglia e dell'Italia in generale. Mi auguro, quindi, che anche da questo punto di vista, soprattutto con i collegamenti verso l'aeroporto, soprattutto con una facilità maggiore di muoversi all'interno delle nostre province, all'interno della nostra regione, ci sia una sterzata decisiva, perché il tema dei trasporti sarà il grande tema che porterà alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio.

Il Presidente prima faceva un cenno al Piano delle coste. Solamente quattro Comuni su 265 Comuni costieri hanno affrontato questo tema. Noi, attraverso la Giunta regionale, dobbiamo cercare un dialogo maggiore con questi Comuni costieri, dobbiamo cercare di trovare le soluzioni, perché fra un anno scadranno le concessioni e noi, in Puglia, non

abbiamo un Piano delle coste. Questa è una cosa che va affrontata, una cosa sulla quale anche gli operatori si aspettano delle risposte.

Abbiamo poi il tema dei rifiuti, un tema caro ai cittadini, perché tocca le tasche di tanti. Noi abbiamo la TARI più alta perché non si è riusciti a chiudere un ciclo dei rifiuti in Puglia. Anche lì, Presidente, noi ci aspettiamo che il tema venga affrontato in maniera concreta. La Puglia non può attendere, i cittadini pagano la TARI tra le più alte d'Italia – la più alta, mi suggerisce il collega Pagliaro – e non possiamo permetterci di continuare su quest'onda.

Poi c'è il tema dell'agricoltura. Prima il mio collega Antonio Scalera lo ha affrontato. Sappiamo le battaglie che abbiamo fatto tutti quanti su questo tema, perché in Puglia l'agricoltura è un volano dell'economia pugliese, quindi certamente è un tema che va affrontato.

In Puglia abbiamo questo grave e annoso problema del tributo 630 che abbiamo affrontato nella scorsa consiliatura, ma che ormai in Puglia è diventato all'ordine del giorno. Mi auguro che anche su questo questa Giunta voglia prendere di petto questa situazione e voglia affrontarla.

Ricordo che nel vostro programma elettorale era presente questo tema, e mi auguro che realmente, insieme, possiamo finalmente porre fine a questo tributo che, in questi anni, ha mortificato tanti e tanti agricoltori.

Il tema della siccità è un altro tema molto caro ai pugliesi, soprattutto del nord della Puglia, perché la mancanza di acqua è un tema all'ordine del giorno e noi dobbiamo anche qui cercare di affrontarlo in maniera concreta.

Presidente, a lei l'arduo compito di guidare in questi anni la Giunta e il Consiglio verso la risoluzione di tante problematiche che ancora oggi ci sono in Puglia.

Ci auguriamo che ci sia un cambio di marcia. Ci aspettiamo che in Puglia finalmente si possa dire che stiamo cominciando

ad affrontare e a risolvere i tanti problemi rimasti ancora irrisolti.

In bocca al lupo alla Giunta regionale, un augurio a tutti i miei colleghi di buon lavoro. Mi auguro che la Puglia possa cominciare a riavere la dignità che dovrebbe avere.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mazzotta.

È iscritto a parlare il consigliere Vietri. Ne ha facoltà.

VIETRI. Grazie, Presidente.

Mi permetta di esordire ringraziando quanti mi hanno permesso di essere qui, i cittadini che mi hanno votato, coloro che mi sono stati accanto in tanti anni di militanza e di impegno politico, il mio partito, Fratelli d'Italia, e la mia famiglia. Auguro buon lavoro al Presidente Decaro, alla sua Giunta e a tutti i colleghi eletti, in particolare a quelli del mio Gruppo consiliare.

Oggi qui rappresentiamo il Gruppo più numeroso che la destra abbia mai avuto in questa Assemblea legislativa, e sentiamo questa responsabilità. Saremo, come è stato detto, critici, ma anche costruttivi.

Insieme ad altri colleghi, rappresenterò con orgoglio la provincia di Taranto, spesso dimenticata, che ha delle straordinarie potenzialità che richiedono, però, giuste opportunità per potersi sviluppare: infrastrutture, trasporti, l'aeroporto di Grottaglie, l'avvio del nuovo ospedale, la buona riuscita dei Giochi del Mediterraneo, solo per citare alcuni esempi.

Presidente Decaro, mi rivolgo a lei. In questi giorni ho ascoltato tutte le sue dichiarazioni con grande attenzione. Lei ha usato spesso le parole "disuguaglianze" – lo ha fatto anche oggi – e "fragilità", che sono ciò che inducono le persone a non partecipare neanche più ai processi democratici.

L'astensione dal voto in Puglia è passata dal 30 per cento del 2005 al 60 per cento del-

le ultime elezioni. Presidente Decaro, quando lei parla di disuguaglianze, dovrebbe avere il coraggio di dire fino in fondo da dove nascono. Le disuguaglianze non sono solo economiche, sono anche disuguaglianze di accesso, di relazioni, di possibilità. Tra quei fragili, in questa Regione, Presidente, c'è chi non si è visto garantire in modo adeguato un servizio sanitario, il diritto alla salute, quei malati e quei disabili che non hanno nessun santo in paradiso, che non hanno nessuno a cui chiedere un piacere per ricevere una prestazione sanitaria urgente che è loro diritto ricevere.

Ci sono anche, Presidente, le persone che non trovano lavoro, perché non hanno nessuno a cui chiedere una raccomandazione. Tra questi, tanti giovani partono perché in Puglia troppo spesso il talento che lei cita non basta, se non è accompagnato da una giusta segnalazione. Che dire della sfiducia e delle disuguaglianze prodotte dalla mancata erogazione di servizi a fronte di tributi versati dai cittadini, come il tributo 630, oppure della sistematica occupazione delle strutture regionali da parte di persone scelte da equilibri di poteri e da grandi elettori?

Ci sono poi i Comuni che hanno corsie preferenziali nelle interlocuzioni e ci sono sindaci che attendono a lungo risposte, non avendo in tasca evidentemente la stessa tessera di partito di chi magari governa un Assessorato regionale.

Presidente, le disuguaglianze crescono anche quando si vedono assicurare risorse a realtà organiche alla politica che ha vinto, affidamenti e concessioni a chi ha garantito sostegno elettorale, quindi pacchetti di voti, dinanzi a manette che vengono elargite *post* elezioni.

Queste sono le gravi disuguaglianze che aumentano le fragilità. Chi oggi non vota non è disinteressato alla democrazia, ma si sente escluso da un sistema che percepisce chiuso, autoreferenziale e riservato a pochi.

Presidente Decaro, per essere coerente, per abbattere le disuguaglianze occorre ab-

battere le clientele, occorre abbattere le posizioni di rendita, cambiare completamente la politica regionale senza ambiguità.

Io sarò all'opposizione senza se e senza ma, quindi da questa posizione non ho la pretesa di cambiare questo mondo. Credo convintamente, però, che le cose possano sempre essere migliorate. Per questo voglio dare un contributo insieme a quanti abbiano voglia di far bene. A questa speranza, però, noi sentiamo di far seguire il coraggio. Per questo, noi di Fratelli d'Italia combatteremo da questi banchi ogni forma di potere e di sistema che voglia continuare a premiare le comparenze a discapito dei diritti e del merito delle persone. Solo così possiamo davvero ricostruire fiducia, abbattere le disuguaglianze e dare un senso vero alla nostra presenza qui, nell'interesse di ogni cittadino pugliese e nell'interesse delle future generazioni.

Buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vietri.

È iscritta a parlare la consigliera La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente.

Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Innanzitutto rivolgo gli auguri di buon lavoro al Presidente Antonio Decaro, alla Giunta e a tutti noi consiglieri regionali, di maggioranza e di minoranza.

Tengo a rivolgere anzitutto un pensiero di vicinanza da parte di questo Consiglio alla Regione Sicilia, in particolare alla popolazione di Niscemi. Ciò che sta accadendo ci deve far capire quanto sia importante investire sulla prevenzione contro il dissesto idrogeologico, perché la Puglia, come la Sicilia, ha territori bellissimi e unici, ma fragili.

Dobbiamo fare di tutto per evitare che simili tragedie accadano. Molti investimenti sono in corso grazie anche ai fondi del PNRR ottenuti dal Presidente Conte, ma dobbiamo continuare a salvaguardare il nostro territorio e dobbiamo fare ancora di più.

Stiamo vivendo un'epoca di grandi cambiamenti. Il nostro primo obiettivo deve essere quello di governare questi mutamenti dando a tutti i pugliesi le stesse possibilità, che vivano nei grandi centri urbani o nelle aree interne, che siano uomini o siano donne.

Non siamo all'anno zero, e molto è stato fatto, ma abbiamo davanti a noi tante sfide che siamo chiamati a vincere per una Puglia migliore. Per la prima volta il Movimento 5 Stelle si è presentato in coalizione. Ciò lo faremo mantenendo la nostra identità.

Collaboreremo in maniera leale con le altre forze di maggioranza per realizzare i punti del programma che abbiamo condiviso, e faremo anche da pungolo, quando necessario.

Saremo inflessibili sui temi che da sempre ci contraddistinguono, e lavoreremo per realizzare le proposte con cui ci siamo presentati ai cittadini: legalità e trasparenza, con la piena attuazione del Patto per la legalità; lavoro, con la promozione di appalti pubblici etici, misure per incentivare l'occupazione femminile e giovanile, e premialità per le imprese che applicano il salario minimo; ambiente, per una Puglia che punti ad essere *carbon free*.

Ci sono leggi approvate e non ancora attuate da rendere operative e da migliorare, ove possibile. Penso, ad esempio, al reddito energetico, che va potenziato per aumentare la platea dei fruitori, ed esteso anche alle piccole e medie imprese. Per noi è fondamentale che lo sviluppo economico della nostra Regione sia sostenibile e basato sull'utilizzo delle rinnovabili, uno sviluppo che non lasci indietro nessuno e che sia il frutto di un lavoro sinergico tra i diversi Assessorati, che metta al centro le persone, come giustamente ha detto il Presidente, specie i più fragili.

Il Movimento 5 Stelle, con l'assessore Cristian Casili adesso, ma in precedenza anche con Rosa Barone, quando è stata assessora, il cui impegno è stato encomiabile, ha delega al *welfare*, tema delicato e complesso, perché tocca da vicino la vita dei cittadini.

Tra le priorità c'è quella di una nuova misura regionale di sostegno al reddito, che dovrà agire non solo sulla dimensione economica, ma anche per contrastare le disuguaglianze di partenza, attraverso l'investimento anche sulle opportunità educative, relazionali e di partecipazione dei minori e delle loro famiglie.

Particolare attenzione va dedicata alla disabilità, che non va vista come un tema settoriale, ma come una priorità trasversale, che coinvolge pienamente sia il sistema sanitario sia quello del *welfare*. Parallelamente, va convocato al più presto il tavolo sull'autismo e vanno attivati i moduli, i centri diurni e le strutture residenziali, ancora troppo pochi rispetto al reale fabbisogno. È una situazione che spesso costringe le famiglie a ricorrere al privato, con costi notevoli che non tutti sono in grado di sostenere.

Occorre costruire politiche capaci di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, riconoscendo come l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle cronicità e la trasformazione dei modelli familiari rendano sempre più evidente il bisogno di risposte integrate, continue e vicine alle nuove esigenze della popolazione. È un obiettivo che richiede anche un forte investimento sulle comunità. Dobbiamo impegnarci per costruire una comunità che protegga, che sostenga e restituisca dignità a chi ha subito maltrattamenti e che prevenga le cause profonde della violenza e non lasci sole le vittime.

Non basta solo proteggere, occorre dare anche strumenti di autonomia. La prevenzione della violenza parte dalla cultura e sarà importante anche sensibilizzare.

Uno dei problemi più sentiti della nostra Regione è quello della denatalità, che dobbiamo affrontare con la massima urgenza. Le famiglie rappresentano il nucleo fondante della nostra società. Investire su di esse significa costruire una comunità più solida, capace di offrire a ogni bambino e ragazzo le stesse

opportunità di crescita. Occorre mettere al centro la famiglia come bene sociale, il contrasto alla povertà educativa come priorità assoluta e la promozione della natalità come investimento strategico per il futuro.

Non trascureremo il tema del disagio giovanile. La Puglia nel 2018 è stata la prima Regione ad approvare la legge per il contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Dobbiamo continuare a percorrere quella strada, supportando i progetti e rafforzando quanto già fatto per il sostegno e la promozione del benessere psicologico nelle scuole pugliesi.

Le famiglie con più figli rappresentano una risorsa per la società. Occorre rifinanziare il fondo destinato ad agevolazioni fiscali, riduzioni sulle tariffe dei servizi comunali, sconti sui trasporti pubblici, cosicché la numerosità non diventi motivo di disagio economico. D'altra parte, la natalità non è solo una questione privata, ma è un bene pubblico. Pertanto, occorre anche rafforzare gli investimenti in servizi educativi di qualità e di prossimità, sostegno economico alle giovani coppie, *housing* sociale, incentivi alle imprese che adottano piani di *welfare* aziendale per la genitorialità e la parità di genere. Insomma, una visione semplice e ambiziosa: costruire una Regione che riparta dalle famiglie, che investa sui giovani, che contrasti la povertà educativa e che sostenga con decisione la natalità; una Regione che guardi al futuro proteggendo i più piccoli, sostenendo i più fragili e offrendo opportunità a chi cresce.

Non possiamo, inoltre, sottovalutare la necessità di lavorare sulle politiche migratorie, superando gli insediamenti abusivi oggi presenti. Occorre rafforzare la collaborazione tra servizi sociali, centri per l'impiego, scuole e università, costruendo percorsi concreti di inserimento lavorativo. I giovani, i disoccupati di lunga durata e le persone in difficoltà devono avere nuove opportunità grazie a programmi mirati di formazione e a *partner-*

ship con il mondo produttivo.

Il lavoro può e deve essere creato anche valorizzando le nostre peculiarità, con la destagionalizzazione del turismo, la promozione del patrimonio culturale. La Puglia, ad esempio, vanta diversi siti patrimonio UNESCO sulla cui promozione dobbiamo continuare a lavorare, perché questo vuol dire promuovere l'intera Regione.

Serve una Puglia più accessibile e interconnessa, con trasporti adeguati sia per i pugliesi sia per i visitatori sia per i turisti. Dobbiamo lavorare affinché i nostri ragazzi scelgano di restare in Puglia. Per farlo è indispensabile anche garantire il diritto alla casa. Abbiamo pensato per questo a un fondo per il sostegno all'acquisto della prima casa per le giovani coppie. È altrettanto importante garantire alloggi a chi decide di studiare in Puglia.

Altro grande tema su cui la Giunta si è messa da subito al lavoro è quello della riduzione delle liste d'attesa, senza dubbio tra le questioni più sentite dai pugliesi. Serve accelerare per la realizzazione di case e ospedali di comunità e centrali operative territoriali, possibilità, anche questa, legata al PNRR.

All'interno di questi presidi sarà centrale la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità, per cui ci battiamo da anni.

Per migliorare la qualità della vita dei cittadini è indispensabile proteggere e tutelare l'ambiente. Tra i punti su cui abbiamo trovato subito convergenza c'è il contrasto al consumo di suolo, una delle emergenze ambientali a cui siamo chiamati a dare risposta. Dobbiamo continuare a cambiare in meglio il volto delle nostre città, e su questo un capitolo a parte è doveroso dedicarlo alla città di Taranto, dove la riconversione economica, sociale e culturale a cui stiamo lavorando da anni deve diventare realtà. I tarantini non devono essere più costretti a scegliere tra salute e lavoro.

Non possiamo neppure trascurare la crisi industriale di Brindisi. Stamattina c'erano

fuori dei lavoratori che chiedevano di poter lavorare. Una Regione che governa i processi di transizione deve avere una maggiore attenzione anche per gli spazi verdi, per la rigenerazione degli spazi urbani e per l'educazione alla sostenibilità ambientale, partendo dai più piccoli. Il nostro impegno continuerà per diffondere sempre di più questo tipo di educazione ed essere di esempio anche per altre Regioni.

Abbiamo grandi possibilità di crescita e di sviluppo, puntando sulle nostre eccellenze, ad esempio, in agricoltura. L'agricoltura, l'ha detto anche il Presidente, rappresenta un pilastro economico della nostra Regione, nonostante solo una piccola parte di prodotti venga trasformata. L'agricoltura rappresenta la nostra identità, contribuisce al nostro PIL e racconta la nostra forza. Per la nostra agricoltura sarà necessario trovare anche soluzioni per l'emergenza idrica. Nella nostra regione si registra ancora uno sperpero di acqua che non possiamo più permetterci, dovuto alla mancanza di reti di distribuzione sul territorio. Dobbiamo sostenere l'economia locale e credere nell'agricoltura di qualità.

Dobbiamo sostenere, infine, ma è giusto un accenno, anche le imprese, perché senza imprese non c'è futuro.

Tante sarebbero ancora le cose da dire, ma soprattutto le cose da fare. Il Movimento 5 Stelle si è impegnato a rappresentare tra questi banchi, tra gli altri, chi ogni giorno lotta per una prestazione specialistica, per far sopravvivere la propria azienda, nonostante costi e bollette sempre più alte, per restare in Puglia nonostante offerte di lavoro all'estero, per un lavoro dignitoso e tutelato, per garantire la prima casa alle giovani coppie che non riescono a ottenere un mutuo perché non hanno garanzie.

Se vogliamo che i pugliesi credano ancora nella politica, dobbiamo mantenere gli impegni presi e trasformare le linee programmatiche in misure concrete. Da parte nostra, l'impegno sarà massimo.

Buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera La Ghezza.

È iscritto a parlare il consigliere Fischetti. Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente. Buongiorno ai componenti della Giunta, ai consiglieri e alle consigliere.

Oggi apriamo un nuovo percorso, un percorso fatto di responsabilità e di impegno al servizio di tutti i cittadini pugliesi. Da questo momento siamo chiamati a rappresentare un'intera comunità, la nostra straordinaria Puglia, con la consapevolezza che ogni nostra scelta avrà un impatto concreto sulla vita dei pugliesi.

Voglio ricordare a me stesso e a tutti che quest'Aula ha un compito legislativo e che le leggi che andremo a scrivere insieme impatteranno inevitabilmente sulla vita di ogni singolo cittadino pugliese. Per cui, l'invito che rivolgo a tutti i componenti del Consiglio e a tutti i Gruppi consiliari è quello di procedere alla stesura di queste norme non sulla base della contrapposizione politica, ma esclusivamente nell'interesse dei cittadini pugliesi.

Come Capogruppo della lista Decaro Presidente, prima di ogni cosa intendo ringraziare tutti i colleghi consiglieri del mio Gruppo per la fiducia accordata. Permettetemi di ringraziare anche l'ideatore di questo progetto politico, che si è rivelato vincente in Puglia, ovvero il Presidente Antonio Decaro, e anche colui che ha coordinato la lista in tutta la Regione Puglia, ovvero l'amico Michele Abbatichio.

Assumo questo incarico con senso di grande responsabilità, con spirito di servizio, consapevole dell'importanza del lavoro di squadra. Il mio, il nostro impegno sarà quello di valorizzare il contributo di ogni consigliere e rafforzare l'azione del nostro progetto

politico, mantenendo come priorità l'ascolto dei territori, dei sindaci e degli amministratori locali.

Permettetemi, sulla collaborazione con i sindaci voglio spendere qualche parola in più. In questa Assemblea ci sono tre sindaci uscenti, tre sindaci che hanno dovuto lasciare il proprio mandato nel rispetto della norma, che prevedeva l'incandidabilità. Io avverto ancora oggi la forte emozione nel momento in cui ho dovuto sottoscrivere quelle dimissioni, sofferte, perché davanti a me avevo una scelta: quella di continuare a servire sul campo il mio paese, Fragagnano, oppure allargare gli orizzonti e provare a risolvere i problemi a un livello superiore e a beneficio non più di una piccola comunità, ma di una grande collettività, come quella dei cittadini pugliesi.

Dobbiamo soffermarci sull'importanza e la necessità di ascoltare i sindaci, perché loro rappresentano il primo presidio istituzionale sui territori. Lo dico da diretto interessato e sono certo che il Presidente mi comprenda perfettamente avendo rivestito anche lui, prima di me, il ruolo, in maniera magistrale, di sindaco della città di Bari.

Auspico che questo Governo regionale sappia dialogare con le Amministrazioni locali, anche nella programmazione, nella progettazione, nella pianificazione, perché troppo spesso è accaduto in passato che ci siano stati bandi calati dall'alto, che non rispecchiavano le vere esigenze delle collettività. Io chiedo che ci sia un'inversione di rotta, che, invece, siano i cittadini, i sindaci, gli amministratori a proporre al Governo regionale le reali esigenze da governare attraverso la pubblicazione di bandi, attraverso una corretta e più giusta pianificazione.

Il Consiglio regionale deve saper costruire un rapporto stabile e concreto con le Amministrazioni comunali, sia quelle grandi sia quelle più piccole. Qui devo esprimere la difficoltà da parte soprattutto dei piccoli e piccolissimi Comuni. Credo di essere il rappre-

sentante del Comune con meno abitanti qui in Consiglio regionale, ed è per questo che chiedo che vi sia una particolare attenzione per quelle strutture comunali che non hanno la capacità burocratica, non hanno l'apparato sufficiente per poter avanzare proposte concrete, per poter intervenire presso l'ente regionale. Io sicuramente mi farò portavoce di questi sindaci delle piccole collettività.

Ascoltare i cittadini significa migliorare la qualità delle decisioni, evitare interventi calati dall'alto e rafforzare la credibilità delle Istituzioni. Questo è il metodo che intendiamo seguire: una Regione che dialoga con i Comuni, che valorizza le competenze locali e che considera gli amministratori locali alleati strategici nello sviluppo della Puglia.

Come Gruppo consiliare sentiamo forte il dovere di ribadire il senso di questo mandato: lavorare per il bene dei pugliesi, con l'obiettivo di migliorare i servizi, le infrastrutture, la sanità, creare nuove opportunità per le nostre imprese e i nostri giovani, valorizzare il turismo e le nostre bellezze naturali.

Sui giovani vorrei porre un *focus* particolare. È stato già fatto dal Presidente, ma è fondamentale attivare politiche regionali che portino a un'inversione di tendenza, cioè a far rimanere i giovani in questa terra, a farli studiare in questa terra, a farli crescere, a farli lavorare su questo territorio.

Passando ad affrontare le tematiche più importanti di questa consiliatura, al primo posto non posso che citare la sanità. Il diritto alla cura deve essere garantito a tutti, ovunque, con servizi efficienti e tempi certi. Devo riconoscere e dare merito al Presidente Decaro di aver avviato il suo percorso qui in Regione un minuto dopo la proclamazione recandosi presso l'Ufficio di Presidenza e firmando un importante provvedimento che è andato a beneficio di oltre 16.000 pugliesi, che hanno visto, quindi, anticipare le visite specialistiche.

Visto che il tracciato è quello corretto e che questa consiliatura, questo Governo re-

gionale non opera esclusivamente attraverso slogan, devo citare anche uno dei primissimi provvedimenti della Giunta, che ha stanziato 15 milioni di euro per il recupero delle prestazioni che risultano prenotate oltre i tempi soglia indicati per classi di priorità. Questo provvedimento – e facciamo un plauso all'assessore Pentassuglia – va a colpire in maniera positiva 124.320 cittadini pugliesi.

Presidente, anche a me piacciono i numeri, facendo di professione il commercialista, quindi ne citerò anche io più di qualcuno durante i miei interventi qui in Consiglio regionale.

Sicuramente è un primo passo, ma è un passo concreto. Credetemi, quando ho ascoltato gli interventi dell'opposizione mi è venuto da pensare che fossimo alla chiusura di questa consiliatura, sembrava ci fosse stata la presentazione delle linee di fine mandato. Ovviamente, ci saremmo aspettati una maggiore condivisione di intenti. Credo che il programma elettorale qui presentato oggi sia un programma ambizioso, difficile da realizzare, ma è un programma che ha visto già nelle prime mosse del Governo regionale i suoi risultati.

Naturalmente, sappiamo che le difficoltà sono tante, la carenza di personale è un problema centrale, un problema collegato anche al mondo della sanità, e non solo, ma siamo convinti che con la collaborazione delle aziende sanitarie, degli operatori e dei cittadini si possano davvero raggiungere risultati importanti e positivi di crescita.

Vorrei fare ora un passaggio doveroso sull'argomento "lavoro", perché senza il lavoro non esiste la dignità dell'uomo e della donna. Provengo da una provincia in cui le vertenze sindacali si moltiplicano e dobbiamo provare con tutte le nostre forze e con tutti gli strumenti che ci sono consentiti ad arginare queste problematiche, a conservare il lavoro, a tutelare migliaia di famiglie, che probabilmente hanno riposto grandissima fiducia in questa nuova Amministrazione regionale.

Anche qui devo dire, al contrario di quello che mi è parso di intendere dalle opposizioni, che, invece, il binario che è stato intrapreso è un binario corretto. È un binario corretto perché già da subito il Governo regionale si è impegnato con l'attivazione del salario minimo, salario minimo richiesto a gran voce anche a livello nazionale. Noi qua in Puglia, invece, già da subito siamo stati in grado, grazie al lavoro svolto dal Presidente e dalla Giunta, di dare un segnale concreto per quel che concerne gli affidamenti della Regione.

Ci sono, poi, le infrastrutture. Anche in questo caso parlo soprattutto in riferimento alla provincia da cui provengo, ma non solo. Credo che il problema delle infrastrutture debba essere considerato prioritario anche negli stanziamenti. Perché dico questo? Perché a volte è accaduto che fiumi di denaro siano stati investiti da parte dei Governi regionali per interventi che sono stati, sì, realizzati da parte delle Amministrazioni locali, ma sono stati realizzati solo perché quelli erano i fondi destinati a quel settore specifico. Dobbiamo provare ad allargare questa visione e a comprendere che a volte si devono stornare dei fondi in favore, invece, delle necessità prioritarie, come le infrastrutture perché – non devo dirlo io – in moltissime zone della Puglia, in moltissime aree geografiche della Puglia percorrere le strade è davvero un'impresa difficile.

La nostra azione di governo si costruirà su un insieme di principi trasversali, che orienteranno in modo unitario le politiche pubbliche per garantire coerenza, efficacia e trasparenza, fondando un approccio coordinato e condiviso alle sfide dello sviluppo, della coesione sociale e della sostenibilità.

Crediamo in un Consiglio regionale che sappia confrontarsi in modo leale, dove maggioranza e opposizione spero possano dialogare nel rispetto dei ruoli, mettendo al centro sempre l'interesse generale e non il proprio tornaconto politico o elettorale. Il nostro dovrà essere un lavoro fondato sull'ascolto, sul-

la concretezza, sulla responsabilità istituzionale. La nostra sarà un'azione politica aperta, determinata, coerente e sempre orientata ai bisogni reali dei cittadini.

Alla regione Puglia dobbiamo rispetto e non promesse, a questa Aula dobbiamo rispetto, ai pugliesi dobbiamo, invece, risultati veri, tangibili e concreti.

Buon lavoro a tutti noi.

(Applausi)

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere Fischetti.

È iscritto a parlare il consigliere Dell'Erba. Ne ha facoltà.

DELL'ERBA. Signor Presidente, formulo i miei auguri al Presidente Decaro, alla sua Giunta, al neoeletto Ufficio di Presidenza, alle colleghe consigliere e ai colleghi consiglieri.

Prima di iniziare il mio intervento, desidero ricordare il consigliere regionale Cecchino Damone. *(Applausi)* Come sapete, Francesco Damone il 6 gennaio scorso ci ha lasciati. È stato consigliere della Regione Puglia per dieci anni, dal 2005 al 2015, e ha difeso con abnegazione, con impegno e con vicinanza ai cittadini il territorio di Capitanata, soprattutto quello dell'Alto Tavoliere, terra da cui provengo. Vi chiedo di fare un applauso a Cecchino. *(Applausi)*

Signor Presidente, intervengo oggi in quest'Aula con un sentimento che oscilla tra la speranza di un nuovo inizio e la stanchezza accumulata da un territorio, quello della Capitanata, che da troppo tempo si sente periferia non solo geografica ma anche politica di questa regione. Colgo l'occasione per salutare il qui presente Presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti.

Il suo insediamento, Presidente Decaro, avviene in un momento cruciale. Lei eredita una Puglia a due velocità e la provincia di Foggia è quella che, nonostante le potenziali-

tà immense, segna il passo, frenata da criticità, che non sono più emergenze ma ferite strutturali. Dobbiamo essere onesti: gli ultimi vent'anni di Governo regionale sono stati caratterizzati da una preoccupante assenza di programmazione a lungo termine e da un'approssimazione degli interventi, che ha prodotto solo palliativi. Abbiamo assistito a una politica dei due tempi o degli interventi a pioggia, che non hanno mai costruito una visione organica per il nord della Puglia. La Capitanata non chiede assistenza, chiede infrastrutture, servizi e dignità.

Il primo grido d'allarme viene dalla terra. L'agricoltura foggiana, granaio d'Italia e cuore pulsante dell'economia pugliese, è in ginocchio. La carenza idrica è diventata un cappio al collo per i nostri agricoltori. Mentre si discute di grandi opere, i nostri campi restano a secco. Mancano invasi, manca una manutenzione seria delle reti irrigue e manca una strategia per il riuso delle acque reflue. A questo si aggiunge l'ombra inquietante della Xylella. Non possiamo permettere che l'errore commesso nel Salento si ripeta in Capitanata. Il rischio che il batterio risalga fino a distruggere gli oliveti secolari del Gargano e dell'Alto Tavoliere è reale e imminente. Non servono protocolli burocratici lenti, serve un cordone sanitario e scientifico immediato. Proteggere l'olivicoltura del Gargano significa proteggere l'identità stessa della nostra terra, che è un ecosistema unico al mondo. Ma confido nel lavoro che l'assessore Paolicelli farà per questa terra, come per il resto della Puglia.

C'è, poi, il tema dolente e drammatico della sanità, Presidente. I ritardi nelle prestazioni sanitarie in provincia di Foggia hanno superato il livello della decenza. Le liste d'attesa sono voragini, che spingono i cittadini alla migrazione sanitaria o, peggio, alla rinuncia alle cure. Ma c'è un aspetto ancora più grave: l'isolamento dei nostri comuni. Un cittadino dei Monti Dauni o di un centro interno del Gargano non ha lo stesso diritto alla

salute di un abitante di Bari o di Foggia. Le distanze chilometriche, aggravate da una viabilità spesso precaria, rendono il raggiungimento dei poli d'eccellenza, come il Policlinico Riuniti di Foggia o la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, un'odissea pericolosa. In caso di emergenza il tempo è vita e oggi per molti residenti della nostra provincia il tempo gioca contro. Serve un potenziamento reale della medicina territoriale e una rete di emergenza-urgenza che non lasci nessuno indietro, garantendo presidi operativi anche nelle zone più disagiate.

In questi vent'anni la Capitanata ha pagato il prezzo di una visione baricentrica della Puglia. Ora, però, siamo a un bivio: Presidente Decaro – mi dispiace che non sia presente – lei ha l'occasione di invertire questa rotta. Da parte mia non troverà un'opposizione pregiudiziale o ideologica, troverà, invece, una disponibilità totale alla collaborazione, ma a una precisa condizione, vale a dire che la provincia di Foggia torni al centro dell'agenda politica regionale con fatti concreti e con cronoprogrammi certi. Siamo pronti a lavorare insieme per sbloccare i progetti infrastrutturali, per modernizzare la rete idrica, per blindare il nostro patrimonio olivicolo e per riorganizzare una sanità che sia veramente a misura d'uomo e non di bilancio.

Se, invece, proseguirà sulla strada dell'approssimazione, la stessa che ha segnato l'ultimo ventennio, saremo un baluardo invalicabile a difesa dei diritti della Capitanata. Presidente, ascolti Foggia. Non so se è stata la Divina Provvidenza o la legge elettorale a far eleggere dieci consiglieri regionali. Peraltro, ci ha anche onorato con due assessorati. Ad ogni modo, deve ascoltarci, e non per concessione ma per dovere verso una terra che ha dato tanto e che ora pretende il giusto riconoscimento.

Il tempo delle promesse è scaduto, ora è il tempo del coraggio e della programmazione seria. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dell'Erba.

È iscritta a parlare la consigliera Minuto. Ne ha facoltà.

MINUTO. Signor Presidente, Presidente Decaro, assessori, consiglieri regionali, è per me un grande onore assumere questo incarico di consigliera regionale. Anch'io, come il consigliere Minerva, che mi ha preceduto, vengo da una lunga militanza. Non tutti i consiglieri qui presenti non hanno militato all'interno di partiti. Io faccio la consigliera comunale dall'età di diciotto anni, quindi sono parecchi anni che mi occupo di politica. Sono stata assessore e senatrice della Repubblica. Quindi, abbiamo militato, abbiamo vissuto le diverse stagioni, abbiamo fatto grandi battaglie. Mi dispiace che in questo momento il consigliere Minerva non sia presente, perché ha fatto un discorso emozionale, ma allo stesso tempo voglio ricordargli che noi tutti abbiamo fatto grandi battaglie per il pescato e per i pescatori. Del resto, veniamo da una terra di pescatori. Ma veniamo anche da una terra di agricoltori. Quindi, noi, insieme a voi, abbiamo fatto grandi battaglie. Come dicevo, per me è un onore assumere questo incarico di consigliera regionale della Puglia, un ruolo che vivo soprattutto come una profonda responsabilità verso i cittadini e verso la nostra terra, che merita risposte concrete, non scorciatoie, non retoriche. Entro in questo Consiglio con uno spirito di servizio. Ho ascoltato e ascolteremo, ma proporrremo e soprattutto vigileremo e controlleremo, ruolo che spetta a noi oppositori e che svolgeremo in maniera molto attenta.

Tra le cinque sfide che ho ascoltato attentamente del Presidente Decaro c'è quella sanitaria, un mondo dove, ahimè, prima o poi passano tutti, come mi disse una volta un medico. Quindi, noi tutti dobbiamo concentrarci per fissare degli obiettivi e portarli a

termine sulla sanità. È una sfida urgente. I cittadini affrontano quotidianamente liste d'attesa interminabili, carenza di personale, pronto soccorso sempre sotto pressione, territori privi di servizi essenziali.

Le polemiche sulle prescrizioni inappropriate dimostrano quanto il problema sia articolato e quanto servano soluzioni strutturali, basate su dati, su risorse reali, su investimenti sul personale sanitario, per il quale nessuna riforma può funzionare. I viaggi della speranza e la mobilità passiva – lo voglio ricordare – negli ultimi dieci anni sono costati 2 milioni di euro. Sono il segno di una ferita profonda, che va sanata con serietà e responsabilità.

Sempre tra le cinque sfide del Presidente Decaro c'è quella che riguarda l'agricoltura, tema molto caro a tutti noi. Faccio gli auguri all'assessore, che so si impegnerà in maniera eccellente. Comunque, noi saremo lì a verificare, a controllare e a proporre, laddove ce ne sarà bisogno. È un settore strategico per la nostra regione. Tutti abbiamo parlato della Xylella: sono anni che aspettiamo che venga risolto il problema. La Xylella ha distrutto e sta tuttora distruggendo milioni e milioni di alberi, lasciando intere comunità senza certezze. Presidente Decaro, voglio leggere ciò che lei ha detto qualche giorno fa, in visita all'Expo: "Dalle indagini che abbiamo svolto, anche con le agenzie europee, non esiste un luogo dove la Xylella è stata debellata. Possiamo solo e dobbiamo frenare e rallentare l'espansione del batterio, seguendo scrupolosamente i protocolli fitosanitari, sperando che la scienza ci aiuti nel futuro". Ebbene, la domanda nasce spontanea: avete controllato seriamente i protocolli fitosanitari? Avete verificato se hanno dato dei risultati? Ci fate capire perché e che fine hanno fatto tutti quei soldi che sono arrivati? Ahimè, a me non risulta che i protocolli siano stato seguiti scrupolosamente.

Avete detto che bisogna estirpare oggi, dopo dieci anni, gli alberi d'ulivo. Ma fino a

ieri che cosa avete fatto? Ormai sono morti e ci state pensando soltanto adesso. Forse all'epoca c'era qualche partito che vi diceva che non bisognava estirparli, ma bisognava fare degli studi al riguardo. Sono dieci anni che ci interroghiamo. Ci sono responsabilità politiche sulla mancanza di una strategia chiara e sull'assenza di risposte efficienti per gli agricoltori. A questo aggiungiamo la crisi idrica, che impone l'attivazione di impianti di depurazione e affinamento. Ad oggi non sono stati messi in atto e molti non vengono utilizzati.

Il problema della fauna selvatica richiede una gestione concreta, capace di trasformare un danno in un'opportunità.

Presidente, sempre nella sua relazione – sono stata molto attenta – lei ha parlato dei giovani, indicandoli come uno degli obiettivi, una delle sfide. Lei dice che l'economia è migliorata, che il PIL è in crescita, ma sappiamo bene come funziona il PIL. Ha anche aggiunto che ci sono state non so quante assunzioni. Qui mi rivolgo anche al consigliere Minerva, che diceva di voler vedere in futuro i nostri figli e i nostri nipoti restare nella nostra grande Puglia. Ebbene, Presidente, le devo dire che negli ultimi anni oltre 130.000 giovani hanno lasciato questa terra, hanno lasciato la Puglia. Parliamo di 130.000 giovani. Che cosa significa? Che c'è stata una mancanza di prospettive, una perdita di energia e di competenze, che denunciano il fallimento delle politiche da voi messe in atto, politiche incapaci di offrire lavoro e stabilità. Vanno bene, consigliere, i campi di calcetto, va bene tutto quello che vogliamo fare per i giovani, ma i giovani non vogliono assistenzialismo, i giovani vogliono altro. I giovani vogliono una visione, vogliono coraggio, vogliono politiche serie che consentano loro di costruire il proprio futuro nella nostra amata Puglia.

Lei, inoltre, ha fatto un breve accenno al commercio di prossimità. Io ho fatto l'assessore fino a qualche giorno fa e mi sono occupata di commercio di prossimità, per cui

le dico che anche in quel settore vanno fatte scelte ben precise. Meno burocrazia, tempi certi, fiscalità regionale più equa, accompagnata da una reale innovazione, cose che fino ad oggi non ci sono state. I negozi sono presidi sociali, elementi di sicurezza e identità, difenderli significa mantenere vive le nostre città. Negli ultimi anni – me ne darette atto – continuiamo a vedere solo spegnere luci.

Senza pregiudizi ideologici, ci sarà piena disponibilità a collaborare su proposte serie, realmente utili ai cittadini. Questo non esclude il ruolo dell'opposizione, che eserciteremo con rigore, denunciando ritardi, inefficienze e scelte sbagliate. Basta con la politica degli annunci. Questo lo dico anche a noi. La politica ha bisogno di competenza, serietà amministrativa e lavoro quotidiano. Noi saremo vigili, saremo costruttivi, difenderemo sempre i nostri cittadini e la nostra Puglia, per costruire una regione più giusta, efficiente e forte.

Buon lavoro, Presidente. Buon lavoro, assessori. Visto che sono cinque le sfide lanciate dal nostro Presidente, se riuscissimo a vincere una sfida all'anno, fino alla fine della legislatura riusciremmo a vincerle tutte. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Minuto.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente. Cercherò di essere molto sintetico. Comincio dall'ormai famoso tributo "1890", lo possiamo declinare in questo modo oggi. Sono tre coloro che da quella parte hanno rivolto un appello per eliminare questo famoso tributo. Ormai sono passati cinque anni, ricominciamo da quel punto.

Vorrei dire una cosa banale: lì ballano 300 milioni, Presidente, se non sbaglio. Recente-

mente un Sottosegretario di questo Governo ha detto che non è possibile sospendere il tributo, qualcuno ci deve mettere i soldi. Immagino che in questo caso debba metterci i soldi quello più grande, quello con più disponibilità, che immagino debba e possa essere lo Stato, se veramente si vuole intervenire in tal senso.

Se ritenete che debba essere la Regione a mettere 300 milioni, dovete anche dire, però, da dove toglierli. Il bilancio mi pare sia quello. Per metterli lì li dobbiamo togliere da qualche altra parte. Diteci se questi 300 milioni, per esempio, li dobbiamo togliere dal *welfare*. Anzi, dobbiamo azzerare diverse offerte politiche, diverse offerte di servizi che diamo. Il ragionamento pragmatico da fare credo sia questo. A meno che non vogliamo per cinque anni ancora cavalcare la questione del tributo 630. Siamo arrivati al 1890 e dopo questo mio intervento arriveremo non so a quanto. Diciamo chiaramente quei 300 milioni dove li togliamo per poter procedere a quel finanziamento. È semplice. Diversamente, si potrebbe intercedere nei confronti del Governo per segnalare che esiste questo problema e dire: mettete questi soldini e non se ne parla più. Questo è il mio pensiero.

Io ho preso qualche appunto. Lei, Presidente, diceva giustamente che quando un'azienda deve investire guarda le diverse cose che offre il territorio. Parlava di servizi e di cose assolutamente sacrosante. Io le posso dire che da noi uno dei bisogni più sentiti è sicuramente quello della sicurezza, perché viviamo nella terra della quarta mafia, che ormai è la prima per efferatezza. Credo che le cronache siano note a tutti.

A questo punto, rivolgo un appello. Non è una responsabilità di questo Governo, però non ci possiamo buttare fango addosso continuamente. Oggi dobbiamo tutti insieme provare a incidere e a far cambiare il corso della storia per alcune vicende.

Vi faccio un esempio. Il Molise, che ha 290.000 abitanti – a proposito di Molise, Pre-

sidente – rispetto a Foggia, che ne ha 590.000, quindi la metà, ha il tribunale di Campobasso, quello di Isernia e quello di Larino, ha tre tribunali. La Provincia di Foggia ha un solo tribunale, Presidente. Nell'ultima riforma che fu fatta, scellerata, che chiamavano "della geografia giudiziaria", la Puglia è stata quella che nel territorio più svantaggiato, da questo punto di vista, ha perso il secondo tribunale. Abbiamo, però, una Provincia sanguinaria, violenta, dove la malavita oggi probabilmente ha preso il sopravvento, ed è chiaro che ci vorrebbe qualcosa di diverso come risposta da parte dello Stato. Qual è il presidio di legalità per eccellenza se non un tribunale? Invece no, non se ne fa nulla. Anche nell'ultima riforma che hanno fatto adesso (o meglio, se non ricordo male è stato mandato alle Camere un disegno di legge) vengono fatti salvi i tribunali, che all'epoca erano stati falcidiati, dell'Abruzzo: L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo e le sedi distaccate di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano. Questi sono i tribunali, Presidente, dell'Abruzzo. Tutti conoscete l'efferatezza della malavita di Sulmona, ne parlano tutti i giorni, è vero? A me vengono in mente i confetti di Sulmona, onestamente. Non mi pare ci siano segni di una delinquenza efferata in quel territorio, nemmeno immaginabile rispetto a quella che viviamo noi. Di quella di Larino non ne parliamo e di quella di Isernia nemmeno. Questa riforma fu fatta in base ai padrini politici: il Molise aveva Di Pietro, all'epoca, che era un personaggio politico in auge, quindi ha messo un bel vincolo su quella regione. Noi eravamo orfanelli.

Quello che le chiedo, Presidente, e sono certo che lei lo farà e lo farà bene, è di far sentire questo bisogno della nostra regione. Non è possibile che quella Provincia abbia un solo tribunale, con un carico di lavoro inferiore soltanto ai tribunali di Napoli, di Milano e di Roma. Dopodiché viene quello di Foggia, che si trova in una condizione di collasso. Questo lo dicono i dati freddi ed ogget-

tivi. Oltre agli interventi strutturali e infrastrutturali, chiedo un intervento in questo senso. Mi pare stia alle Camere, collega Pagano, il nuovo decreto legge, che dovrebbe essere anche emendabile.

Il collega Dell'Erba diceva che adesso siamo dieci della Provincia di Foggia: facciamoci sentire dai nostri rappresentanti politici a Roma, facciamo capire che in Provincia di Foggia è una grossa ingiustizia non avere almeno un secondo tribunale, se non la Corte d'appello. Sennò finisce che qua governa il centrosinistra e scarichiamo qua, lì governa il centrodestra e scarichiamo là, e alla fine ci prendiamo in giro. Facciamo squadra e spingiamo in una direzione, ossia quella di dare giustizia a quella terra. Ci lamentiamo tutti dell'efferatezza della criminalità, della perdita di democrazia, perché è una questione di democrazia, ma non incidiamo in alcun modo. Mi pare abbiano istituito finanche un nuovo tribunale, quello di Bassano del Grappa. Tutti i giorni sulle cronache nazionali leggiamo dell'efferatezza della malavita anche di Bassano del Grappa, oltre che di Sulmona. Faccio una battuta: a me non risulta che rubino più dei coperchietti delle biciclette. Il ministro ha giustificato quella scelta dicendo che è necessaria perché quella è una terra dove molti vanno a investire, quindi bisogna creare le condizioni affinché ci sia una giustizia veloce e certa, sennò gli investitori non vanno. Siccome da noi non vengono a investire, probabilmente anche per quello, ci dicono "restate così, che state bene". Questo è il ragionamento. Credo che, invece, vada guardato il territorio nazionale nella sua interezza.

Vorrei fare un altro piccolo passaggio. Ho sentito alcuni colleghi, e mi fa piacere, parlare del salario minimo. Caro collega Minerva, le voglio dire una cosa: le persone che stamattina ci hanno accolto giù sono quelle che prendono 500 euro al mese e che li prenderanno ancora per sette anni, perché tra un po' firmeranno il nuovo contratto. Quindi, si do-

vranno aspettare sette anni per far sì che quelle persone prendano un reddito dignitoso.

Credo sia uno sforzo che dobbiamo fare, che ritengo possibile. Del resto, l'articolo 120 del Codice degli appalti prevede che, se interviene qualche provvedimento legislativo nuovo, possano essere riviste le condizioni. Parla di "parametri economici", anzi c'è un bel termine che ci viene in soccorso. Attenzione: sono invariati per quanto riguarda l'utile dell'azienda, perché l'azienda non avrebbe un centesimo in più. Questo significa semplicemente che non c'è alcun vantaggio per chi si aggiudica l'appalto, perché quei soldi in più che andremmo a dare sono già in bilancio. Ricordo bene, Presidente? Mi preoccupai di far votare un emendamento di 800.000 euro per quel finanziamento. Non andrebbe un centesimo in più nella tasca di colui che ha vinto l'appalto e che ancora non firma il contratto.

Non ricordo il termine che utilizza il legislatore rispetto ai parametri, ma quando dice che bisogna farla rimanere invariata si riferisce al fatto che all'appaltatore nuovo, a gara avvenuta, non puoi dare altri soldi che si mette in tasca. Questo è il senso. Se, poi, la vogliamo interpretare burocraticamente, in maniera – perdonatemi – ottusa, allora il ragionamento da fare è un altro. Noi la dobbiamo interpretare nella maniera in cui noi mettiamo dei soldi che non vanno all'appaltatore, quindi il secondo classificato, che tanto ci spaventa, a me non spaventa, perché non prenderebbe un centesimo in più, quindi non gli si arrecherebbe alcun danno.

Lo sforzo che dobbiamo fare è provare in tutti i modi, cari colleghi, a dare i soldi a quei cristiani, perché sette anni sono duri da passare a 500 euro al mese, sono molto duri. Dopo potremo essere belli e soddisfatti. Mi sorprenderei se almeno non provassimo a farlo. È un contratto non ancora firmato. Questa roba è vecchia di un anno, più di un anno, forse due anni, quando la gara ancora non era

stata nemmeno espletata. Io chiesi in Commissione di fermare tutto, invece si è voluto andare avanti. Ora, però, cerchiamo di risolvere la questione.

Io credo sia possibile, mi perdonerete se mi permetto di segnalarlo a voi che avete la mia stessa sensibilità, e di questo sono certo. Facciamo questo sforzo, non ci facciamo convincere da qualche burocrate che non è possibile. Hanno provato a convincermi che non fosse costituzionale, sebbene io sostenga che l'incostituzionalità debba essere sancita dalla Corte costituzionale, non qui. Eppure volevano convincermi che fosse così. È vero, collega Paolicelli?

Poi potremo essere soddisfatti. Onestamente sono felice che la Corte costituzionale abbia detto che quella legge è perfettamente costituzionale. Non ne ero certo, ma avevo buone speranze. Sarò davvero felice quando risolveremo questo problema per tutti.

Ringrazio il Presidente e gli assessori per aver fatto il bando a quelle condizioni (ovviamente dovevano, perché c'era quella legge), ma ci sarà a 200 metri chi avrà una remunerazione e chi ne avrà un'altra. Mi pare la cosa più aberrante che possa avvenire, quindi dobbiamo provare a risolverla.

Collega Paolo dell'Erba, mancano le dighe. Le dobbiamo fare noi le dighe? Da cinquant'anni ci sono progetti in Capitanata mai finanziati da nessun Governo. Ora, però, al Governo c'è una parte politica che ha la responsabilità di dare quelle risposte. Attenzione: anche questa condotta sul Liscione, 60 milioni di metri cubi di acqua, Presidente, è tanta roba. Noi l'anno scorso avremmo salvato migliaia di imprenditori, avremmo salvato un'intera stagione agricola. È tanta roba, ma è nulla rispetto al potenziale, a quello che è possibile fare avendo l'acqua in una terra come quella. Altre opere progettate da una vita e mai finanziate – insisto – da nessuna parte politica. Credo che questa Regione debba far sentire la propria voce sui bisogni di quel territorio. Se è vero che la delinquen-

za regredisce con lo sviluppo, bisogna capire quali sono le direttrici di sviluppo che bisogna dare a un territorio, e io onestamente diverse da quelle dell'agricoltura in quella parte di mondo non ne vedo.

Il Padreterno ci ha donato un posto meraviglioso in cui vivere ed è quello che ci aiuta nel turismo, perché noi non abbiamo fatto nulla. Dove, invece, potremmo incidere è l'agricoltura.

La mia richiesta, ma sono certo che il Presidente ne abbia contezza, è quella di finanziare questi interventi, altrimenti alla fine ci saremo presi in giro.

Sulla sanità, dirò una banalità, oltre alla differenza di risorse che vengono date a noi rispetto agli altri territori, siamo veramente convinti che il numero chiuso debba ancora andare avanti? Veramente non ci rendiamo conto che, se la sanità si fa con i medici, dobbiamo avere più medici? Si dice di investire in risorse di personale: voi conoscete qualche medico senza lavoro, uno solo? Per favore, me lo segnalate? Sono tutti al nord, collega? Evidentemente si è persa qualche puntata, perché le posso dire che anche al nord c'è una carenza ormai endemica di medici, cara collega. Si è assentata dalla realtà per un po' di tempo, si è persa qualche puntata. Dappertutto mancano i medici, non ce n'è nemmeno uno senza lavoro, il che significa che sono pochi rispetto al bisogno. Mi sembra banale questo discorso.

Se vogliamo raccontarcela così, facciamo pure. Ci faremo del male da soli. La verità è che oggi il medico ha mille possibilità. Qualcuno deve dirmi perché i figli dei nostri conterranei devono andare a studiare in Bulgaria, in Albania o in un altro di questi Paesi e non qui. Siete o non siete a conoscenza che sono centinaia di migliaia quelli che mancano nel sistema del Servizio sanitario nazionale? Se vogliamo raccontare che se ne vanno tutti al nord, raccontiamolo pure. Lì dovremo affrontare un'altra sfida: dire ai nostri ragazzi che sono andati a studiare al nord, probabil-

mente anche per mancanza di infrastrutture nella scuola – anche lì bisognerebbe investire, sennò anche lì ci prendiamo in giro – di tornare a esercitare la loro professione qui, perché qui lasciano i loro genitori, i loro nonni, le persone a cui tengono, e capire, Presidente, quali sono le ragioni ostative per questo ritorno qui.

Presidente, non mi farò riprendere la prima volta, avremo modo.

Vi ringrazio e chiedo scusa a tutti per il tono della voce, ma è uno dei miei più grandi difetti.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiuso il dibattito.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente.

La mia sarà una replica molto breve. Ho ascoltato con molto interesse e con molta attenzione gli interventi, gli stimoli, le proposte che sono arrivate. Non ero abituato, nel senso che fino a ieri, da un lato, coordinavo io i lavori, quindi avevo la tentazione qualche volta di dare o togliere la parola, e non posso farlo più perché c'è il Presidente del Consiglio; dall'altro lato, non so in quanti lo sanno, in Europa non puoi parlare per più di sessanta secondi. Io avevo abolito anche il "gentili colleghe e gentili colleghi" e il "grazie, Presidente", perché perdevo venti secondi dei sessanta che avevo a disposizione. Come avrete capito dal mio intervento, ho recuperato tutto il tempo che ho perso in Europa. Anche io, da Presidente di Commissione, avevo soltanto sessanta secondi, quindi mi scuso se il tempo del mio intervento è stato molto lungo.

Ho apprezzato la disponibilità al dialogo

che è emersa da più parti. Ho ascoltato temi di carattere generale (la sanità, il lavoro, l'agricoltura, l'acqua) e temi di carattere più specifico, come nell'ultimo intervento del consigliere Tutolo (il tributo 1890, il tribunale, il commercio di prossimità). Ho ascoltato interventi anche di carattere territoriale, si è posta molta attenzione sul tema tarantino e sulla zona del foggiano. Come ho detto in campagna elettorale, io sarò il Presidente dei pugliesi, e i pugliesi sono tutti per me, certo, con le loro specificità, con le specificità del territorio, che andranno valorizzate, andranno tenute in considerazione, ma lo sforzo sarà quello di occuparci tutti di tutta la Puglia.

Mi permetterete due piccole battute. Non voglio fare polemiche, però anche io concordo con alcuni interventi che sono arrivati da questo lato del Consiglio rispetto al passaggio da una parte all'altra dei consiglieri, che sono liberi di fare le loro scelte, attenzione. Il consigliere Romito ha parlato di "abigeato", che è un reato, il furto del bestiame, parola che nasce, però, dal verbo latino "*abigere*", che fa riferimento all'allontanamento spingendo. Ci sono alcuni casi, quindi, in cui c'è il furto del bestiame e alcuni casi in cui c'è l'allontanamento. Ricordiamoci, visto che il consigliere Romito ha voluto parlare del bestiame, che la transumanza è una pratica stagionale, nel senso che nel periodo invernale il bestiame va sui pascoli di pianura; nel periodo estivo, invece, i pascoli sono quelli montani. È una cosa che dobbiamo tenere presente tutti, non solo una categoria di consiglieri regionali.

Credo che oggi i pugliesi possano essere contenti del livello della discussione, dell'impegno di ciascuno di noi, dell'attenzione che abbiamo mostrato, che credo sarà importante: rispettare gli orari, rispettare i consiglieri che parlano (sto facendo la parte del Presidente del Consiglio, però), rispettare il lavoro delle persone che lavorano per noi, rispettare anche il lavoro della stampa, che ha i suoi tempi, e noi esistiamo con le nostre proposte an-

che grazie a loro. Potremmo avere le proposte migliori per questa Regione, non sempre ci capita, ma se non c'è la possibilità di farle arrivare ai nostri concittadini diventa un problema.

Credo che i pugliesi oggi possano essere soddisfatti del livello del dibattito, dell'attenzione che abbiamo mostrato ai loro problemi, alle difficoltà, ma anche alle ambizioni della nostra comunità.

Ripeto quello che ho detto prima: sarà importante per noi rendere orgogliosi i pugliesi, lavorando ogni giorno pensando di far parte di una storia collettiva. Se ciascuno di noi verrà qui e penserà solo alla propria storia personale, alla propria carriera personale – che ci sta, perché facciamo tutti politica – rischiamo di commettere un errore. Se, invece, penseremo a una storia collettiva, alla storia della Puglia, sarà un beneficio anche per noi, un beneficio dal punto di vista umano, perché cresceremo umanamente, saremo persone migliori, e sarà un beneficio anche dal punto di vista elettorale, perché siamo una delle poche categorie in questo Paese a ricevere il consenso dei cittadini, ed è la cosa più bella ricevere il consenso dei cittadini. Qui rappresentiamo dei cittadini che ci hanno dato la loro fiducia e a quella fiducia dobbiamo dare riscontro. Non accade la stessa cosa dappertutto.

In più interventi ho sentito parlare dei parlamentari. Loro sono in un listino, quindi non è nemmeno colpa loro, secondo me. È più comodo stare dietro la porta del leader di Partito, del capo di una corrente di Partito, che stare dietro la porta dei cittadini per cercare di capire quali sono i problemi e come proporre una soluzione a quei problemi. Non sono i cittadini a scegliere chi sarà eletto alle elezioni politiche, ma lo decide il capo di un Partito, il capo corrente di un Partito. Noi abbiamo la fortuna, ma soprattutto abbiamo l'onore di essere scelti dai cittadini. Cerchiamo di rispettare quella scelta rendendo orgogliosi i cittadini pugliesi di quello che

faremo, ma anche del modo in cui lo faremo.

Grazie per i vostri interventi, ci rivedremo nei prossimi giorni in quest'Aula e nelle Aule delle Commissioni. Chi mi conosce sa che mi piace venire in Commissione, essere presente in Consiglio e partecipare al dibattito.

Buon lavoro e buona fortuna a tutti voi.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Decaro.

Prima di togliere la seduta, vorrei ringraziare il consigliere Dell'Erba e il consigliere Tutolo per aver voluto ricordare Francesco Damone, che è venuto a mancare lo scorso 6 gennaio. Abbiamo già in animo di commemorare la figura di Cecchino, persona a cui ero anch'io personalmente affezionato, nella prossima seduta.

Colleghi consiglieri, vi prego di lasciare le tessere delle votazioni inserite quando uscite. Inoltre, per aiutarci ad accelerare tutte le procedure, entro le prossime ore e comunque entro cinque giorni da oggi vi chiediamo di inviare all'Ufficio di Presidenza le adesioni ai Gruppi e invitiamo i Gruppi a comunicare l'elezione del loro Presidente, Vicepresidente e componenti. Ciò è importante anche al fine di consentirci di convocare la Conferenza dei Capigruppo, per stabilire un calendario di lavori e per tutte le attività connesse.

Ringrazio per la collaborazione l'Ufficio di Presidenza, al quale formulo i miei auguri.

Auguro a tutti buon lavoro, buona XII Legislatura.

Chiedo a tutte le consigliere elette e all'assessore Leuzzi di venire da questa parte, perché abbiamo pensato di omaggiare le nostre donne con un piccolo pensiero floreale.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 17.17).